204. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Bolognesi	1-00140	9557
Risoluzioni in Commissione:		
Gaiotti de Biase	7-00364	9558
Mammola	7-00365	9559
Schettino	7-00366	9561
Formenti	7-00367	9562
Interpellanza:		
Fuscagni	2-00566	9564
Interrogazioni a risposta orale:		
Vido	3-00621	9566
Saia	3-00622	9566
Provera	3-00623	9567
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Commisso	5-01337	9568
Commisso	5-01338	9568
D'Alia	5-01339	9568
Vigneri	5-01340	9569
Pezzoni	5-01341	9570
Caveri	5-01342	9570
Muzio	5-01343	9571
Peretti	5-01344	9571
Peretti	5-01345	9572
Interrogazioni a risposta scritta:		
Novi	4-11326	9574
Collavini	4-11327	9574
Novi	4-11328	9575
Novi	4-11329	9576
Del Gaudio	4-11330	9577
Nespoli	4-11331	9578
Ardica	4-11332	9578
Ardica	4-11333	9578
Ardica	4-11334	9579
Conte	4-11335	9580
Conte	4-11336	9580
Montanari	4-11337	9581

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Montanari	4-11338	9582
Marenco	4-11339	9582
Marenco	4-11340	9582
Marenco	4-11341	9583
Marenco	4-11342	9583
Marenco	4-11343	9583
Pizzicara	4-11344	9584
Landolfi	4-11345	9584
Battafarano	4-11346	9585
Mattioli	4-11347	9585
Vannoni	4-11348	9586
Vannoni	4-11349	9586
Del Gaudio	4-11350	9586
Caccavale	4-11351	9587
Caccavale	4-11352	9587
Nan	4-11353	9588
Napoli	4-11354	9588
Napoli	4-11355	9589
Greco	4-11356	9589
Aliprandi	4-11357	9589
Basso	4-11358	9590
Parlato	4-11359	9590
Parlato	4-11360	9591
Parlato	4-11361	9591
Parlato	4-11362	9592
Bergamo	4-11363	9593
Parlato	4-11364	9595
Savarese	4-11365	9599
Mammola	4-11366	9599
Mammola	4-11367	9600
Mammola	4-11368	9600
Benedetti Valentini	4-11369	9601
Mignone	4-11370	9602
Mignone	4-11371	9602
Ruffino	4-11372	9602
Luca	4-11373	9603
Chiavacci	4-11374	9604
Ruffino	4-11375	9604
Ruffino	4-11376	9605
Sigona	4-11377	9605
Sigona	4-11378	9606
Valensise	4-11379	9606
Asquini	4-11380	9607
Asquini	4-11381	9608
Asquini	4-11382	9608
Asquini	4-11383	9608
Urso	4-11384	9609
Benetto Ravetto	4-11385	9609
Fragalà	4-11386	9610
Manzoni	4-11387	9610
Mastrangelo	4-11388	9610
Mastrangelo	4-11389	9611
Mastrangelo	4-11390	9611
Sigona	4-11391	9611
Mammola	4-11392	9612
Storace	4-11393	9613
Storace	4-11394	9613
Rallo	4-11395	9614
Provera	4-11396	9614
Lenti	4-11397	9614
Lenti	4-11398	9615
Bergamo	4-11399	9616
Bergamo	4-11400	9616
Bergamo	4-11401	9617
Conte	4-11402	9617
Becchetti	4-11403	9617
Gibelli	4-11404	9618
Fuscagni	4-11405	9618
Settimi	4-11406	9618
Diana	4-11407	9619
Provera	4-11408	9619
Saia	4-11409	9620
Scozzari	4-11410	9621
Storace	4-11411	9621
Tremaglia	4-11412	9622
Cavallini	4-11413	9622
Cavallini	4-11414	9623
Costa	4-11415	9624
Battafarano	4-11416	9624
De Julio	4-11417	9624

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo 9625

ERRATA CORRIGE 9625

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il differenziale tra l'incremento dei prezzi al consumo e l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel nostro paese si è da circa due anni assestato intorno al 2 per cento determinando una perdita secca e cospicua del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi;

il Presidente del Consiglio Lamberto Dini parlando il mercoledì 14 giugno scorso, al CNEL, ha sostenuto che l'accordo triangolare tra le parti sociali ed il Governo del luglio 1993 prevede che la lievitazione dei prezzi interni determinata dal peggioramento delle ragioni di scambio non si deve tradurre automaticamente in un aumento nominale delle retribuzioni;

tale interpretazione è del tutto arbitraria in quanto l'accordo in questione prevede esplicitamente che di fronte a scostamenti tra l'inflazione reale e programmata ci sia un recupero salariale nel secondo biennio della contrattazione collettiva nazionale;

non è equo scaricare sui settori più deboli della società l'ennesimo onere per il risanamento economico e finanziario del nostro paese,

impegna il Governo

a convocare le parti sociali per raggiungere un accordo-quadro che consenta tale recupero salariale nei confronti della forbice salari-prezzi.

(1-00140) « Bolognesi, Guerra, Danieli, Lenti, Bandoli, Scotto di Luzio, Altea, Crucianelli, Sciacca, Giulietti, Chiaromonte, Calzolaio, Valpiana, Grignaffini, Calvanese, Galdelli, Boffardi, Dorigo, Garavini, Saia, Bielli, Nappi, Vignali, Commisso, Bargone, Bartolich ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che:

dal 4 al 15 settembre 1995 si terrà a Pechino la Quarta Conferenza mondiale sulle donne organizzata dall'ONU;

la Conferenza di Pechino si pone in continuità con le Conferenze di Rio sull'ambiente del 1992, di Vienna sui diritti umani del 1993, del Cairo sulla popolazione del 1994, di Copenaghen sullo sviluppo sociale del 1995, che hanno riaffermato la centralità del ruolo delle donne;

la questione capitale al centro della Conferenza di Pechino sta nel fatto che senza la piena e attiva partecipazione delle donne ai processi decisionali non può esservi sviluppo sostenibile e che ciò comporta sia un processo di redistribuzione delle risorse fra uomini e donne sia una profonda trasformazione dei ruoli e delle relazioni umane;

è ormai emerso che le donne rappresentano nel mondo una forza e costituiscono una risorsa insostituibile per ogni progetto di umanizzazione;

le donne, che rappresentano oltre il 60 per cento della popolazione globale sono peraltro ancora in maggioranza fra i poveri, gli emarginati, gli esclusi e sopportano il peso della crescente povertà del mondo, soprattutto nei paesi a diverso livello di sviluppo e nei paesi dell'est dell'Europa;

nel clima di incertezza economica globale e di difficile uscita da situazioni recessive, le politiche di aggiustamento macroeconomiche e la revisione delle politiche sociali proprie dei paesi sviluppati hanno come effetto quello di incidere pesantemente sulla condizione delle donne;

le donne sono ancora in larga parte del mondo vittime di violenze, discriminazioni, abusi, perpetrati in nome di concezioni ideologiche e religiose che non riconoscono loro diritti fondamentali quali quello alla vita, al lavoro, al rispetto della dignità personale;

nel quadro dei fenomeni di globalizzazione e internazionalizzazione mondiale, il confronto fra le diversità delle condizioni e delle attese femminili, nel Nord e nel Sud del pianeta, introdotto dalle precedenti Conferenze sulla donna dell'ONU, lungi dal costituire una contraddizione, ha rappresentato e rappresenta, per le une e per le altre, una grande occasione di arricchimento ideale reciproco e di spinta alla innovazione;

la posizione del Governo italiano a Pechino dovrà essere concordata in seno alla Unione europea e dunque fatta valere in tale sede, sapendo che le posizioni assunte rappresenteranno un test significativo della identità europea, delle strategie dell'Unione sui problemi dello sviluppo e del suo ruolo nel dialogo mondiale;

la preparazione organizzativa della Conferenza di Pechino, in particolare la natura della ospitalità e delle comunicazioni con il contemporaneo Forum delle ONG ha costituito un elemento di preoccupazione e di insoddisfazione diffusa, espresso anche in una risoluzione del Parlamento europeo;

a tutt'oggi parti rilevanti della proposta di piattaforma d'azione sono ancora in parentesi quadre, cioè prive di consenso e che tali parti attengono a questioni essenziali come i diritti umani delle donne e il principio di eguaglianza;

impegna il Governo a

partecipare alla Conferenza di Pechino con una delegazione governativa che rispecchi la ricchezza delle competenze e esperienze femminili maturate nel nostro paese e formalmente impegnata a improntare la sua partecipazione al principio della indivisibilità dei diritti delle donne in tutto il mondo senza deroga alcuna;

associare alla delegazione governativa una delegazione parlamentare rappresentativa del pluralismo delle posizioni esistenti intorno alle questioni femminili;

confermare e rafforzare i principi e le linee di azione approvate a Vienna sui diritti umani, al Cairo sulla popolazione, a Copenaghen sullo sviluppo sociale, e nella Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW), nel quadro di un sostegno forte allo sviluppo e alla risoluzione dei più drammatici squilibri del pianeta;

contribuire a una definizione del Programma di azione al fine di:

a) respingere ogni tentativo di relativizzazione, geografica o di genere, del principio dei diritti umani, che, fra l'altro, ridurrebbe di fatto anche il valore del rispetto per le diversità religiose e culturali, che non può che fondarsi su quei principi;

b) sviluppare politiche e programmi volti a orientare gli stanziamenti della spesa pubblica per promuovere un pari e più equo accesso delle donne alle risorse produttive e economiche, riconoscendo il ruolo che le donne possono svolgere nella costruzione di un modello di sviluppo socialmente orientato, e favorire il loro accesso ai benefici dello sviluppo;

c) assicurare la partecipazione delle donne alla formazione dei processi decisionali a tutti i livelli e alla gestione dei programmi;

d) sostenere la progettazione di programmi sanitari specifici nei confronti delle donne e promuovere la tutela della salute delle donne, compresa la salute riproduttiva;

e) tutelare il diritto di accesso delle donne all'informazione e ai progetti relativi alla pianificazione familiare;

f) migliorare ed adattare la raccolta dei dati sul contributo delle donne e degli uomini alla economia, misurando la loro partecipazione nei settori informali e del lavoro di cura, al fine di riflettere questi contributi, in unità fisica e in valore, nella contabilità nazionale, nelle statistiche economiche, e nel prodotto nazionale;

g) denunciare il costo che le donne pagano nel dramma dei conflitti che traversano il mondo, come vittime di violenze, come profughe e migranti, appoggiando la condanna al commercio illegale delle armi e allo stupro come crimine di guerra;

h) stimolare le adesioni ancora mancanti alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne.

(7-00364) « Gaiotti de Biase, Melandri ».

La IX Commissione,

premesso che:

il processo di integrazione europea e le trasformazioni nelle abitudini e nei livelli di vita e di consumi degli abitanti delle Nazioni che all'Europa aderiscono sono fattori che determinano una considerevole crescita degli scambi delle merci e della mobilità delle persone, ma tale sviluppo non può che essere condizionato e frenato dalla progressiva saturazione degli itinerari ferroviari esistenti;

secondo stime e valutazioni attendibili la nostra dotazione di infrastrutture nei trasporti è inferiore di circa il 10 per cento a quella delle altre nazioni europee e tale divario, aggravato dalle disfunzioni ed inefficienze determinate dalla pressoché totale concentrazione del trasporto merci su gomma, è particolarmente rilevante nei confronti delle Nazioni con cui le nostre imprese debbono competere (Germania, Francia, Gran Bretagna);

l'arco Alpino, attraversato da tunnel ferroviari quasi tutti progettati e costruiti nel secolo scorso e quindi con caratteristiche di profilo e sagoma limitate ed inadatte alle esigenze dei moderni sistemi di trasporti delle merci, costituisce un ostacolo allo sviluppo della domanda di una rete internazionale di trasporto rapida economica ed efficiente;

il libro bianco dell'Unione Europea ritiene che lo sviluppo delle reti transeuropee di infrastrutture di trasporto, la crescita delle modalità di trasporto combinato ed i collegamenti transfrontalieri siano obiettivi prioritari;

a fronte dei circa 38 milioni di tonnellate di merci attualmente scambiate fra la Francia e l'Italia soltanto 9 milioni (il 24 per cento circa) viene trasportato su ferro contro il 46 per cento della strada ed il 30 per cento via mare; la quantità delle merci trasportate aumenta in media del 4,7 per cento all'anno (le tonnellate di merci trasportate fra i due Paesi dovrebbero quindi più che raddoppiare nei prossimi venti anni) e, mentre la quantità delle merci spedite su ferro rimane pressoché costante, si registra un deciso incremento del trasporto su gomma; identiche prospettive assumono le previsioni relative all'incremento della mobilità delle persone;

il rilancio del trasporto su ferro è condizione ineludibile per la sopravvivenza economica dei Porti dell'Italia Settentrionale oggi compressi dalla insufficienza della rete ferroviaria padana, dalla inadeguatezza dei profili delle gallerie (incompatibili con le dimensioni dei contenitori « high cube » alti 9 piedi e mezzo) e dalle forti pendenze dei valichi alpini non compatibili con un moderno trasporto delle merci via ferrovia;

il collegamento ferroviario veloce attraverso la valle Padana fra Torino e Trieste assume un ruolo di cerniera che è essenziale non solo per l'intera economia nazionale ma anche per lo sviluppo della rete ferroviaria europea;

il ritardo nell'avvio dei lavori per la costruzione della nuova linea Torino-Milano, della Milano-Venezia (con la sua naturale appendice verso Trieste) e nelle progettazione e nel completamento della definizione degli accordi bilaterali necessari per procedere alla costruzione della Torino-Lione sono fattori devastanti per la crescita dell'economia nazionale e costituiscono il presupposto per il blocco irreversibile dei collegamenti internazionali del Paese;

nel 1998, nelle attuali condizioni, i collegamenti esistenti fra l'Italia e la Francia saranno del tutto saturi e non sarà possibile fronteggiare in alcun modo la crescita di domanda di trasporto di merci e persone;

il Parlamento, che ha inserito nella legge finanziaria 1995 un finanziamento di 50 miliardi da destinare alla Torino-Lione, ed il Governo italiano, che ha svolto una apprezzabile azione per l'avvio degli incontri internazionali bilaterali indispensabili per la linea ferroviaria veloce che dovrà collegare Torino e l'intero Nord Italia con la Francia attraverso la val di Susa, hanno già dimostrato di aver compresso l'importanza dell'itinerario ferroviario subalpino Ovest-Est, l'indispensabilità del progetto, ed il suo ruolo trainante per lo sviluppo economico complessivo dell'Italia, ed in particolare del Piemonte e dell'intero bacino del Po,

impegna il Governo

a garantire la chiusura entro settembre delle conferenze dei servizi della nuova linea ferroviaria fra Torino e Milano;

a prevedere, a decorrere dal bilancio 1996, un apposito capitolo di spesa mirato al sostegno finanziario della progettazione e della costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione sulla base di finanziamenti non a fondo perduto ma intesi quali finanziamenti agevolati;

a concludere in breve tempo gli accordi già avviati con la Francia riguardanti il nuovo collegamento ferroviario e la costruzione del tunnel;

a prevedere che dal 1996 i Contratti di programma delle Ferrovie italiane e le leggi finanziarie possano assicurare la continuità dei finanziamenti delle opere ferroviarie relative al quadruplicamento veloce delle linee, saldandosi fra loro senza le dannose interruzioni nei flussi di finanziamento che comportano maggiori oneri

di spesa e ritardi inammissibili nel completamento di opere indispensabili alla economia nazionale.

(7-00365) « Mammola, Muratori, Oberti, Savarese ».

La V Commissione

premesso che:

la sezione giurisdizionale della corte dei conti per la Campania ha da tempo intrapreso una serie di istruttorie di responsabilità in materia di contabilità pubblica nei confronti di alcune amministrazioni provinciali e comunali della regione, le quali non avrebbero ottemperato alle disposizioni sulle coperture minime dei costi di alcuni servizi;

l'azione è stata iniziata a seguito dell'invio alla procura generale da parte del Ministro dell'interno – direzione centrale finanza locale - servizi finanziari – della nota n. 17607/740501/4 del 20 settembre 1993, con allegato il decreto ministeriale di pari numero e datato 5 agosto 1993, con il quale il Ministero aveva applicato la sanzione di cui agli articoli 3 e 4 della legge 15 marzo 1991, n. 80 (la sanzione irrogata aveva fatto perdere agli enti parte del fondo perequativo ad essi spettante);

l'amministrazione provinciale di Avellino, in particolare, si è vista contestare, per gli anni novanta e novantuno, l'applicazione di un tasso di copertura inferiore al minimo legale per un servizio a domanda individuale per non aver istituito il pagamento del biglietto d'ingresso al museo Irpino, nel quale, da sempre, l'accesso è stato gratuito;

il segretario generale dell'ente, nella fase istruttoria e senza alcun esito positivo, ha più volte comunicato che i pochi visitatori, in gran parte studenti ed anziani, avrebbero dovuto pagare un ticket di lire 19.700 per la copertura minima dei costi di gestione;

l'attuale amministrazione provinciale consente ancora che nel museo Irpino si continui ad entrare gratis, perché sembra che successivamente ai due anni *sub iudice*, sia sparito l'obbligo di far pagare il biglietto;

il museo espone reperti veramente eccezionali, come gli « Xoana » lignei della stipe votiva della dea Mefite dalla Valle d'Ansanto, in gran parte donati alla provincia da amatori e collezionisti privati;

il museo Irpino costituisce l'unica struttura di tal genere sull'intero territorio provinciale ed ha bisogno assoluto di essere rivitalizzato e rilanciato per produrre sviluppo turistico ed attrattiva per studiosi di storia irpina, segnatamente dopo le recenti campagne di scavo condotte dalla sovrintendenza SA-AV-BN;

i musei degli enti locali in Campania per poter sopravvivere hanno bisogno di incentivare la frequenza dei visitatori, onde poter, col tempo, avere un ritorno di utilità;

l'entrata in vigore della legge n. 142 ha imposto un regime di responsabilità esclusivamente sugli amministratori degli enti locali, i quali si trovano, oggi, spesso colpiti da provvedimenti di risarcimenti su vicende di cui erano ignari,

impegna il Governo

a considerare, in occasione della imminente presentazione del decreto-legge sui « Contributi in favore degli enti locali », l'opportunità di prevedere che: « per le province ed i comuni colpiti dai sismi del 1980 e 1981 non trovano applicazione e sono prive di ogni effetto, limitatamente alla copertura minima dei costi dei servizi e delle attività nel settore delle biblioteche e dei musei gestiti dagli enti locali, le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 415 del 28 dicembre 1989, convertito nella legge n. 38 del 28 febbraio 1990 e di cui agli articoli 3, 4 e 9 della legge n. 80 del 15 marzo 1991, anche con riferimento alle conseguenze ed agli obblighi relativi alla gestione dei precedenti esercizi finanziari ».

(7-00366) « Schettino ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36, prevede un completo riassetto del settore idrico, al fine di introdurvi criteri di imprenditorialità che ne rendano possibile la gestione secondo criteri di efficienza, economicità e qualità del servizio, nell'interesse degli utenti;

a tal fine la legge prevede incombenze che sono poste in capo all'Amministrazione centrale dello Stato (Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente) e delle regioni, e così in particolare la legge citata:

all'articolo 2 comma 2 affida al Ministero dell'ambiente l'emanazione del Regolamento per la disciplina delle modificazioni artificiali del ciclo atmosferico dell'acqua, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

all'articolo 3 prevede che le Autorità di bacino definiscano il bilancio idrico;

all'articolo 4 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito tra gli altri il Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, che a sua volta si avvale del supporto tecnico dei servizi tecnici nazionali, della direzione generale della difesa del suolo del ministero dei lavori pubblici e del servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica del ministero dell'ambiente, emani le direttive in materia di:

a) censimento delle risorse idriche, disciplina dell'economia idrica e protezione dall'inquinamento;

b) metodologie generali per la programmazione della razionale utilizzazione delle risorse, anche con riferimento egli usi plurimi;

c) criteri ed indirizzi per il trasferimento di acqua da regione a regione;

d) metodologie per la revisione del piano generale degli acquedotti;

e) direttive e parametri tecnici per l'individuazione delle aree a rischio;

f) criteri per la gestione del servizio idrico integrato;

g) livelli minimi del predetto servizio e criteri relativi all'approvvigionamento di acqua-destinata ad usi diversi da quello potabile;

h) meccanismi di conguaglio a livello di bacino per la riequilibratura tariffaria;

i) regolazione dei sistemi già esistenti per il trasferimento di acque da regione a regione;

all'articolo 5, comma 2, prevede che il ministro dei lavori pubblici, entro un anno dall'entrata in vigore delle legge, emani il regolamento per la definizione dei criteri e del metodo di base per valutare le perdite degli acquedotti e delle fognature;

all'articolo 6, comma 1, prevede che il ministro dell'ambiente, sentiti i ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici, entro un anno dall'entrata in vigore delle legge emani il decreto relativo alle norme tecniche sulle modalità di impiego delle acque reflue depurate, le relative tipologie e standard, nonché le modalità per la realizzazione e gestione degli impianti di depurazione e reti di distribuzione delle acque reflue;

all'articolo 7, comma 1, prevede che il ministro dell'ambiente, di concerto con i ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici, entro un anno dall'entrata in vigore dalla legge emani il decreto interministeriale concernente il programma e i criteri per le reti fognarie e la depurazione delle acque reflue urbane;

all'articolo 10, comma 5, prevede che, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, il ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il ministro del tesoro,

sentiti il ministro dell'ambiente e le regioni interessete, emani il decreto interministeriale per il riassetto funzionale ed organizzativo dei gestori dei servizi idrici;

all'articolo 8, comma 2, fa obbligo alle regioni, entro sei mesi dall'entrata in vigore delle legge, di provvedere alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato;

a nessuna di tali incombenze, espresse in forma di veri e propri obblighi, gli enti tenuti hanno ottemperato nei termini di legge;

peraltro il Governo, titolare del potere di sostituzione nei confronti delle regioni per gli adempimenti ricordati, non ha ritenuto di doverlo utilizzare;

all'articolo 21, allo scopo di garantire l'efficienza, l'efficacia e l'economicità del servizio, nonché la regolare determinazione ed il regolare adeguamento delle tariffe e, soprattutto, allo scopo di garantire la tutela dell'interesse degli utenti, la legge istituisce il comitato per la sorveglianza sull'uso delle risorse idriche, dotando tale comitato dei due organi: segreteria tecnica, ed osservatorio, da istituirsi a cura del ministro dei lavori pubblici;

di tutti gli obblighi sopra ricordati, nessuno è stato regolarmente e tempestivamente adempiuto dagli enti obbligati;

peraltro il ritardo nell'attuazione della riforma del servizio idrico sta determinando continui tentativi della creazione di uno « stato di fatto », mediante affidamento di spezzoni o segmenti del servizio idrico a veri soggetti, da parte di molte amministrazioni locali;

impegna il Governo:

al sollecito adempimento degli obblighi di legge per i quali sono già scaduti i termini, entro e non oltre trenta giorni dall'approvazione della presente risoluzione;

alla sollecita costituzione degli organi di supporto del comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, segreteria tecnica ed osservatorio;

ad emanare un provvedimento di moratoria degli affidamenti integrali o parziali della concessione per la gestione del servizio idrico, fino al momento in cui il concreto avvio della riforma consentirà l'assegnazione in forma corretta e nella prospettiva di maggiore utilità per il Paese.

(7-00367) « Formenti ».

* * *

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — *premesso che:*

nel programma sottoposto all'approvazione dei Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato, il 29 dicembre 1992, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 487 del 1992, il Commissario liquidatore dell'EFIM prevedeva testualmente a proposito della Breda Costruzioni Ferroviarie quanto segue:

« La Breda Costruzione Ferroviarie SpA dopo l'accorpamento del ramo delle Reggiane di cui sub 2.5.3 nonché dopo il perfezionamento delle fusioni di cui SOFER e IMESI, quale ultima operazione che ha già visto la concentrazione in detta società della Omeca e Ferrosud (già controllate dirette Breda Costruzioni Ferroviarie), in attuazione di un progetto di razionalizzazione industriale tendente ad uniformare alle nuove esigenze di mercato il gruppo ferroviario, procedere attraverso la standardizzazione dei processi produttivi e della qualità alle richieste della committenza internazionale e ad attuare una rigorosa politica di contenimento dei costi, con la conseguente riduzione delle diverse strutture aziendali. Il processo di concentrazione sarà completato con la fusione della Cometra, società con modesta entità produttiva che, peraltro, lavora quasi esclusivamente per la Breda Costruzioni Ferroviarie, nonché della Breda Fucine Meridionali S.p.A. che produce cuscinetti, piastre, blocchi, guance, parasale, corpi commutatori, carcasse, travi, ruote, cuori di acciaio al manganese, assili, scambi, giunti saldati ed incollati. Nella produzione di cuori al manganese, Breda Fucine Meridionali rappresenta, di fatto, l'unico produttore nazionale con capacità tecniche d'avanguardia competendo, a livello europeo, con i principali produttori.

Tali fusioni dovranno essere completate secondo un progetto da presentare entro il 1° marzo 1993, che peraltro potrà prevedere in alternativa la vendita separata di una o più delle società indicate.

Poiché viene affermato il diritto di un terzo (Finmeccanica) ad esercitare la prelazione in caso di vendita delle azioni Breda Costruzioni Ferroviarie, in forza degli accordi di cui in precedenza, per evitare lungaggini che avrebbero ripercussioni profondamente negative sull'attività della società e sulle sue quote di mercato, il Commissario liquidatore ha proposto al terzo (Finmeccanica) un arbitrato reso da un arbitro nominato di comune accordo fra le parti o, in caso di disaccordo, dal Ministro del tesoro, che decida inappellabilmente sulla controversia entro un termine perentorio di 30 giorni. L'arbitro è stato accettato da Finmeccanica e l'arbitro unico è stato nominato dal Ministro del tesoro.

Qualora il vantato diritto risultasse inesistente si procederà alla vendita con le modalità qui di seguito descritte (e analoghe a quelle della vendita SIV); altrimenti si riconosceranno i diritti del terzo (Finmeccanica) e si procederà alla vendita secondo le indicazioni del lodo con formalità che tengano conto di tali diritti e con determinazione del prezzo in contraddittorio con l'assistenza di società di livello internazionale; ove non venisse raggiunto un accordo si procederà alla nomina di una società dello stesso genere con funzioni di arbitratore con le modalità di cui all'articolo 1473 del codice civile. La procedura da seguire per la cessione delle azioni della Breda Costruzioni Ferroviarie dev'essere analoga a quella in corso per la SIV: si propone una vendita internazionale con confronto fra gli offerenti che hanno aderito all'invito di presentare offerte nell'assoluta trasparenza, con procedure di valutazione neutre ed affidate a valutatori indipendenti. Essa potrà essere iniziata anche prima della presentazione e approvazione del progetto da realizzare entro il 1° marzo 1993 (salve le riserve sui mutamenti dell'oggetto della vendita), anche per le eventuali esigenze di tener conto, in ogni

caso, della scadenza dei termini per le commesse di materiale rotabile (consorzio CAPRI), che vengono a costituire un ulteriore punto qualificante nell'inserimento della Breda Costruzioni Ferroviarie in un sistema che investe la totalità del settore nazionale. Conseguentemente la decisione sulla vendita dovrà tener conto non solo del prezzo offerto ma anche del piano industriale che dovrà essere presentato dall'offerente »;

come è noto, già nel marzo 1992, nel quadro di una più ampia collaborazione tra EFIM e Finmeccanica, veniva previsto che, qualora EFIM o Finmeccanica avessero voluto cedere a terzi, rispettivamente, le azioni della Breda Costruzioni Ferroviarie o dell'Ansaldo, il cedente avrebbe riconosciuto all'altro « un diritto di prelazione ».

Dopo lo scioglimento dell'EFIM (17 luglio 1992), avendo il Commissario liquidatore dichiarato di voler cedere a terzi la Breda Costruzioni Ferroviarie, Finmeccanica, coerentemente ed immediatamente ha attivato il proprio diritto di prelazione ed ha anche formulato una richiesta di acquisto.

Il rifiuto del Commissario liquidatore di riconoscere la validità della prelazione della Finmeccanica ha innescato una controversia che, dopo molto tempo perduto a danno di Breda Costruzioni Ferroviarie, è stato risolto « dall'arbitrato Irti » a favore del buon diritto di Finmeccanica.

Soltanto nel marzo 1993, il Commissario liquidatore pubblico un primo invito ad offrire per l'acquisto della Breda Costruzioni Ferroviarie senza tuttavia ottenere alcuna offerta.

Invece di procedere con l'offerta Finmeccanica, il Commissario liquidatore, dopo cinque mesi dal primo, pubblicava un nuovo invito ad offrire che, anch'esso, non portava ad alcun risultato.

Solo ora, dopo più di un anno e mezzo perduto, il Commissario liquidatore ammetteva l'inesistenza di offerenti ed invitava la Finmeccanica a fare un'offerta che veniva sollecitamente prodotta non appena furono acquisiti i dati essenziali per una prima sommaria valutazione.

Il Commissario liquidatore, ancora una volta, invece di sviluppare l'offerta Finmeccanica decide di procedere a trattativa privata e Finmeccanica, nuovamente invia un'offerta alla quale il Commissario liquidatore, più volte sollecitato, dà una risposta negativa affermando che l'offerta di Finmeccanica era simile ad una richiesta di vendita con dote.

La Finmeccanica confuta l'opinione del Commissario liquidatore e riconfermando l'offerta già fatta, invita il Commissario liquidatore ad affidare a due banche, una di nomina EFIM e una di nomina Finmeccanica la determinazione definitiva del prezzo per Breda Costruzioni Ferroviarie nonché la conformità della proposta Finmeccanica al « programma » presentato a suo tempo dal Commissario liquidatore sopra riportato.

Anche in questo caso il Commissario liquidatore, con argomentazioni chiaramente strumentali respinge l'offerta dichiarandosi comunque disposto ad esaminarne altre.

Si hanno ben presente la legge di scioglimento dell'EFIM n. 93/33 e tutte le normative, anche amministrative, emanate in attuazione delle dette leggi —:

se il comportamento del Commissario liquidatore sia conforme alla legge o non ne costituisca una evidente violazione;

se il comportamento del Commissario liquidatore non abbia portato la Breda Costruzioni Ferroviarie sull'orlo del disastro con gravissimo danno per i lavoratori che ne hanno dovuto sopportare i gravissimi costi sociali;

se tutto quanto sopra risponda alla volontà del Governo ed all'interesse della Nazione o se piuttosto non si tratti di comportamenti arbitrari e dannosi;

se, tutto quanto sopra considerato, gli interpellati Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato non intendano agire per rimediare ai danni derivanti della presente situazione e, in caso positivo quali passi intendono intraprendere.

(2-00566) « Fuscagni ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

già da molto tempo nella città di Padova si è venuta a creare una situazione di illegalità, con conseguenze gravissime per l'ordine pubblico, per la presenza nei principali incroci della città di extracomunitari che pretendono il pagamento di un pedaggio a fronte di un fittizio servizio di lavavetri;

a parecchi di coloro che si rifiutano di sottostare a tale pedaggio viene fatta violenza mediante sputi, calci sulla carrozzeria e rottura del parabrezza da parte dei suddetti extracomunitari;

ultimamente nei pressi dell'incrocio della Stanga ove transitano più di 100.000 veicoli al giorno, a un cittadino che si rifiutava di pagare, fu fatta violenza personale, rubata l'auto e sfasciata contro il locale recinto del tribunale di Padova;

domenica 25 giugno 1995 nei pressi dell'incrocio del Bassanello ove transitano circa 80.000 veicoli al giorno, al signor Giuseppe Vischio è stato sfondato il cranio (sfondamento parietale con lesioni al parenchima cerebrale) da un colpo inferto con lo spazzolone usato da un magrebino che, una volta arrestato, è risultato privo di ogni documento personale attestante la sua identità –:

se ritenga che tale situazione possa protrarsi senza che da parte dei cittadini ne conseguano delle reazioni incontrollabili;

se consideri più conveniente per l'ordine pubblico che i cittadini che entrano nella città debbano pagare per la loro incolumità un pedaggio a tali singolari esattori oppure se, al contrario, sia compito della Polizia sorvegliare i principali incroci della città;

quali siano le misure più adatte per il mantenimento della legalità nei pressi degli accessi alla città di Padova. (3-00621)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da molti anni ormai si aggrava la situazione del traffico sulla strada statale Adriatica e precisamente nel tratto che attraversa i comuni di Silvi Marina (TE), Città Sant'Angelo (PE) e Montesilvano (PE);

in questi tratti la Statale attraversa i centri abitati per cui, essendovi un intenso traffico di autovetture ed autotreni si crea una situazione di grave pericolo per gli abitanti oltre ad un notevole inquinamento ambientale da gas di scarico e da rumore;

in particolare, poiché si tratta anche di comuni turistici che nei periodi estivi registrano un ulteriore notevole aumento di popolazione residente, ogni anno si pone il problema di deviare il traffico pesante nella vicina autostrada;

tale rimedio, necessariamente limitato nel tempo, non rappresenta che un « tampone » provvisorio e nettamente insufficiente a migliorare la situazione oltre che un onere abbastanza rilevante che ogni anno viene sostenuto da enti pubblici con benefici molto limitati;

per tale motivo era stato approvato un progetto per la realizzazione di una variante che consentisse di deviare il traffico fuori dai comuni suddetti e vi erano impegni precisi per la rapida realizzazione della stessa;

di recente sono apparse notizie secondo cui sarebbero scomparsi i fondi stanziati per la realizzazione della variante che, pertanto, diviene sempre più incerta;

denunce in tal senso sono state fatte dai sindaci dei comuni interessati e dall'ex vicepresidente della provincia di Pescara e destano grande allarme e preoccupazione tra gli abitanti di quei comuni, tra gli operatori turistici ed anche tra gli auto-

trasportatori costretti a svolgere il loro lavoro in condizioni di difficoltà e di incertezza —:

che fine abbia fatto il progetto per la realizzazione della variante della strada statale Adriatica nel tratto tra i comuni di Silvi Marina (TE), Città Sant'Angelo (PE) e Montesilvano (PE);

se risponda al vero il fatto che gli stanziamenti destinati alla realizzazione di questa variante sarebbero stati deviati altrove e, se così non è, per quali motivi non vengono rapidamente impiegati per la realizzazione della suddetta variante;

quali interventi verranno adottati nei confronti dell'ANAS per fare chiarezza nella vicenda e per chiedere che si proceda immediatamente ad avviare i lavori per la realizzazione della suddetta strada di circonvallazione. (3-00622)

PROVERA, CERESA e LEONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni fa l'ex ministro Giulio Tremonti si è lamentato pubblicamente di essere perseguitato dal fisco;

dagli organi di stampa (*La Repubblica* del 23 giugno 1995) si è appresa la notizia che il maggiore della finanza Aldo Lattanzi, indagato per corruzione, è l'autore di un appunto contro il pool di Mani Pulite esaminato, non si sa a quale titolo, dagli ispettori del Ministero di Grazia e Giustizia e da altre autorità —:

se il maggiore Aldo Lattanzi sia stato anche l'autore della verifica fiscale eseguita nei confronti dell'onorevole Giulio Tremonti e conclusasi il 29 marzo 1994, giorno seguente al risultato elettorale;

a quali risultati sia pervenuta l'indagine del SECIT nei confronti dell'ex ministro Giulio Tremonti;

se risultino procedimenti a carico dello stesso Giulio Tremonti per violazione delle leggi fiscali e se il maggiore Aldo Lattanzi abbia accertato o meno violazioni nel corso della verifica suddetta, riferendone alle competenti autorità. (3-00623)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

da parecchi anni l'Istituto Tecnico Industriale « E. Scalfaro » di Catanzaro presenta gravi carenze dal punto di vista edilizio;

l'edificio che lo ospita è stato dichiarato inagibile, per un'intera ala, da parte del Comando dei Vigili del Fuoco e da parte del Genio civile;

tale situazione è motivo di grande disagio sia per gli studenti che per il personale docente e non docente, ed impedisce l'esplicarsi di un'adeguata attività didattica e di importanti forme di sperimentazione –:

quali iniziative si intendano intraprendere:

per verificare le responsabilità della lentezza delle pratiche per l'attuazione del progetto di adeguamento delle strutture edilizie dello « Scalfaro », di cui si parla da anni e che prevede una spesa di circa 8 miliardi;

per garantire un normale avvio dell'anno scolastico 1995-1996 attraverso interventi tempestivi da parte della provincia di Catanzaro. (5-01337)

COMMISSO, VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

ad un bambino di Cosenza di 5 anni, che dall'età di 2 anni ha perso l'uso delle gambe in seguito ad un intervento chirurgico al midollo spinale, è stata rifiutata l'iscrizione ad una scuola materna cattolica parificata della stessa città, con la motivazione che non si accettano bambini portatori di *handicap* e con l'invito ai genitori di rivolgersi a scuole pubbliche « speciali ». Tale episodio è stato l'occasione che ha spinto il padre del bambino a denunciare una serie di vicende di malasanità e di discriminazioni verso i disabili che richiedono interventi urgenti da parte di questi ministeri –:

se corrisponda al vero che presso l'ospedale Gaslini di Genova, bambini, anche in tenerissima età, vengono ricoverati dopo l'intervento chirurgico in una sala sterile legati al letto e senza alcuna forma di contatto con i genitori;

quali interventi si intendano mettere in atto per stimolare la regione Calabria a modificare la legge che di recente ha ridotto drasticamente le spese di chi è costretto a recarsi fuori della regione per ricorrere a prestazioni altamente specialistiche;

quali iniziative si intendano adottare per l'applicazione in Calabria della legge 104 del 5 febbraio 1992 (legge quadro sull'*handicap*), in particolare per quanto riguarda l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e in quelli privati adibiti a funzioni pubbliche. (5-01338)

D'ALIA e NANIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la rete ferroviaria in Sicilia è articolata in due linee di importanza fondamentale, la Messina-Palermo e la Messina-Siracusa, che si estendono per un totale di 413 chilometri, e da una serie di tratte di interesse prevalentemente locale e a scarso traffico, la cui estensione è di poco inferiore a mille chilometri;

il nodo ferroviario di Messina rappresenta quindi il passaggio fondamentale dell'intera rete dei trasporti ferroviari regionali;

il deposito locomotive di Messina è l'unico in Sicilia a servire le due linee di maggiore importanza, e svolge una mole

considerevole di lavoro, considerato che quotidianamente nel deposito entrano ed escono 180 locomotori elettrici, mentre negli analoghi depositi di Catania e di Palermo il numero di locomotori è largamente inferiore (rispettivamente 24 e 28);

i dati relativi alla produttività dei lavoratori impiegati nel deposito locomotive di Messina evidenziano un livello di efficienza superiore alla media nazionale, risultando tale deposito addirittura il *primo in Italia sotto questo profilo;*

per le suddette ragioni il deposito locomotive di Messina era stato individuato nel marzo 1993 come deposito di riferimento —:

se risulti fondata la notizia per cui al deposito locomotive di Messina non sarebbe più riconosciuta la qualità di deposito di riferimento, essendosi preferito a tal fine il deposito locomotive di Catania;

in tal caso, quali siano le ragioni per cui si sarebbe deciso nel senso prospettato. (5-01339)

VIGNERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 334 del 24 novembre 1994 è stato introdotto il nuovo ordinamento delle classi di concorso a cattedra e di abilitazione nelle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica;

per effetto del nuovo ordinamento l'insegnamento di anatomia artistica nei licei artistici, già appartenente alla classe XLVII/A — Igiene, fisiologia e patologia — è stato inserito nella classe XXI/A — Discipline pittoriche;

all'articolo 4 contenente le norme transitorie di detto decreto si è correttamente previsto che « docenti titolari di insegnamento di anatomia artistica nei licei artistici, compreso nella classe di concorso XLVII del vigente ordinamento e in possesso dei titoli di studio prescritti (medicina e chirurgia; scienze biologiche, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche) insegnamento trasferito nella classe XXI/A — Discipline pittoriche — del nuovo ordinamento, permarranno ad esaurimento e a tutti i fini nel medesimo insegnamento, conservando comunque la titolarità della citata classe XLVII »;

i competenti uffici ministeriali hanno dato assicurazione, seppure soltanto verbalmente, che la citata previsione del decreto sarebbe stata osservata e che *pertanto gli insegnanti di anatomia artistica* avrebbero conservato la loro cattedra, in ossequio del principio che essi permarranno ad esaurimento e a tutti i fini nel medesimo insegnamento;

successivamente per effetto della circolare ministeriale n. 77 del 6 marzo 1995 sono state disposizioni contrastanti con quelle del comma 6 dell'articolo 4 del decreto ministeriale, e precisamente, da un lato si è detto che il personale in possesso delle lauree prescritte sarà mantenuto ad esaurimento nell'attuale sede di titolarità per l'insegnamento di « Anatomia Artistica »; dall'altro si è detto che « in caso di contrazione di organico nella classe di concorso XXI/A i docenti in questione (i titolari di Anatomia Artistica) saranno individuati perdenti posti, in via prioritaria rispetto ai docenti titolari della citata classe di concorso XXI/A e, in quanto tali, parteciperanno al movimento per la classe di concorso XL/A » —:

se non ritenga il Ministro che la *sistemazione prioritaria dei docenti* della classe XXI/A contrasti con il criterio fissato dall'effetto ministeriale per le situazioni transitorie e contrastanti anche con l'esigenza di osservare, quanto meno, all'interno della stessa classe la priorità data la graduatoria e quindi dell'anzianità di servizio, non senza aggiungere che ai docenti della classe XXI/A non si richiedono titoli specifici, mentre ai docenti della *ex* XLVII/A si richiede la laurea in medicina, biologia o farmacia;

se non ritenga quindi il Ministro di intervenire per far rispettare la propria circolare ed elementari princìpi di giusti-

zia, a iniziare dall'istruttoria della presente interrogazione, che non potrebbe essere rimessa soltanto all'ispettorato dell'istruzione artistica. (5-01340)

PEZZONI, FASSINO, IOTTI, EVANGELISTI, GAIOTTI DE BIASE, BANDOLI, TRIONE, INCORVAIA, GRASSI e MELANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il 27 e 28 novembre avrà luogo a Barcellona la conferenza euromediterranea, la cui preparazione è avvenuta sotto la presidenza francese dell'Unione europea e la cui effettuazione avverrà sotto quella spagnola;

subito dopo, la presidenza di turno dell'UF passerà all'Italia che, a sua volta, dovrà gestire la preparazione e l'avvio della conferenza intergovernativa del 1996 (nelle modalità già auspicate dalla Camera dei deputati);

per queste ragioni e poiché nella UE si è instaurata la cosiddetta prassi della « troika », il ruolo dell'Italia in vista delle predette scadenze è particolarmente rilevante;

tale ruolo è ancor più significativo alla luce della particolare collocazione geografica, nonché dei rilevanti legami storici, economici e culturali dell'Italia nel Mediterraneo, che fanno di questo mare un'area di interesse strategico per il nostro paese;

il 26 e 27 giugno si è svolto a Cannes un Summit europeo che ha esaminato i rilevanti impegni di ordine finanziario per il sostegno della nuova politica euromediterranea destinati a segnare concretamente il nuovo atteggiamento nelle relazioni dell'UE verso i suoi vicini meridionali, analogamente a quanto realizzato verso i paesi est europei;

ricordando che a tale proposito la commissione dell'UF ha proposto uno stanziamento di 5,5 miliardi di ECU;

ribadendo che per l'affermazione di una tale politica sono fondamentali pace, stabilità e sicurezza in tutto il Mediterraneo e che, pertanto, il compimento del processo di pace in Medio Oriente è vitale per tutta l'area;

sottolineando l'interesse vitale dell'Italia allo sviluppo di una politica di cooperazione regionale, che veda affrontare campi fondamentali anche per la nostra economia (agricoltura, pesca, energia, trasporti, telecomunicazioni) in vista della creazione di una zona di libero scambio, di cui gli attuali accordi con vari stati, ivi comprese le richieste di adesione alla UE, vengano considerati come passi preliminari;

individuando in una politica aperta, di conoscenza e rispetto reciproco, basata sulla tolleranza e sul dialogo, sulle cooperazione bi e multilaterale anziché sulla chiusura e sulla repressione, la soluzione del problema dell'immigrazione verso l'Europa dalle coste sud del Mediterraneo, in un quadro di arricchimento e rafforzamento dei diritti umani, democratici e sociali in tutti i paesi –:

quali siano le posizioni che il Governo intende esprimere nelle varie sedi internazionali;

quale grado e quali forme di collaborazioni siano in atto e si pensi di attivare per concorrere alla realizzazione delle varie fasi con i governi francese e spagnolo;

in particolare quali risultati siano stati raggiunti al Summit di Cannes e se non si ritenga utile riferirne al più presto alla Camera dei deputati. (5-01341)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditorato Opere pubbliche di Torino, anche per vicende di una parte del personale della carriera direttiva legate a problemi giudiziari, si dibatte in una grave crisi di personale;

una situazione di difficoltà rappresentata più volte dagli Uffici al Ministero dei lavori pubblici, senza ottenere alcun risultato;

sul tavolo del Provveditore giacciono da tempo numerose pratiche che non verrebbero evase per una sorta di forma di protesta nei riguardi delle mancate risposte del Ministero;

tra dette pratiche ve ne sono molte che riguardano iscrizioni o aumenti di iscrizione all'albo appaltatori da parte di imprese anche valdostane, creando non poche difficoltà sia alle imprese medesime che all'economia in generale –:

se quanto segnalato risulti fondato e quali misure intenda assumere il Ministero per superare questa situazione. (5-01342)

MUZIO, BERTINOTTI, GALDELLI, VOCCOLI e COCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il DL 21 giugno 1995, n. 240, con il quale vengono fissate le modalità di liquidazione dell'ENCC e delle Società controllate, stabilisce (terzo comma dell'articolo 2) che entro quindici giorni dalla sua entrata in vigore (23 giugno 1995) vengano definite, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, le tabelle di equiparazione del personale da trasferire a partire dal 1° agosto 1995, in un ruolo unico transitorio con trattamento giuridico ed economico riferito al comparto dei Ministeri;

il trasferimento alle amministrazioni pubbliche verrà successivamente perfezionato sulla base dei titoli di studio e delle funzioni effettivamente svolte, così come determinato dalla legge 28 ottobre 1994, n. 595 di conversione del DL 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'ENCC;

al fine di salvaguardare in accordo con gli obiettivi prioritari della legge citata il patrimonio di conoscenze scientifiche e tecniche accumulato in tanti anni di attività, si chiede che le strutture di provenienza dichiarino formalmente le funzioni effettivamente svolte dal proprio personale. In effetti, soltanto in base a questo atto dovuto il personale potrà essere inquadrato nelle qualifiche funzionali dei corrispondenti ruoli delle amministrazioni pubbliche di destinazione –:

quali misure si intendano adottare perché le tabelle di equiparazione di cui al comma 3 dell'articolo 2 del DL 21 giugno 1995, n. 240, facciano direttamente riferimento ai profili professionali del personale da trasferire. (5-01343)

PERETTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

a norma dell'articolo 4 del Reg. CEE n. 822/87 la regione del Veneto ha suddiviso il territorio della provincia di Verona in tre categorie, in relazione alla vocazionalità viticola:

a) la I categoria che comprende le superfici riconosciute idonee alla produzione di V.Q.P.R.D.;

b) la II categoria che comprende i territori con caratteristiche geologiche, pedologiche e topografiche del tutto simili a quelle della I categoria, ma nei quali le condizioni climatiche non consentono di ottenere un grado di maturazione tale da garantire il titolo alcolimetrico volumico naturale medio richiesto, di cui al punto precedente;

c) la III categoria comprende superfici chiaramente non idonee alla viticoltura;

da parte della cantina Sociale di S. Bonifacio (VR), prima firmataria, con altre aziende è stato avanzato ricorso contro la proposta del disciplinare di produzione della doc Garda Orientale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 287 del 12 dicembre 1994 e che tale ricorso è tendente all'inserimento di tali aree non idonee alla produzione di V.Q.P.R.D., perché ricadenti nelle

zone classificate di II e III categoria. La domanda di ricorso è esclusivamente motivata dalla esigenza attuale, dettata da evidenti motivi economici contingenti, di sfuggire alla distillazione obbligatoria e non da motivi di carattere qualitativo delle produzioni escluse; anche perché tali zone sono già state escluse, nel 1988, dalla doc Soave per mancata vocazionalità alla qualità trattandosi di terreni di piano, di alta fertilità, tali da non consentire le rese per ettaro previste dalla doc e quindi mosti con gradazioni naturali non compatibili con una viticoltura di qualità;

l'attuale legge n. 164 del 10 febbraio 1992 all'articolo 10 comma *b)* indica che « sono esclusi i territori non vocati alla qualità » e questa non vocazione di tali aree è stata sancita dal Comitato Viticolo della regione Veneto con l'approvazione della delimitazione delle aree vocate alla viticoltura;

i Consorzi Tutela vino Bardolino doc, Soave e Recioto di Soave doc, Valdadige doc, Bianco di Custoza doc e Valpolicella doc, ribadiscono il concetto ispiratore della richiesta di riconoscimento per la denominazione Garda Orientale doc che già dall'inizio è stato quello di riconoscere tale destinazione al vino ottenuto da uve prodotte nelle zone viticole vocate (I categoria) della provincia di Verona già delimitate dagli attuali disciplinari di produzione per i vini doc Veronesi esistenti —:

se non convenga rigettare senza indugio il ricorso presentato dalla cantina Sociale di S. Bonifacio (VR). (5-01344)

PERETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione interna del Sudan si presenta con una drammaticità senza precedenti, come riportato dal seguente rapporto fatto pervenire in Italia da alcuni religiosi missionari.

« È tuttora in corso il conflitto armato, una vera guerra civile, che dura da 12 anni. Da altrettanto tempo il regime integralista islamico ha imposto la shariya, legge islamica che regola tutti i settori della vita. In buona parte questa legge è imposta anche ai non musulmani.

Intento del governo è sempre stato l'islamizzazione di tutto il Sudan.

Il governo, inoltre, intende impossessarsi delle ricchezze del sottosuolo (soprattutto il petrolio) che sono nel sud. La popolazione del sud conosce questa volontà del nord, e anche per questo motivo sta combattendo. Gli africani del sud non vogliono essere governati dal nord arabo-musulmano, perché l'Islam non dà (e non ha mai dato nella sua storia) spazio né garanzie di sopravvivenza a chi non è musulmano.

Il sud vuole e combatte per un governo laico, dove tutti siano uguali di fronte alla legge, dove tutte le religioni abbiano pari cittadinanza e rispetto.

A causa della guerra civile la situazione economica del Paese è allo sfascio (la moneta sudanese è stata svalutata in cinque anni del 500 per cento e più ancora). La violazione dei diritti umani, anche i più fondamentali, è nota ed è stata rilevata più volte da Amnesty International. È praticata la schiavitù, soprattutto dei ragazzi/e in forme plateali e crudeli, per farne dei musulmani e venderli a famiglie musulmane in Sudan e in paesi islamici.

Per tutti questi motivi il Sudan, oggi, è un paese isolato soprattutto dai paesi occidentali, e privato degli aiuti internazionali, che gli sono essenziali per la sopravvivenza. Un certo isolamento è anche voluto dallo stesso regime che governa, nel senso che non permette l'uscita di notizie precise circa quanto avviene in Sudan, soprattutto al sud, teatro della guerra in corso.

Le chiese sono state declassate al rango di ONG (organizzazioni non governative), con la conseguenza dell'obbligo di registrazione del personale addetto, dei beni e dei fondi. Con possibilità — a seconda della discrezione del governo — di essere chiuse, soppresse, di avere il personale ecclesiale straniero espulso dal paese, di subire la confisca dei beni. La Chiesa Cattolica si è fermamente opposta a questa sopraffazione del regime islamico. E per questo sta

vivendo giorni difficili. Ciò nonostante, la Chiesa sta operando in quei settori e in quelle forme che le sono consentite.

L'opposizione al regime è forte non solo al sud, ma anche al nord tra i musulmani. Il regime che governa oggi ebbe, alle elezioni dell'86, un risultato del 16 per cento. Le pressioni internazionali per un cambiamento radicale della politica sono andate finora a vuoto.

E non si vedono, a tutt'oggi, né una schiarita né una via di uscita » —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo italiano in merito.

(5-01345)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NOVI. — *Ai Ministri del tesoro, del commercio estero, dell'industria, commercio ed artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la SACE, nata per assicurare per conto dello Stato, i crediti vantati dagli operatori italiani derivanti da esportazioni e da lavori eseguiti all'estero, si è caratterizzata soprattutto negli ultimi anni quale l'Ente che privilegia il rapporto con le banche primarie ed i grossi gruppi industriali;

le coperture assicurative concesse ai piccoli-medi imprenditori, in termini monetari, non superano il 10 per cento degli impegni assunti dalla cosiddetta SEZIONE;

la conseguenza di tale scelta è stata l'alto impegno di risorse pubbliche su grandi progetti rischiosissimi sia da un punto di vista economico che da punto di vista politico – impegno che ha portato alla SACE un indice di sinistrosità molto elevato – pari mediamente a 2.500 miliardi di esborsi l'anno quasi esclusivamente dovuto a poche operazioni di importo unitario molto elevato, e che non hanno dato sostegno a settori vitali della nostra economia.

In particolare è da ritenere assurdo e sospetto l'impegno profuso nel settore alberghiero che ha creato notevole concorrenza ad alcuni settori della nostra industria turistica, così come è stata grave la mancata assistenza alle imprese del SUD-ITALIA verso le quali è stato concesso un numero irrilevante di garanzie;

la SACE amministrata da una cosiddetta SEZIONE a 18 anni dalla sua costituzione può essere sottoposta ad un esame critico dal quale emergono pericolose anomalie che ne impediscono la piena e corretta funzionalità nonché la rispondenza alle odierne mutate esigenze degli operatori italiani con l'estero –:

se sia vero che:

la SEZIONE è governata da un comitato di gestione composto esclusivamente da funzionari delle amministrazioni interessate;

i funzionari attraverso il comitato dei direttori generali ed il CIPE impartiscono le direttive alla SACE e successivamente controllano l'attività della SEZIONE e la conformità delle decisioni assunte dal Comitato di Gestione (da loro stessi composto) alle disposizioni date dal CIPE (da loro stessi emanate), determinando così una condizione di commistione controllore-controllato con le conseguenze immaginabili;

il DIRETTORE della sezione non ha un limite di tempo nell'incarico. Una volta nominato, salvo dimissioni, o altri eventi eccezionali, lascia l'incarico al momento della quiescenza;

la SACE acquistò nel 1988 l'intero stabile di PIAZZA POLI in ROMA al prezzo di 113 miliardi con l'intesa che la Società venditrice (Gruppo Acqua MARCIA) procedesse alla ristrutturazione;

la SACE affidò in subappalto detti lavori alla Società CGP (Gruppo ROMAGNOLI);

in alcuni uffici della SACE si sono verificati crolli di taluni solai con grave rischio per l'incolumità dei lavoratori dipendenti;

se i Ministri non ritengano di voler istituire una Commissione di inchiesta amministrativa. (4-11326)

COLLAVINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a tutt'oggi il Ministro della sanità non ha provveduto al perfezionamento delle procedure d'adozione del Regolamento d'attuazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 530, per la classificazione delle zone di produzione e di stabulazione dei molluschi;

già in data 8 settembre 1994, il sottoscritto aveva sollecitato, con una propria interrogazione, l'emanazione di un provvedimento al fine di rimuovere tra le altre, l'assurda situazione che vede bloccata la pesca delle vongole in una parte della laguna di Marano Lagunare (provincia di Udine);

la regione Friuli-Venezia Giulia ha da tempo provveduto a trasmettere al Ministero le mappe delle zone classificate, per cui non sembrano rilevarsi motivi di impedimento all'emanazione del Regolamento né ragioni di pericolo per la salute pubblica né per l'equilibrio ambientale delle aree interessate;

le rappresentanze istituzionali locali e le categorie economiche interessate hanno manifestato pubblicamente e ripetutamente l'esigenza di poter disporre delle già individuate aree di pesca nelle acque interne, al fine di sviluppare le attività professionali tradizionali e di integrare il reddito dei lavoratori occupati –:

se non ritenga assolutamente indispensabile l'emanazione in tempi brevi del Regolamento attuativo in parola, atteso da più di due anni;

se inoltre non ritenga di riconoscere il danno subito dagli operatori del settore, a causa del protrarsi delle procedure amministrative, e di promuovere, congiuntamente al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali un intervento di risarcimento nei confronti degli interessati. (4-11327)

NOVI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

a) la Regione Campania gestì direttamente di fatto, nel periodo successivo alla legge n. 833 del 1978 e nel vigore della normativa sull'esigenza post-terremoto, il servizio di pronto soccorso e trasporto infermi, avvalendosi della particolare struttura dell'AROC (Associazione regionale ospedali Campania) - Consorzio croci riunite;

b) del fatto che i lavoratori dell'AROC e del Consorzio croci riunite, dal dicembre 1980 al gennaio 1982, prima dell'istituzione delle UU.SS.LL., furono inseriti nella struttura regionale svolgendo mansioni, chi di portantini (barellieri), chi di autista, chi di impiegato nell'espletamento del detto servizio, in collegamento con le finalità istituzionali della Regione Campania, con predeterminazione della retribuzione e del vincolo di subordinazione, tanto è che, inseriti nelle strutture ospedaliere, obbedivano a precisi ordini di servizio e rispettavano un regolare orario di lavoro: il tutto finanziato dalla Regione Campania, su precise direttive della medesima e sotto la direzione di un funzionario regionale, qualificato in tutti gli atti ufficiali quale commissario di Governo;

c) a seguito di licenziamento, alcuni lavoratori AROC (Scoglio Gennaro + 93) impugnato il provvedimento davanti al giudice amministratore, si son visti riconoscere dalla sentenza del Consiglio di Stato, sezione IV, n. 326 dell'8 maggio 1986 il rapporto di pubblico impiego con la Regione Campania, e con successiva sentenza n. 214 del 1992 è stato ordinato alla Regione Campania di eseguire il giudicato ripristinando il rapporto di lavoro;

la Regione Campania, con delibera di giunta regionale nella seduta del 15 maggio 1992 protocollo n. 2645 ha deliberato di riassumere in servizio Scoglio Gennaro + 93, trasferendoli contestualmente al SSN con iscrizione nei ruoli del personale SSN della Campania e con riduzione in corrispondenza dei relativi posti già messi a concorso con PDGRC nn. 12147 e 12148 del 12 novembre 1984:

a) che tutti gli altri lavoratori AROC, non parti formali nel giudizio su detto, trovandosi nella identica situazione di Scoglio Gennaro + 93, con vari atti collettivi di diffida a provvedere hanno intimato alla Regione Campania di estendere *ultra partes*, immediatamente anche in loro favore,

il giudicato della decisione del Consiglio di Stato su detta e per effetto riassumerli in servizio trasferendoli al SSN ed immettendoli nei ruoli del SSN della Campania;

b) che contro il silenzio-rifiuto della Regione Campania e per l'ottenimento dell'estensione del giudicato su detto a tutti i lavoratori AROC sono stati presentati ricorsi straordinari al Capo dello Stato proposti da:

1) Cusano Giovanni ed altri, notificato il 27 febbraio 1993;

2) Vitiello Antonio ed altri, notificato il 9 aprile 1993;

3) Falco Angelo ed altri, notificato il 13 marzo 1993;

4) Musella Claudio ed altri, notificato il 9 luglio 1993;

5) Baldini Raffaele ed altri, notificato il 13 luglio 1993;

6) Marino Umberto ed altri, notificato il 28 luglio 1993;

7) Perrotta Nicola ed altri, notificato il 12 ottobre 1993;

8) Di Lauro Salvatore ed altri, notificato il 12 gennaio 1994;

9) Nebbia Ettore ed altri, notificato il 2 maggio 1994;

10) Fummo Maria ed altri, notificato il 2 maggio 1994;

11) Nastro Pasquale ed altri, notificato il 12 luglio 1994;

12) Baiano Antonio, notificato il 20 luglio 1994;

13) Ferraro Rosario ed altri, notificato il 23 luglio 1994, tutti alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento funzione pubblica.

A quanto è dato sapere, i detti ricorsi sono fermi al Ministero dell'interno, tranne quello del Perrotta (7) al Ministero del lavoro e quello del Ferraro (13) e Nebbia Ettore (9) e Fummo (10) alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento funzione pubblica —:

l'esatto stato dell'istruttoria dei detti ricorsi, e se (e quando) sono stati trasmessi al Consiglio di Stato per l'emissione del relativo parere;

qualora non siano ancora stati trasmessi, i motivi che vi ostano ed i tempi della trasmissione;

la previsione dei tempi di decisione della vicenda;

l'*iter* procedimentale dei ricorsi in oggetto. (4-11328)

NOVI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio del 1991 l'Università degli studi di Napoli « Federico II » intese appaltare a mezzo appalto-concorso i lavori per la realizzazione di un complesso sportivo polivalente, sull'area demaniale ex Poligono di tiro in gestione al C.U.S. Napoli, per l'importo presunto di lire 5.700.000.000.

L'opera fu finanziata con i fondi della legge n. 331/385 (edilizia sportiva) e con quelli erogati dal MURST (per il triennio 90-92). Furono ammessi, ai sensi degli articoli 13 e 14 della legge n. 584/1977, concorrenti appartenenti a Stati Comunitari. Il 24 febbraio 1991 il Rettore era il prof. Carlo Ciliberto.

Secondo il « Notiziario » della « FEDERICO II », articolo 7 « sistema di aggiudicazione » al punto « a » fa riferimento che l'aggiudicazione viene fatta per ribasso sul prezzo di gara;

il 18 luglio 1991 il CONI e la Commissione Impianti Sportivi diedero parere favorevole alla realizzazione del progetto con firma dell'arch. Alberto Lucantoni (segretario) e dell'ing. Maurizio Mondelli (presidente);

il giorno 29 luglio 1991 con delibera n. 024 si riunì il C. d'A. della « Federico

II » che nominò una Commissione tecnica cui affidare il compito di esaminare i progetti-offerta e di formulare la proposta di aggiudicazione.

Le ditte ammesse alla gara furono:

1) A.T.I. BALFOUR-BEATTY;

2) A.T.I. I.M.C.A.;

3) A.T.I. I.R.E.P.;

4) A.T.I. A. SPADA;

5) A.T.I. BRANCACCIO;

6) A.T.I. PETRECCA;

7) A.T.I. NOSTINI COSTRUZIONI;

8) A.T.I. RO.MI.

Di queste otto ditte furono escluse la n. 1-4-5-8, quindi restarono in gara: IMCA, IREP, PETRECCA, NOSTINI COSTRUZIONI.

Ma il 26 luglio 1993 si dimette la Commissione n. 1 e viene sostituita con una nuova Commissione.

La nuova Commissione con la seduta del 27 ottobre 1993, verbale n. 4 rivede i progetti in gara.

L'esito è il seguente:

IREP, ammessa;

SPADA, esclusa;

IMCA, ammessa;

BRANCACCIO, esclusa;

NOSTINI, ammessa;

RO.MI., esclusa;

BALFOUR-BEATTY, ammessa.

Quindi la BALFOUR-BEATTY esclusa dalla 1ª Commissione viene ammessa dalla 2ª Commissione.

Il giorno 26 novembre 1993 la Commissione si riunisce: visiona gli elaborati economici delle offerte in gara:

si passa alle votazioni e la BALFOUR-BEATTY vince la gara per il prezzo di lire 5.035.825.777 (quindi per il maggior ribasso).

Il giorno 8 marzo 1994, il C.d'A. (con Rettore prof. Fulvio Tessitore) con delibera n. 12 assegna l'appalto alla BALFOUR-BEATTY *Ltd-Cofeal srl Milano.*

Il giorno 27 maggio 1994 la BALFOUR-BEATTY (Filiale Italiana) DECLINA la realizzazione del Complesso Sportivo.

Il 1° giugno 1994 il Rettore prende in visione della rinunzia della ditta BALFOUR-BEATTY.

Il 12 luglio 1994 con delibera n. 003 si ricostituisce la Commissione.

Il giorno 13 dicembre 1994. Delibera n. 019: si approva una graduatoria DI MERITO e non più ECONOMICA delle varie ditte ed è la seguente:

NOSTINI;

IREP;

IMCA;

PETRECCA;

e alla aggiudicazione alla Ditta NOSTINI dell'appalto —:

per quale motivo l'Università degli Studi di Napoli « Federico II » parta da un appalto-concorso con una cifra di lire 5.700.000.000 e si ritrova con una aggiudicazione di gara di lire 7.312.829.549.

(4-11329)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da organi locali di stampa, si rileva come in provincia di Savona emergano pesanti sospetti, circa la presenza di numerose discariche abusive di rifiuti tossiconocivi e di veri e propri « cimiteri dell'amianto »;

i comuni interessati sarebbero, in particolare, quelli di: Savona, Cairo Montenotte, Vado Ligure, Magliolo, Borghetto S.S.; ma l'elenco potrebbe risultare incompleto;

la magistratura avrebbe comunque avviato alcune indagini al proposito —:

se il Ministro non intenda esercitare, in questo delicato frangente, un potere

ispettivo (eventualmente anche di tipo straordinario) al fine di definire, sul piano tecnico, alcuni elementi di certezza sulla consistenza di un fenomeno, che sta allarmando fortemente non soltanto le amministrazioni locali ma l'intera opinione pubblica. (4-11330)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'onorevole Gaspare Russo, già presidente della Regione Campania negli anni del dopoterremoto, è stato sottoposto a mandato di cattura e risulta latitante da ben due anni;

lo stesso svolse un ruolo cruciale nei torbidi di quegli anni e fu, probabilmente, il garante di tutta una serie di patti e illeciti consociativi e che pertanto la sua cattura potrebbe notevolmente contribuire a svelare i molti misteri della cosiddetta « tangentopoli napoletana »;

tale lunga latitanza risulta quanto meno sospetta visto che in tanti altri casi solo perché funzionali ai teoremi accusatori di alcuni magistrati, l'impegno e la dovizia di mezzi profusi nelle ricerche (in Italia e all'estero) hanno dato esiti positivi in tempi brevi –:

per quali motivi le ricerche non abbiano dato alcun esito e quali siano stati i tentativi fatti e ad iniziativa di chi. (4-11331)

ARDICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la situazione delle carceri italiane è particolarmente difficile e preoccupante per il diffuso sovraffollamento che si ripercuote negativamente sulle condizioni di vita della popolazione dei reclusi e sui servizi di custodia resi dagli Agenti di Polizia penitenziaria;

le carceri siciliane registrano un accentuarsi di tali condizioni;

anche la Casa circondariale di Enna registra in atto sovraffollamento di detenuti, in gran parte in attesa di giudizio –:

quali siano i motivi che impediscono l'entrata in funzione della Casa circondariale di Piazza Armerina (EN), ultimata da diverso tempo, che consentirebbe di accogliere i detenuti delle carceri siciliane ormai quasi al collasso per l'elevato numero di reclusi ospitati. (4-11332)

ARDICA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'Assessorato alla Sanità della Regione Sicilia con propria relazione del Gruppo 11° IRS prot. n. 31101368 del 15 novembre 1994 ha stabilito i criteri per la concessione di contributi alle Università siciliane in merito all'istituzione di borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia;

con verbale n. 6 del 13 gennaio 1995 l'Università degli Studi di Catania ha predisposto il piano di assegnazione delle borse di studio delle scuole di specializzazione in virtù della L.R. 33/94;

le uniche scuole di specializzazione dell'Università di Catania per le quali è stata rispettata la proposta dell'Assessorato alla Sanità della Regione siciliana sono risultate essere quelle di Biochimica e Chimica Clinica, Cardiochirurgia, Chirurgia dell'apparato digerente ed Endoscopia digestiva, Chirurgia pediatrica, Chirurgia vascolare, Dermatologia e Venereologia, Ematologia, Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, Geriatria, Medicina legale e delle assicurazioni, Neuropsichiatria infantile, Oftalmologia, Oncologia, Ortopedia e Traumatologia, Otorinolaringoiatria, Radiologia;

le scuole di specializzazione che hanno ottenuto un numero di borse di studio regionali inferiori a quelle previste dalla proposta dell'Assessorato alla Sanità della Regione Siciliana sono quelle di Anestesia e Rianimazione, Cardiologia, Igiene e

Medicina preventiva, Medicina fisica e riabilitazione, Microbiologia e Virologia, Nefrologia, Neurologia, Patologia clinica, Psichiatria, Urologia;

le scuole di specializzazione che hanno ottenuto un numero di borse di studio regionali superiori a quanto previsto dalla proposta dell'Assessorato alla Sanità della Regione Siciliana sono le seguenti: Chirurgia generale, Chirurgia plastica e ricostruttiva, Chirurgia toracica, Endocrinologia e Malattie del ricambio 1ª e 2ª scuola, Farmacologia, Genetica medica, Ginecologia ed Ostetricia 1ª e 2ª scuola, Malattie dell'apparato respiratorio, Malattie infettive, Medicina dello sport, Medicina interna, Neurochirurgia, Pediatria, Reumatologia, Tossicologia medica;

suddividendo le scuole di specializzazione dell'Università degli Studi di Catania si evince che su 43 scuole di specializzazione (ma il calcolo viene effettuato su 41, in quanto la 1ª e 2ª scuola di Ginecologia e la 1ª e 2ª scuola di Endocrinologia vengono accorpate) si ottiene che 21 di esse (51,2 per cento) sono specialità mediche; 13 (31,7 per cento) sono specialità chirurgiche; 3 sono biologiche (7,32 per cento) ed altrettante sono ad indirizzo di ricerca (Farmacologia, Genetica ed Igiene); mentre una soltanto (Radiologia) è ad indirizzo diagnostico (2,44 per cento);

le specialità mediche hanno ottenuto complessivamente 30 borse di studio (50 per cento), quelle chirurgiche ne hanno ottenute 19 (31,7 per cento), le specialità ad indirizzo biologico hanno ottenuto, insieme a quelle di ricerca, 5 borse ciascuna (8,33 per cento) e infine la Radiologia ha ottenuto una sola borsa di studio (1,67 per cento);

come si evince dai dati numerici e proporzionali il Consiglio di Facoltà della predetta Università non ha adottato per la distribuzione delle borse di studio i criteri contenuti nella circolare dell'Assessorato Regionale alla Sanità della Regione Siciliana, ma ha distribuito in maniera anomala tali borse di studio facendo coincidere il peso proporzionale dell'area della Scuola con la frazione proporzionale delle borse di studio dando luogo a ciò che, in casi analoghi, può essere definito « lottizzazione e spartizione dei beni » —:

se non ritenga di dover dichiarare illegittima la deliberazione adottata con il verbale n. 6 del 13 gennaio 1995 dal Rettore dell'Università degli Studi di Catania e se non ravvisi la necessità di ricorrere all'Autorità Giudiziaria per le palesi violazioni delle norme emanate dall'Assessorato Regionale alla Sanità della Sicilia da parte della predetta Università. (4-11333)

ARDICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore agli studi di Enna, nelle sedute della Commissione di cui all'articolo 24 svoltesi nei giorni 23 e 25 maggio 1995, dedicate alla formazione delle cattedre orario della scuola media di primo grado, ha ricevuto dall'Organizzazione sindacale CISNAL, in merito alla costituzione delle cattedre orario di Educazione Tecnica, la richiesta di rispettare le norme di cui al comma 7 dell'articolo 6 della OM 167 del 9 maggio 1994, e al punto 6 dell'articolo 6 e al punto 2 e successivi sub A e sub B dell'articolo 7 della OM 326 del 1° dicembre 1990, e successive modifiche e integrazioni;

nella formazione delle predette cattedre orario non è stata rispettata la tabella di associabilità, pregiudicando in tal modo i legittimi interessi per eventuali trasferimenti da parte dei docenti interessati;

secondo l'articolo 6 della OM 167 del 9 maggio 1994, le cattedre orario devono essere costituite da due o tre scuole funzionanti, possibilmente, nell'ambito dello stesso comune e dello stesso distretto —:

se sia intendimento del Ministero intervenire perché vengano rivedute dal Provveditorato degli studi di Enna le cattedre orario di Educazione Tecnica per la scuola media di primo grado, e più specificatamente che venga data la priorità alla

costituzione di cattedre orario esterne, costituite prima nell'ambito dello stesso comune, e poi nell'ambito territoriale (distretto), nel rispetto delle norme previste dalle ordinanze ministeriali vigenti.

(4-11334)

CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Gaeta (LT) nella seduta del 30 dicembre 1994, discuteva su una mozione presentata dai consiglieri di minoranza, primo firmatario il consigliere Matarese, in ordine al problema della assegnazione alle cooperative edilizie, in diritto di superficie di alcune aree destinate alla edificazione;

tale mozione, così come presentata non fu messa ai voti, ma la maggioranza si è inserita nel dibattito per richiamare gli indirizzi programmatici in materia urbanistica, così come delineati nel programma all'atto dell'insediamento;

il « documento » presentato dalla maggioranza fu messo ai voti ed approvato;

stante la mancata deliberazione, perché il consiglio non votò un deliberato ma un ordine del giorno, impegnativo per la stessa maggioranza che lo propose, ma comunque non costitutivo di diritti;

tale ordine del giorno è stato assunto come delibera n. 59 di C.C. del 30 dicembre 1994, ed impegnativa per futuri programmi urbanistici, così come questi ultimi adottati nella seduta del Consiglio comunale del 13 giugno 1995;

i pareri allegati sotto la lettera sub. « A », di cui all'articolo 53 della legge n. 142 del 1990, e le firme in esso apposte – sollevando un dubbio legittimo sulla veridicità della firma del responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale – se confrontata con altre analoghe;

stante l'illegittimità degli atti conseguenti l'applicazione dell'omesso dispositivo della delibera su richiamata;

e rimandando alla Magistratura inquirente l'accertamento in ordine alla autenticità della firma, del responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale, così come riportata nell'allegato sub « A » alla delibera n. 59 del 30 dicembre 1994 –:

quali iniziative intenda prendere il ministro in ordine all'accertamento delle precise responsabilità e del ruolo svolto dal dottor Michelino Giordano, nella sua qualità di segretario comunale, e/o di altre persone, in ordine alla concreta attuazione del dispositivo di delibera-comunque mancante, perché manca il deliberato. Il Consiglio comunale votò un documento, così come si evince dalla copia della deliberazione che si allega, e non un deliberato. (Si è trasformata una mozione in delibera, pur avendo votato una mozione);

quali indagini intenda avviare, in piena autonomia, per l'accertamento della verità ed il ripristino della legalità, considerati i notevoli interessi economici che si muovono intorno alle cooperative edilizie ed al più generale problema delle costruzioni, in una zona ad alto valore paesistico, non indenne da infiltrazioni camorristiche.

(4-11335)

CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda prendere in merito alle localizzazioni degli interventi pubblici di edilizia residenziale (agevolata e sovvenzionata), atteso che nei comuni dotati di:

a) di un Piano Regolatore Generale (PRG);

b) e di un piano delle zone (P. di z.) legge 18 aprile 1962 n. 167;

c) e di un piano per l'edilizia economica e popolare (P.E.E.P.)

Vengono deliberate varianti di piano P.E.E.P. per:

1. modificare il perimetro del P. di Z. esistente e non ancora completamente

attuato, stante la disponibilità delle aree in esso comprese;

2. modificare gli indici di edificabilità;

3. sostituire o aggiungere nuove aree, in variante all'originario piano P.E.E.P.

È parere dell'interrogante che tali procedure determinano una variante sostanziale al piano regolatore generale e come tali andrebbero adottate dai comuni.

La maggioranza amministrativa del comune di GAETA (LT) ha determinato, nella seduta di Consiglio comunale del 13 giugno 1995, nuove localizzazioni, senza con ciò completamente soddisfare la richiesta di alloggi fruenti di finanziamenti statali, con il meccanismo della Variante P.E.E.P. e non del Piano Regolatore Generale, stante la disponibilità di aree in zona 167 « zona B3-località il Colle » fin dall'atto di approvazione del Piano Regolatore Generale (delibera regione Lazio n. 1498 del 10 ottobre 1973), e Piano decennale delle zone approvato con deliberazione di C.C. n. 526 del 1986.

È il caso di sottolineare come tale procedura (esclusione di aree già preordinate a ....ed inclusione di altre aree) determina una variante al Piano Regolatore Generale, poiché si introducono nell'assetto più generale di tutto il territorio comunale dei fattori di grosso squilibrio a vantaggio di un solo tipo di edilizia residenziale, quella pubblica o agevolata, mortificando le iniziative dei privati singoli e/o associati.

Disarticolare la trasformazione del territorio, procedendo in maniera episodica a « macchia di leopardo » disattendendo le indicazioni del Piano Regolatore Generale ed il suo principale motivo ispiratore quale quello di un ordinato ed armonico assetto di tutto il territorio non deve essere consentito. Ad un tale compito di vigilanza e controllo è altresì chiamata anche la regione Lazio.

Nella fattispecie di GAETA, tali procedure oltre che illegittime, sono ancor più criticabili se si pensa che la scelta sulla ubicazione dei prossimi interventi costruttivi di edilizia agevolata e sovvenzionata è stata fatta nell'ambito delle zone vincolate dalla legge 1497 del 1939, mentre il P. di z. « B3 - il colle », di cui si è riferito in precedenza, e tutto al di fuori della zona vincolata dalla legge di tutela pesistica richiamata. (4-11336)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che il Direttore Generale dell'ULSS 21 Veneto, dottor Giuseppe Castellarin, ha formalmente deciso di chiudere per ferie il reparto di chirurgia dell'Ospedale Stellini di Nogara, provincia di Verona;

che i sindaci dei comuni di Nogara, Gazzo V.se e Sorgà, peraltro di eterogenea provenienza politica, hanno inviato una lettera di contestazione al Direttore sanitario dottor Enzo Ruteni e alla Giunta regionale del Veneto;

che la chiusura per ferie dell'intero reparto di chirurgia è quanto meno inopportuna dal punto di vista del servizio per la collettività –:

se il Ministro della sanità non voglia indicare se sia legittima o meno la chiusura integrale per ferie del reparto chirurgia dell'Ospedale di Nogara;

in caso di legittimità amministrativa di tale chiusura, se il Ministro intenda svolgere ogni attività di sua pertinenza per evitare che il reparto rimanga del tutto sguarnito per ferie, posta l'oggettiva utilità di esso anche nel periodo estivo;

in caso di illegittimità amministrativa di tale chiusura, se il Ministro non ritenga assumere ogni attività di sua pertinenza per scongiurare tale atto illegittimo, prendendo altresì ogni opportuna iniziativa di carattere disciplinare nei confronti dei responsabili. (4-11337)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che è stata data ampia risonanza da parte di organi di stampa locali all'iniziativa che intende prendere il Consiglio provinciale di Verona mirata a portare pacchi dono alla popolazione di Sarajevo, con tanto di commissione speciale dell'Ente provincia di Verona « per portare la pace e promuovere scambi culturali in paesi dove esistono conflitti »;

che si prevede la partenza di consiglieri provinciali veronesi per Sarajevo;

che tale iniziativa non può che ascriversi a mera propaganda personale di politici locali, in quanto appare palese che, volendo fare solidarietà sul serio, non mancherebbe la possibilità di rivolgersi a Enti come la Caritas, la Croce Rossa, l'Unicef, o altri, senza bisogno di pubblicizzare il proprio nome andando fisicamente in zone toccate dalla tragedia della guerra –:

se il Ministro degli affari esteri non voglia informare circa eventuali domande di visti o istanze in tal senso avanzate da consiglieri comunali, provinciali o regionali veronesi e non;

se il Governo, a mezzo dei ministeri che verranno ritenuti più competanti a tale uopo, non ritenga di intervenire con tutte le necessarie misure per evitare la strumentalizzazione da parte di organismi pubblici elettivi di tragedie che avvengono all'estero;

se il Governo ed il Ministero degli esteri non ritengano di svolgere adeguata pubblicità, anche sugli organi di stampa locale, su modalità e forme più opportune per dare vera solidarietà alle popolazioni di Sarajevo e di tutte le altre zone colpite da guerra o altro disastro nei vari continenti;

se il Governo non ritenga di assumere ogni iniziativa in contrasto con strumentalizzazioni a fini propagandistici di tragedie che coinvolgono Paesi stranieri.

(4-11338)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

una grave disgrazia si è verificata domenica, 25 Giugno ultimo scorso, sull'Autostrada A26 Voltri-Sempione, in prossimità della bretella che la collega con la Torino-Piacenza, vicino ad Alessandria;

essendo il marito rimasto coinvolto in un incidente, una donna, per cercare soccorsi, ha tentato di raggiungere l'opposta corsia di marcia, ove stavano transitando alcuni veicoli, ma non si è accorta di trovarsi su un tratto autostradale sopraelevato e che tra le due carreggiate c'era il vuoto;

perciò, scavalcato il guard-rail, è tragicamente precipitata nel campo sottostante, morendo sul colpo;

purtroppo, non è la prima volta che sulla Voltri-Sempione si verificano tragedie come quella in oggetto: già ad altri è capitato, dopo un incidente, di scavalcare il guard-rail per raggiungere la colonnina dell'SOS o per richiamare l'attenzione di un passante – e di precipitare dal viadotto –:

quali misure intendano adottare per evitare il rinnovarsi di disgrazie simili.

(4-11339)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel Ponente genovese, nel quartiere di Prà, vi sono due passaggi a livello, uno dei quali si trova proprio davanti alla stazione dei Carabinieri, tra la via Aurelia e il mare;

nei giorni scorsi è avvenuta – a distanza di pochi mesi – l'ennesima tragedia: un pensionato è stato travolto da una

locomotiva, mentre attraversava i binari dopo aver scavalcato la sbarra di protezione;

uno dei motivi per i quali i cittadini, spesso, sono costretti a scavalcare la suddetta barriera e da addebitarsi al fatto che il più delle volte attendono più di 20 minuti prima che questa si alzi, anche quando i treni transitanti sono a distanza di parecchi minuti l'uno dall'altro;

accadono anche situazioni in cui le Ferrovie dello Stato di dimenticano di aprire ai pedoni o alle auto e i cittadini sono costretti a telefonare alle FFSS;

di conseguenza – durante i tempi di attesa – sull'Aurelia si formano lunghe file di auto che bloccano il traffico –:

quali interventi intenda adottare il Ministro interrogato;

se non ritenga opportuno che i passaggi a livello siano dotati di più efficaci strumenti di prevenzione e sicurezza, quali, ad esempio, reti protettive. (4-11340)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Valbrevenna (GR), i lavori di ricostruzione post-alluvione, a distanza di due anni, stentano a partire, a causa di intoppi e lentezze burocratiche;

in particolare, mancano ancora i permessi, da parte del Genio Civile, per l'apertura dei cantieri nell'alto corso del fiume Brevenna;

in tal modo, si assiste a una situazione di stallo, nonostante che i relativi stanziamenti siano da tempo disponibili –:

se non intendano procedere affinché la situazione descritta trovi una rapida soluzione. (4-11341)

MARENCO e MENIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il progetto presentato dall'Ente porto di Trieste all'inizio del 1994 prevede l'ampliamento del pontile già esistente, con la possibilità di attracco di navi fino a 150 mila tonnellate di stazza lorda e la realizzazione di un serbatoio di stoccaggio da 5 mila metri cubi, di un impianto di trattamento dei liquami della portata di 220 mc all'ora, di uno scarico a mare delle acque depurate e di un impianto di disidratazione dei fanghi residui;

l'opera nel suo complesso sarebbe in grado di trattare annualmente circa 480 mila tonnellate di acque di zavorra, equivalenti a circa tre-quattro navi al mese;

la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto;

la relativa delibera è stata trasmessa al Ministero dell'ambiente chiamato ad esprimere un parere di compatibilità ambientale: nel documento la Regione ha chiesto al Ministero che, se il parere sarà positivo, vi siano inserite le prescrizioni necessarie per rispondere alle osservazioni avanzate dai vari enti interessati circa la struttura a mare e le modalità di gestione dell'impianto –:

se non si ritenga da parte del Ministero di provvedere ad una sollecita risposta. (4-11342)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la terna di candidati inviata al Ministro dei trasporti e della navigazione per la designazione alla Presidenza dell'Autorità Portuale di Ravenna è composta dal signor Valbonesi (designato dal Comune), dal dottor Di Carlo (designato dalla C.C.I.A.A.) e dall'ingegner Sciacca (designato dalla provincia);

tali signori hanno la comune caratteristica di essere componenti del vertice della società portuale ravennate SAPIR – rispettivamente Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale – i cui

azionisti di maggioranza sono le stesse istituzioni che hanno designato la terna di candidati di cui sopra –:

se tali candidature alla Presidenza dell'Autorità Portuale di Ravenna siano compatibili, in base alla legge n. 84 del 1994:

con le cariche che i componenti la terna ricoprono in una società portuale quale è la SAPIR;

con le professioni che alcuni componenti la terna esercitano. (4-11343)

PIZZICARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante il giorno 3 maggio 1995, presentò un'interrogazione urgente riguardante la pericolosa situazione esistente a Brescia a causa della massiccia presenza di malavita extra comunitaria con particolare riguardo alla zona della stazione;

tale interrogazione non ha avuto ancora risposta;

nella notte fra domenica e lunedì 26 giugno si sono nuovamente verificati accoltellamenti fra extra comunitari;

tali episodi non sono più limitati alla sola zona della stazione ma interessano anche altre zone;

tale episodio segue di sole 24 ore un ulteriore caso di accoltellamento e rissa che ha seriamente coinvolto anche una guardia giurata –:

quale sia la valutazione che il ministro offre dell'incremento di tali episodi di violenza;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il radicamento e l'estensione della presenza malavitosa nella città;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire a Brescia per rendersi conto di persona della situazione estremamente grave e delicata. (4-11344)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Comune di Cellole (Caserta) con delibera del 1° gennaio 1981 n. 67 approvò il progetto generale dei lavori relativi alla metanizzazione del Comune e contestualmente anche il progetto esecutivo di primo lotto;

con successive deliberazioni n. 250 e 251 del 25 ottobre 1989, venne approvato lo stato finale e il certificato di regolare esecuzione del secondo e terzo lotto dei lavori stessi;

con altra delibera n. 244 del 18 dicembre 1990, venne anche approvato il disciplinare per l'appalto-concorso della gestione del servizio di distribuzione;

tutte le dette delibere fanno riferimento ad atti tecnici che si assumono essere stati sottoscritti dal Direttore e Collaudatore, Ing. D'Andria, nonché vistati dall'Ing. capo del Comune predetto, signor Troisi;

agli atti del Comune, al prot. n. 4583/94, risulta acquisita relazione dell'Ing. capo Anacleto Troisi del 26 aprile 1994, nella quale, in contrasto con i precedenti deliberati, vengono avanzati dubbi sulla nomina a Direttore dei lavori dell'Ing. D'Andria, si esplicita carenza di calcolo e di quantificazione dei lavori, si paventa la perdita dei finanziamenti e si dà parere negativo alla terza perizia di variante;

da parte di numerosi cittadini è stato versato il contributo di allacciamento per l'utenza, ma che l'erogazione non è ancora andata in funzione e si paventa che le opere siano, di fatto, inutilizzabili;

la spesa per le opere ascende a diverse centinaia di milioni –:

se non si ritenga di avviare un'indagine per l'accertamento di eventuali addebiti, con conseguenziale promovimento dell'azione giudiziaria a carico dei responsabili. (4-11345)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

i bilanci finanziari dello Stato per gli anni 1994 e 1995, hanno rinviato la corresponsione dei miglioramenti previsti dalla legge 59 del 1991 per il 1° gennaio 1994 al 1-° ottobre 1995 delle pensioni di annata in favore dei pensionati pubblici e privati;

tale adempimento dovrà essere preceduto dalla elaborazione, per i dipendenti dello Stato, dei decreti di inquadramento e di pensione da inviare agli enti periferici e alle Direzioni provinciali del Tesoro;

purtroppo molte Amministrazioni non hanno adempiuto a questo compito per cui decine di migliaia di pensionati non percepiranno quanto loro spetta. In particolare, grave è la situazione nel Ministero della difesa dove molte migliaia di decreti non vengono elaborati dalla 13.a Divisione di Difepensioni per la mancanza di due computers, promessi da tempo e non ancora assegnati;

è indispensabile altresì che vengano date disposizioni precise, affinché siano sbrigate le pratiche di coloro che sono andati in pensione sino al 30 giugno 1976 da Difepensioni, e quelle dal 1° luglio 1976 in poi dagli Enti periferici;

è necessario dare disposizioni precise affinché i vari Ministeri adempiano al compito in tempi brevi, emettano i decreti e li inviino alle Direzioni provinciali del Tesoro, che devono dal 1° ottobre corrispondere i pochi soldi ai pensionati che ne hamo diritto;

il rafforzamento organico e strumentale dei vari uffici preparatori e liquidatori è necessario per l'applicazione e rispetto della legge 59 del 1991 ed in particolare delle Direzioni provinciali del Tesoro –:

quali disposizioni urgenti i Ministri in indirizzo vogliano dare per attuare quanto richiamato in precedenza. (4-11346)

MATTIOLI, SCALIA, BARZANTI, PROCACCI, CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, REALE e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

importanza centrale assunse, nel dibattito che accompagnò il varo della legge finanziaria 1995-1997, la situazione dell'enorme evasione dei contributi previdenziali nel settore agricolo, resa possibile anche dalle strutture insufficienti (inadeguatezza del sistema informatico, personale sotto organico, eccetera) del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), inadeguate ai compiti istituzionali di accertamento, riscossione e vigilanza;

conseguentemente, l'articolo 19 della legge n. 724 del 1994 prevedeva la soppressione dello SCAU con trasferimento delle funzioni, delle strutture e del personale ad INPS ed INAIL, da effettuarsi entro il 30 giugno 1995 con apposito decreto del Ministro del lavoro, d'intesa con il Ministro del tesoro, con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e sentite le Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato;

ulteriori, severe critiche alla gestione dello SCAU sono venute di recente dalla relazione annuale della Corte dei conti;

il Ministro del lavoro, con proprio decreto, piuttosto che provvedere agli adempimenti previsti dalla citata legge, ne ha disposto invece il rinvio al 1° gennaio 1996;

da più parti, ed in particolare in assemblea del personale SCAU di varie sedi, è stato denunciato l'allarme che tale rinvio possa favorire e consolidare le resistenze di quanti puntano – perdurando la situazione di inefficienza – a conservare le situazioni di evasione e di abuso;

in particolare è stato denunciato il rischio per lo Stato di perdere, con il rinvio del passaggio dello SCAU all'INPS e all'I-

NAIL, un ammontare di circa 1.000 miliardi di contributi evasi, che con il dicembre andrebbero in prescrizione;

la situazione di rinvio ha creato uno stato di incertezza nel personale e di ulteriore danno al servizio –:

quali iniziative il Ministro intenda assumere perché l'adempimento previsto dalla legge – di soppressione dello SCAU – venga effettivamente realizzato entro il 1° gennaio 1996;

quali iniziative, in particolare, il Ministro intenda assumere affinché non vada a compimento – con il differimento della data di soppressione – la scandalosa perdita di contributi da parte dello Stato;

quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine comunque di garantire il passaggio del personale all'INPS a partire dal 1° luglio 1995. (4-11347)

VANNONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a Prato e nei Comuni della Provincia, in particolare Vaiano e Montemurlo, i disservizi e i ritardi del servizio postale hanno raggiunto livelli tali che, oltre ai singoli cittadini, anche le associazioni di categoria, a partire dall'Unione Industriali, hanno formalmente denunciato tale stato di disservizio presso le sedi regionali e lo stesso Ministero;

la stessa direttrice dell'ufficio di Prato afferma che il problema è quello della carenza drammatica del personale che rende debole e inefficiente non solo il servizio di « portalettere », ma anche il lavoro interno e che nonostante siano stati assunti una ventina di trimestrali, ciò non è sufficiente ad eliminare i disservizi –:

quali atti il Ministro intenda adottare perché si dia risposta positiva alle esigenze di personale e di efficienza degli uffici postali di Prato e provincia. (4-11348)

VANNONI, INNOCENTI e BRUNALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ispettorato provinciale del lavoro di Firenze ha competenza sulle province di Firenze e Prato caratterizzate da bacini industriali di notevole importanza;

in questi ultimi anni si sono accresciuti i compiti dell'ispettorato del lavoro, mentre si è avuta una progressiva diminuzione del personale;

allo stato attuale il personale è ridotto a sole 46 unità (delle quali 2 in malattia lunga e 5 in maternità) con le quali non è possibile impostare un qualsiasi programma organico di accertamenti per la lotta all'evasione contributiva ed al fenomeno dell'impiego irregolare degli extracomunitari;

le richieste di intervento da evadere sono oltre 2000 mentre sono in sensibile aumento le denunce che quotidianamente vengono inoltrate all'ufficio;

ciò crea notevole tensione fra il personale, specialmente quello addetto al pubblico, e i cittadini che giustamente richiedono tempestività di intervento da parte di un servizio pubblico –:

quali atti il Ministro intenda adottare in merito alla dotazione di organico, al fine di rendere possibile l'apertura dell'ispettorato provinciale del lavoro di Prato, considerato che la nuova provincia è già funzionante. (4-11349)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa, si rilevano episodi particolarmente inquietanti al riguardo dello smaltimento di delicatissimo materiale come quello rappresentato dalle scorie radioattive;

emergono, in questo ambito, attività che appaiono di particolare pericolosità, come quello di auto-affondamento di navi

che portavano carichi di questa natura, nei mari italiani: dallo Jonio, all'Adriatico;

queste attività presentano anche elementi di particolare preoccupazione sul piano igienico-sanitario;

sono stati stipulati contratti con uno Stato africano – Sierra Leone – per lo stoccaggio di questo tipo di materiali, anche da parte di altri paesi europei. Questi contratti vedono protagonisti nostri concittadini, come tal Giorgio Comerio, ed appaiono prefigurare condizioni operative che non garantiscono i minimi indispensabili di sicurezza –:

se il Governo non intenda verificare come stia operando, in questo senso, la società NUCLECO (composta da AGIP ed ENEA) che rappresenta in Italia il soggetto istituzionalmente adibito a questo compito;

come risulti disponibile a persone quali il già citato Giorgio Comerio, progetti come il DODOS elaborato dall'Unione Europea, proprio per risolvere i problemi derivanti dallo smaltimento delle scorie nucleari. (4-11350)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con delibera n. 402 del 27 aprile 1995 la giunta comunale di Anzio ha disposto lavori a valere sul capitolo di spesa n. 3605, relativi alla costruzione della rete fognante per acque nere nella zona « Cioccati » dichiarandoli « lavori urgentissimi ed improcrastinabili ad evitare i gravi ed inarrestabili fenomeni di inquinamento delle falde acquifere, derivanti dalla presenza delle fosse biologiche, con gravissime conseguenze per la salute e l'igiene pubblica »;

i lavori hanno comportato un preventivo di spesa pari a lire 250.000.000, peraltro approvato;

in data 5 maggio 1995 con delibera n. 462 la stessa giunta revocava la precedente delibera n. 402 rendendo disponibile la somma di lire 250 milioni per altre opere di « maggiore necessità e priorità »;

tali opere ritenute di « maggiore necessità e priorità » consistevano nel rifacimento della pavimentazione stradale ed opere interrate per la pubblica illuminazione (delibere 465, 466, 467, 468 e 469, per un totale di lire 252.671.432);

queste delibere sono state prodotte proprio in piena campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale e del sindaco –:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati al fine di verificare la correttezza degli atti della vecchia amministrazione comunale che avrebbe dovuto garantire il rispetto delle leggi e la priorità delle opere urgenti soprattutto quando queste prevedono la tutela della salute dei cittadini piuttosto che privilegiare la percorribilità di alcune strade;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di eventuali responsabilità che dovessero emergere a carico degli intervenuti. (4-11351)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento Alenia del Fusaro offre ancora oggi un potenziale di altissima professionalità e di sofisticata tecnologia;

detto stabilimento in questi ultimi anni ha subito profondi processi di ristrutturazione e riorganizzazione;

nel 1991 l'Alenia – Fusaro ha dichiarato la « crisi » subendo un calo occupazionale di circa mille posti di lavoro. Attualmente i dipendenti sono poco più di 14 mila;

il Governo nel marzo 1993 si era impegnato ad elaborare un piano sul futuro assetto dell'industria della difesa e della eletronica dei grandi sistemi –:

quali provvedimenti intendano porre allo studio i Ministri interessati affinché si possa proporre la revisione della legge 185 del 1990 sull'esportazione; l'ammodernamento dei piani per il controllo del traffico aereo e per far sì che la Finmeccanica promuova una strategia societaria finanziaria ed industriale al fine di ricomporre l'intero processo produttivo per lo stabilimento del Fusaro evitando un ulteriore calo dell'occupazione. (4-11352)

NAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il signor Bianchi Giovanni, nato a Calice Ligure il 3 giugno 1920, ha avanzato istanza per essere sottoposto a visita medica al fine di ottenere l'infermità che la commissione medica competente riterrà equa valutando se, nella fattispecie, debba essere riscontrato un aggravamento;

l'interessato deve essere ancora sottoposto ad una definitiva valutazione della sua posizione;

l'inizio della procedura reca quale anno di protocollo il 1991;

risulta essere stato visitato l'8 ottobre 1992 e il 31 maggio 1993 dalla commissione competente;

si rileva una eccessiva lungaggine per la definizione di una pratica di questo tipo –:

quali programmi abbia il Governo per ridurre la burocrazia che determina tempi eccessivamente lunghi per concedere dei riconoscimenti ad anziane persone mutilate da cause dipendenti dalla guerra le quali, dopo aver servito con sacrificio il proprio Paese, ormai anziane ed invalide, non riescono ad ottenere una doverosa risposta dalla pubblica amministrazione di quel Paese che è stato a suo tempo servito con tanti sacrifici. (4-11353)

NAPOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali 1° dicembre 1994, pubblicato sul supplemento n. 167 della *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1994, la FIS (Federazione Italiana Scuola) è stata esclusa dalle organizzazioni sindacali di comparto abilitate alla trattativa sindacale;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 770 del 27 ottobre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile 1995 n. 50, è stata regolamentata la materia dei distacchi sindacali disattendendo con il comma 4 dell'articolo 2 la *ratio* del disegno legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (riduzione dei distacchi del 50 per cento per tutti i soggetti che ne usufruivano al momento);

tale duplice esclusione si baserebbe soprattutto su disposizioni (direttive-circolari) emanate nell'ultimo periodo e tendenti a consolidare un vero e proprio regime di monopolio sindacale a favore di CGIL, CISL e UIL;

l'organizzazione sindacale FIS è firmataria di tutti i contratti scuola dal 1982 in poi ed è destinataria dei permessi sindacali annuali retribuiti previsti dalla legge 11 agosto 1991 n. 262;

la parziale ipotesi di rinnovo contrattuale siglata il 23 giugno scorso tra l'ARAN ed i soli sindacati CGIL, CISL e UIL e respinta da tutti gli altri sindacati della scuola ha generato un grave malessere tra il personale della scuola e provocato da parte del Ministro della funzione pubblica l'ordinanza n. 1 del 29 maggio 1995 –:

quali urgenti iniziative intendano assumere per richiamare tutte quelle organizzazioni sindacali autonome come la FIS, la CISNAL-scuola e CISAL-scuola che hanno firmato il precedente contratto della scuola recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 23 agosto 1988, e che sono state formalmente estromesse dalla trattativa e dal beneficio dei distacchi sindacali, al fine di assicurare attraverso la presenza di più soggetti una maggiore democrazia sindacale, i cui effetti

si rifletterebbero positivamente per la riapertura del prossimo anno scolastico. (4-11354)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa dello scorso mese hanno chiamato in causa la direttrice didattica del secondo circolo di Cassino, dottoressa Maria Pia Marchetti, quale emissaria di una « bustarella » da sette milioni di lire;

sempre secondo la stampa, la denunzia proviene dal commissario d'esami dell'ultimo concorso magistrale, professore Gabriele Valeriani;

la detta « bustarella » sarebbe stata consegnata, sempre secondo la stampa, al commissario d'esami dalla direttrice didattica Maria Pia Marchetti per ottenere la « giusta spintarella » per la propria figlia candidata al concorso magistrale, come avrebbe confessato la stessa direttrice didattica nei cui confronti sarebbe in corso un procedimento per tentata corruzione –:

quali iniziative ed in particolare quali provvedimenti amministrativi di cautela siano stati adottati, da parte del provveditore agli studi di Frosinone, nei confronti della direttrice didattica di Cassino per i gravi fatti sopra riportati. (4-11355)

GRECO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Grumo Nevano, in provincia di Napoli, di circa 25.000 abitanti, ha una economia basata su piccole e medie aziende calzaturiere e di abbigliamento;

grazie a tale tipo di economia, a Grumo Nevano la disoccupazione assume carattere modesto, specialmente se paragonata ai paesi del circondario, distanti solo pochi chilometri, dove assume livelli drammatici;

in Grumo Nevano operava fino al mese di marzo nel 1995 un recapito dell'Ufficio di collocamento che ha sede in Frattamaggiore (SCICA);

in data 14 marzo 1995 l'ufficio provinciale di massima occupazione (UPMO) del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di Napoli con la nota prot. 1587 disponeva la chiusura del recapito dello SCICA e dichiarava la sede del comune di S. Antimo competente per tutte le pratiche di Grumo Nevano, dal 1° aprile 1995.

Con successiva nota del 30 marzo differiva la chiusura al 10 aprile.

La chiusura della sede, dovuta alla loro non idoneità e rispondenza agli standard stabiliti dal Ministero del lavoro, fu effettuata il 10 aprile;

l'amministrazione comunale di Grumo Nevano, preoccupata dei disagi cui si sottoponevano gli utenti, si attivò immediatamente per ricercare nuovi locali ed in data 15 maggio inviò all'UPMO di Napoli una proposta di nuova sede rispondente alle specifiche richieste;

nel frattempo l'UPMO non consegnava le chiavi dei vecchi locali per i quali si continua ad esborsare un canone non trascurabile –:

quali provvedimenti intenda prendere per riattivare la sede del CICA di Grumo Nevano per evitare tanti disagi agli utenti della città e delle sue quasi 350 aziende;

se non ritenga di predisporre un sopralluogo nei vecchi e nei nuovi locali proposti per verificare le possibilità di una riattivazione provvisoria in attesa di una rapida attivazione dei meccanismi per l'esame e la utilizzazione dei nuovi locali. (4-11356)

ALIPRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel maggio del 1980 il signor Aldo Todesco di Padova è stato ricoverato all'ospedale per effettuare una TAC e ne è

uscito con una grave neurolabirintosi che gli ha impedito di continuare a svolgere la sua professione;

a detta del signor Todesco l'incidente è stato causato da una sperimentazione medica cui è stato sottoposto durante il ricovero;

la causa civile di primo grado promossa dal signor Todesco è stata iscritta a ruolo il 22 giugno 1982, con il n. 4354/82. Da tale data si sono succedute 52 udienze a causa di continui rinvii. Si è arrivati dunque al 4 ottobre 1994, e solo in tale data il Tribunale civile di Padova ha pronunciato una sentenza di indennizzo per il signor Todesco pari a 188.000.000 di lire;

per poter dar corso agli atti esecutivi il signor Todesco ha provveduto alla registrazione della sentenza, con un ulteriore esborso di 5 milioni e mezzo, ma la Corte d'appello di Venezia ha ordinato la revoca della provvisoria esecuzione –:

se non ritenga opportuno avviare controlli per verificare se vi siano irregolarità nel comportamento della magistratura rispetto ai tempi troppo lunghi di questa causa;

se non ritenga opportuno avviare controlli per verificare se il signor Todesco sia stato penalizzato anche dai ritardi della giustizia e debba eventualmente essere risarcito di questo danno;

se intenda prendere provvedimenti per avviare la causa a soluzione. (4-11357)

BASSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione dei beni ambientali è da mantenere ai primi posti nella scala dei valori umani;

l'amministrazione comunale di Ciriè (To), durante la seduta del Consiglio comunale avvenuto in data 20 maggio 1995, ha reso nota alla cittadinanza l'intenzione di mettere in atto il progetto di risistemazione della Piazza D'Oria, che prevede lo « spostamento » di circa cinquanta tigli in altra sede da destinare;

le lungaggini amministrative e il fatto che detto spostamento consentirebbe la realizzazione di un numero non meglio precisato di posti auto, l'amministrazione ciriecese si accinge a considerare la realizzazione di un progetto dispendioso per la cittadinanza ed assolutamente inutile, in quanto a metri 200 in linea d'aria esiste da qualche anno un parcheggio di circa m/quadri 3.000 in stato di abbandono e quasi inutilizzato –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga necessario l'intervento del Governo per fermare lo scempio progettato, nelle dovute sedi. (4-11358)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

in data 4 ottobre 1993, il servizio di veterinaria della USL 41 contestava ai dottori Santangelo Mario – nella sua qualità di direttore dell'Istituto di chirurgia e trapianti di organo della facoltà di medicina e chirurgia università Federico II – e Sassaroli Cinzia, l'omessa comunicazione al Ministero della sanità prevista dalla legge n. 116 del 22 gennaio 1992;

nonostante ciò venivano autorizzati e compiuti a scopo dimostrativo, in occasione del corso teorico-pratico di chirurgia laporoscopica tenuta a Napoli il 17 e 18 giugno 1993, interventi di colecistectomia per via laporoscopica su quattro maiali senza la necessaria autorizzazione ministeriale;

in data 18 dicembre 1994, il responsabile del servizio veterinaria della USL 41, ritenute lacunose ed irrilevanti le giustificazioni addotte dai dottori Santangelo e Sassaroli, in quanto: « l'eccezionalità dell'intervento non esclude l'indispensabilità della comunicazione o della autorizzazione, tanto più se l'esperimento è effet-

tuato a scopo didattico (articolo 8 comma 3); giustificazione infantile ed aleatoria in quanto non discute di aspetti formali, bensì sostanziali; nella certezza del rispetto avuto per il benessere degli animali, non si è provveduto ad alcuna contestazione in merito », ha ribadito, trasmettendo gli atti relativi alla contestazione del reato all'Avvocatura municipale, quanto sottoscritto dai dottori A. de Rose e P. Bontempo nel processo verbale n. 838 del 4 ottobre 1993 –:

la provenienza degli animali utilizzati per le pratiche sperimentali e la esistenza della regolare certificazione del loro acquisto;

se siano state intraprese tutte le iniziative necessarie a garantire la sopravvivenza degli animali, così come previsto dalla legge vigente in materia, e la loro destinazione post-operatoria;

in quale fase si trovino i relativi procedimenti istruttivi e giudiziari stante la evidentissima violazione di legge;

quale sia stato l'esito conclusivo della singolare vicenda che ha visto la contrapposizione tra il servizio veterinario della USL 41 e l'ex assessore alla sanità della regione Campania. (4-11359)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

con atto ispettivo del 2 febbraio 1993 l'interrogante chiese se rispondesse al vero che nelle precedenti settimane lo studio del dottor Roberto Salvucci in via Cervantes a Napoli fosse stato ripetutamente sottoposto a perquisizioni da parte della Guardia di Finanza e se le indagini e le perquisizioni si fossero estese alla residenza del Salvucci, il quale « parrebbe essere al centro di una serie di operazioni finanziarie attraverso una decina di società dallo stesso controllate come rappresentante legale o curatore o socio di maggioranza »;

si chiedeva anche di conoscere se rispondesse al vero che il Salvucci si fosse a lungo occupato di finanziamenti CEE nel settore agroalimentare;

con nota 25 agosto 1993 il Ministro delle finanze comunicava che il comando generale della Guardia di Finanza, interessato al riguardo, aveva fatto presente, nel rispetto del vigente segreto istruttorio, che il comando del nucleo regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, in data 3 dicembre 1992, su delega della competente autorità giudiziaria, aveva eseguito perquisizioni presso abitazioni, società e studi professionali di diversi soggetti indagati per associazione a delinquere e truffa ai danni della comunità economica europea, ivi compreso lo studio « C.B.S. di Roberto Salvucci ». Il predetto comando aveva altresì comunicato che le relative indagini erano tuttora in corso;

inoltre sembra che nel 1982 il suddetto fosse stato recluso nel carcere di Poggioreale per complicità in un presunto delitto di concussione (mazzetta di cinque milioni) in flagranza di reato e che fosse stato scagionato dopo 45 giorni;

ciò sarebbe anche avvenuto per tale Carla Ricciardelli al Salvucci collegabile, per i medesimi o per altri fatti si ignora, e poi reclusa nello stesso periodo, ma a Pozzuoli;

infine il medesimo Salvucci sarebbe stato all'epoca (1992) molto vicino all'onorevole Alfredo Vito –:

se il dottor Roberto Salvucci nominato di recente dal presidente della provincia di Napoli dottor Amato Lamberti, quale assessore alle risorse strategiche, sia per avventura la medesima persona o si tratti di un caso di semplice omonimia. (4-11360)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ogni anno, durante la stagione estiva, diversi siti archeologici sono utilizzati per

mostre, spettacoli ed incontri culturali che favoriscono anche i flussi turistici delle varie località sede di scavi e vestigia antiche;

se in alcuni casi ed in determinate zone tali iniziative arrecano solo danno alle strutture millenarie interessate, in altri l'arte e lo spettacolo si fondono con la suggestiva atmosfera del sito archeologico, come avviene nei teatri greci e romani disseminati su tutta la penisola, magicamente conservati dal tempo, e naturalmente destinati a rivivere attraverso i tanti spettacoli di prosa, musica, opera ed operetta che ospitano stagionalmente —:

per quali motivi in Campania diverse di tali strutture antiche sono oggi negate all'utilizzo per manifestazioni teatrali e/o musicali, pur avendo rappresentato, fino al recente passato, importanti punti di riferimento per tale genere di spettacoli « estivi »;

perché, in particolare, il « Teatro Grande » degli scavi di Pompei — che per decenni ha ospitato manifestazioni di grandissimo prestigio, quali le opere di prosa latine e greche più famose, affidate ad attori di fama mondiale, opere liriche e sinfoniche di grandissimo prestigio ed eventi musicali unici (basta citare i concerti di Frank Sinatra e Carreras degli ultimi anni) non dovrebbe ospitare quest'anno alcun spettacolo;

se è vero che alle richieste di utilizzo da parte di enti e imprese di spettacolo è stato risposto che il teatro risulterebbe « inagibile » ad alcuni, che ci sono « lavori in corso » ad altri, che in caso di spettacoli non sarebbe garantita l'illuminazione necessaria ed altre eccezioni ancora;

quale sia la verità e se realmente il teatro più di duemila anni fa destinato allo spettacolo oggi non possa più ospitare manifestazioni e per quali reali motivi;

se non ritenga che, assicurata la tenuta statica del teatro e la sua agibilità, che risulterebbe riscontrata da perizie e/o sopralluoghi di tecnici incaricati da enti di spettacolo, il « Teatro Grande » di Pompei possa essere ancora oggi « concesso », come avviene in tutti i casi analoghi, per gli spettacoli che già duemila anni fa ospitava, in modo da favorire l'afflusso di migliaia di spettatori ed appassionati nella città degli scavi con indubbio vantaggio per tutta l'economia indotta oltreché per tanti lavoratori direttamente collegati agli eventi teatrali ed allo spettacolo;

quali iniziative consti che intenda adottare al riguardo l'amministrazione comunale di Pompei, laddove nella recente campagna elettorale si è tanto parlato di sviluppo turistico e culturale della città, e la stessa regione Campania. (4-11361)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianto.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 settembre 1984 l'istituto Guido Donegani chiuse il centro di ricerche di Barra (Na) mettendo cinquanta unità in cassa integrazione;

successivamente, il 29 luglio 1987 si costituì la società consortile CAMPEC (consorzio tra il CNR, l'ENEA, l'ALENIA, l'istituto Guido Donegani, l'ENI, l'università di Napoli, il comune di Portici e un gruppo di PMI) avente lo scopo di realizzare un centro di ricerche a Portici utilizzando i fondi della legge 64 Azione organica 2;

l'intervento CAMPEC, inserito nel primo piano annuale di attuazione del programma triennale 1986-1988, è stato finalizzato sia a completare l'area di ricerca sita nel comune di Portici in località Granatello (rappresentando quindi una forte spinta potenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno), sia ad assorbire i lavoratori dell'*ex* centro di ricerche di Barra dell'istituto Guido Donegani;

in data 8 luglio 1988 il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica professor Ruberti indisse una riunione presso il Ministero concernente la situazione dei CIG dipendenti dell'*ex* cen-

tro di ricerche Donegani. In questo incontro si formalizzò l'impegno da parte del MURST e del MISM di risolvere in tempi brevi il problema dei cassaintegrati;

il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno firmò la delibera relativa al progetto CAMPEC il 18 marzo 1992 e quindi autorizzò l'agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno a stipulare la convenzione con l'ENEA (ente garante ed attuatore dell'intervento) per la realizzazione del progetto;

il 30 marzo 1992 in relazione a tale delibera, il Governo convocò presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, i rappresentanti dell'istituto Donegani, della FULC, del CAMPEC e il consiglio di fabbrica dell'*ex* centro di ricerche Donegani;

in quella data si siglò un accordo che prevedeva l'assorbimento dei CIG nel CAMPEC per il mese di settembre 1992. Condizione essenziale per l'avvio delle assunzioni rimaneva la stipula della convenzione Agenzia-Enea;

la convenzione venne però firmata il 19 ottobre 1993 il CIPE congelava tutti gli interventi relativi all'Azione organica 2 per i quali non era stata firmata la convenzione con l'Agenzia. Quindi anche l'intervento CAMPEC rientrò in questa disposizione. In data 21 dicembre 1993 il CIPE deliberò però la conferma del finanziamento per l'intervento CAMPEC essendo il Consorzio ormai operativo ed inserito nel circuito nazionale ed europeo dei finanziamenti alla ricerca;

nel frattempo, a febbraio del 1993, i cassintegrati dell'ex centro di ricerche di Barra dell'istituto G. Donegani erano stati messi in lista di mobilità prevedendosi allora la firma della convenzione in tempi brevi;

il 31 gennaio 1995 il comitato tecnico scientifico del MURST ha riconfermato la validità dell'intervento CAMPEC autorizzando nuovamente la firma della Convenzione con l'ENEA;

attualmente – è assurdo e dà la misura di come funzioni l'amministrazione pubblica italiana – la convenzione non è stata ancora firmata, la mobilità per gli *ex* dipendenti dell'istituto Donegani è già terminata per i lavoratori sotto i quarant'anni ed è in prossimità di scadenza per le altre fascie, i ricercatori ed il personale amministrativo che collaborano al Consorzio CAMPEC sono da otto anni in attesa dell'assunzione, mentre la firma della convenzione prevede l'avvio di un corso di formazione finalizzato all'assunzione per 19 unità (13 laureati e 6 diplomati);

visti anche gli ultimi solleciti autorevoli dell'università degli studi di Napoli (prot. n. 4557 rett. luglio 1994), del comune di Portici (prot. n. 49398 luglio 1994), nonché i consensi unanimi dell'unione industriali della provincia di Napoli e dell'Associazione piccole imprese (API) affinché si realizzi il centro di ricerche del CAMPEC –:

quali siano le responsabilità sull'inaccettabile ritardo della firma della convenzione e se il Governo intenda finalmente risolvere con sollecitudine la questione.

(4-11362)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il comune di San Pietro in Amantea è titolare di autorizzazione regionale per la gestione di una casa di riposo per undici anziani (Aut. Def. DPGR 197 del 17 marzo 1993);

il servizio di che trattasi è stato conferito in gestione alla cooperativa « progetto anziani » srl, con sede in San Pietro in Amantea in immobile di proprietà comunale appositamente ristrutturato (Delib. Cons. n. 10 del 13 aprile 1991);

immediatamente la gestione del servizio si rilevava fallimentare e, il Consiglio comunale, con provvedimento n. 29 del 30 settembre 1992 (visto CO.RE.CO. n. 8878 del 18 ottobre 1992) ha ritirato, in via di

autotutela il provvedimento di concessione per manifesta, cattiva, irregolare gestione condotta al limite della legge penale;

copia del provvedimento di autotutela decisoria veniva trasmessa, con tutti gli allegati, al signor procuratore della Repubblica per l'eventuale esercizio dell'azione penale;

il provvedimento di revoca non è stato impugnato né in via amministrativa né in via giurisdizionale;

in mancanza di esecuzione spontanea e decorsi infruttuosamente i termini assegnati, l'amministrazione ha diffidato la cooperativa a consegnare il bene ed a interrompere il servizio di cui unico ed esclusivo titolare è il comune (BUR Reg. Cal. n. 45 del 15 aprile 1994, pagina 2129, n. 37);

anche la diffida è rimasta senza effetto;

ricorrendo i presupposti di legge in data 5 gennaio 1993 veniva emanata ordinanza sindacale n. 1 del 1993 (Provvedimento di autotutela esecutiva);

il provvedimento esecutorio di cui sopra, peraltro mai impugnato, non poteva essere materialmente eseguito per mancanza di forza pubblica sufficiente;

anche l'ordinanza è rimasta senza alcun effetto;

delle circostanze di cui sopra, a più riprese, sono state investite tutte le autorità, compreso l'assessore regionale alla sanità, il prefetto ed il procuratore della Repubblica di Paola presso cui giace un voluminoso incartamento;

l'amministrazione comunale, in mancanza di altri supporti ed avendo interesse ad entrare in possesso dell'immobile e soprattutto interesse a non fare svolgere un servizio pubblico a chi non ne ha titolo né legittimazione, ha chiamato in giudizio la cooperativa per il rilascio dell'immobile;

attualmente esiste la seguente situazione di fatto:

a) la cooperativa « progetto anziani » srl con sede in San Pietro in Amantea, gestisce in questo comune una casa di riposo per anziani senza essere in possesso delle prescritte autorizzazioni di legge, nazionali, regionali, locali;

b) l'esercizio abusivo dell'attività di cui al punto che precede decorre dal 1° gennaio 1993;

c) nessun controllo, più volte richiesto, viene eseguito sulla cooperativa e nella sede dove il servizio viene svolto da parte di nessuna autorità. Trattasi di una « zona franca » dove nessuno può intervenire e dove non si sa quali leggi vengono rispettate, da chi, né quali attività vengono realmente svolte;

d) che l'autorizzazione concessa dalla regione Calabria prevede al massimo n. 11 ospiti mentre ne risultano presenti 18 a seguito di una ispezione effettuata dall'assessorato ai servizi sociali della stessa regione in data 20 febbraio 1995 e trasmessa alla procura della Repubblica di Paola;

e) che nell'arco di soli 3 anni sono deceduti 12 anziani;

f) il comune è posto nella materiale impossibilità di svolgere un servizio di cui è legalmente titolare a favore della propria popolazione anziana. Il servizio viene invece svolto da un soggetto privo di titolo e di legittimazione a favore di non si sa chi (di tutti tranne che della popolazione bisognosa di San Pietro in Amantea) —:

che cosa intendano fare i Ministri dell'interno e della sanità per rimuovere il grave stato di illegalità e di malasanità che una amministrazione comunale ed una intera comunità, pur avendo più volte denunciato, da oltre due anni e mezzo subiscono con prepotenza e con ostentata arroganza da parte del precedente titolare, oggi abusivo, il quale afferma su un quotidiano locale che « prima del 1998 da qui non ci caccerà via nessuno » facendo quindi chiaramente capire che non intende rispettare le leggi dello Stato e locali, come

ha più volte dimostrato, e che quindi trovasi in territorio libero, terra di nessuno e di facile conquista;

se non sia il caso, ed al parere dell'interrogante lo è, di intervenire immediatamente ed energicamente per estirpare questo cattivo esempio e per ripristinare la legalità, la certezza del diritto e l'autorità dello Stato che non può abbandonare a se stessa le zone periferiche ma ricche di onestà, cultura, tradizioni e che hanno sempre ricercato nelle sole Istituzioni gli unici punti di riferimento;

se non sia il caso di dare un forte sostegno alla pubblica amministrazione che vive tra molteplici difficoltà a causa delle ristrettezze economiche imposte dagli effetti della scure governativa sui trasferimenti ai comuni e a causa di una continua emigrazione per mancanza di posti di lavoro per cui la stessa casa per anziani, anche se piccola struttura tirata su con enormi sacrifici e patrimonio della collettività di questo piccolo comune di San Pietro in Amantea in provincia di Cosenza, può rappresentare una tenue speranza di occupazione. (4-11363)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

il decreto M.I.C.A. del 5 gennaio 1994 affidava alla GEPI SpA, in aggiunta a quelli stabiliti dalle precedenti leggi, le seguenti funzioni:

completamento dei programmi aziendali relativi alle partecipazioni già esistenti al 31 dicembre 1993 per la cessione o liquidazione delle stesse tramite la « Divisione portafoglio esistente », (Div. 1);

promozione, individuazione, assunzione e gestione di nuove partecipazioni di minoranza con i criteri e le finalità di cui al citato decreto tramite la « divisione nuove iniziative », (Div. 2);

promozione, progettazione e attuazione di lavori socialmente utili, alla formazione e alle iniziative di autoimpiego tramite la « divisione politiche attive del lavoro », (Div. 3);

il bilancio 1994, che dovrebbe consentire una prima valutazione degli obiettivi e dei risultati generali delle singole divisioni dell'azienda, si segnala in primo luogo per una grave carenza di informazioni. Infatti non risultano nella relazione degli amministratori i rendiconti delle singole Divisioni, se non in modo estremamente generico e comunque senza alcun dettaglio desumibile dalla separata contabilità che, secondo il decreto MICA del 5 gennaio 1994, doveva essere tenuta.

Il conto economico infatti non specifica quali sono i costi ed i ricavi delle singole divisioni e dal conto finanziario non si desume quali siano i flussi di investimento delle singole divisioni.

L'informativa 1994 è anche più ridotta rispetto alla stessa informativa che veniva fornita nel bilancio 1993; non è dato così conoscere un'analisi dei nuovi investimenti e delle cessioni; né soprattutto viene consentito di prendere visione delle ripartizioni territoriali della « divisione nuove iniziative ».

Mentre è incomprensibile la ragione per la quale manchi una esauriente e trasparente informativa, è chiaro che non può essere approvato un bilancio che manca di quegli elementi che permettono il riscontro – anche politico – della attuazione o meno delle politiche territoriali prescritte dal « Decreto Savona »;

è da ritenersi allora che non si è voluto pubblicizzare quelle informazioni che avrebbero evidenziato sia la insufficienza dell'operatività sia la mancanza di una politica di riequilibrio;

si ignora peraltro se il consiglio di amministrazione abbia fissato degli obiettivi di investimento finalizzati alla specificità del territorio, richiedendosi ovviamente investimenti più intensi laddove esistono aree di maggiore crisi oppure se la Divisione abbia investito con logiche di sportello solo dove ritenga più « tranquillo » il proprio impegno;

non si può perciò approvare un bilancio di questo tipo perché esso impedisce non solo una doverosa valutazione dei risultati, ma anche di riformulare gli obiettivi ed i traguardi della società in aderenza al decreto ministeriale;

esaminando i pochi dati disponibili più da vicino si rileva:

« divisione portafoglio esistente », Div. 1 (*responsabile dottor Chiocca*).

Le aziende in carico alla Divisione al 31 dicembre 1993 erano n. 90;

nel 1994 sono state cedute appena 13 società;

altre 13 società non sono più cedibili a condizioni di economicità e pertanto si giunge ad un totale di 33 società messe in liquidazione;

per n. 32 società verrà presa una decisione nel corrente esercizio;

per le rimanenti 13 iniziative sono previsti tempi lunghi (non definiti);

si può concludere che nel 1994 la GEPI ha ceduto solo 13 società delle 90 per le quali doveva provvedere alla dismissione, pur disponendo di mezzi finanziari messi a disposizione dal decreto M.I.C.A. (articolo 2 comma 1) e pari a circa 300 miliardi;

si evidenzia così oltre ad una insufficienza quantitativa nelle politiche di cessioni ed una uguale insufficienza negli aspetti di politica aziendale.

Il bilancio infatti non indica sulla base di quali criteri si è dato corso ad una cessione piuttosto che ad una liquidazione né in vista di quali obiettivi alcune partecipate non risultano né cedute né liquidate;

se si tratta di aziende cedibili negli anni successivi vorrebbe dire che esse sono aziende risanate; ma in questo caso perché sono stati accantonati, contro ogni principio contabile, ben 60 miliardi di « oneri indeterminati » nel bilancio 1994?

Può essere approvato un bilancio che contiene partite ingiustificate e lasciato all'esclusiva discrezionalità, se non all'arbitrio degli amministratori?

In ogni caso, al di là dell'esigenza di un rendiconto veritiero e fedele della gestione, si deve deprecare una politica di cessioni/liquidazioni nella quale è totalmente assente il problema dello sviluppo, mentre si ignora se e quali iniziative alternative verrebbero realizzate per contenere il dilagare della crisi laddove si deve liquidare una preesistente azienda dato che se il rispetto delle prestazioni industriali esige anche il ricorso alla scure, tale ricorso deve essere obiettivo e consentire che vengano approntati interventi territoriali compensativi in modo che le dismissioni non generino nuovi squilibri.

Tutto questo non risulta dalla gestione né tantomeno viene prefigurato come obiettivo futuro del bilancio.

Divisione nuove iniziative Div. 2 (Responsabile dottor Faccioli Pintozzi).

L'articolo 3, comma 1, del decreto M.I.C.A. aveva attribuito alla Divisione 2 c.a. 1.000 lire/miliardi; al 31 dicembre 1994 dopo un anno di attività abbiamo i seguenti risultati:

deliberati 43 interventi con un impegno di 192 lire/miliardi;

delle 43 iniziative deliberate solo 9 sono state attuate con una erogazione pari a 26 lire/miliardi;

l'occupazione prevista, rispetto alle 43 delibere, è di 3.200 unità, ma attualmente, rispetto alle 9 iniziative avviate rimane solo l'ipotesi di avviamento al lavoro per 450 addetti.

La divisione nuove iniziative è quella che presenta un rendiconto più fallimentare in assoluto.

Il Bilancio si dilunga su elencazione di convenzioni, profili, promozioni, candidature comunitarie e simili, ma non riesce a nascondere che di oltre 800 miliardi a disposizione la Divisione è riuscita ad impiegare 28 miliardi (!!!); che si ridurreb-

bero a 10 miliardi ove venga stralciata l'iniziativa Biasi la quale merita certo un commento a parte. Non si può certo parlare di operatività con un erogato di questo tipo né si possono ingannare i lettori del Bilancio attribuendo a tale Divisione 21 partecipazioni per far finta che una Divisione esista. Infatti su 21 partecipazioni 12, ben 12, sarebbero strumentali/promozioni.

E quante sono le partecipazioni di cui all'articolo 3 comma 1, lettera *a)*?

Quante quelle all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*?

Quante quelle di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *c)*?

Quale e quanta assistenza tecnica è stata fornita ai sensi del comma 4, articolo 3?

Quale riscontro ha il consuntivo della Divisione con i programmi annuali da trasmettere al Ministero dell'industria ai sensi dell'articolo 5, comma 1?

Il bilancio è reticente perché chiaramente le iniziative sono pochissime, male assortite, distribuite sul territorio con logiche opposte a quelle previste dalla legge.

Ha ancora senso continuare a mantenere una impostazione ed una Divisione che quasi nulla ha prodotto e quel poco che ha prodotto lo ha distribuito così male? Per non dire che non solo vengono tenuti in banca il 98 per cento dei fondi a disposizione, ma le poche risorse che spese vengono dislocate in progetti che non fanno capo a piccole e medie imprese e non sono localizzate nei punti del territorio maggiormente in crisi. Per non dire che sono stati finanziati anche progetti che comportavano il pagamento del sovraprezzo azionario in tali aree. Per fare un caso l'iniziativa Biasi ubicata a Teramo, già sostanzialmente completata dall'imprenditore automaticamente, ha beneficiato del più grosso apporto di capitale che la GEPI ha contabilizzato nell'anno e di un sovrapprezzo azionario che nessun esperto è in grado di capire come possa essere stato valutato. E chissà come tra la prima delibera assunta dal Consiglio di amministrazione GEPI e la delibera finale assunta su questa iniziativa il valore delle azioni sia sia incrementato da 1000 a 3000 lire?

Proprio questa iniziativa mostra come il rapporto tra il danaro fresco erogato dall'imprenditore e il danaro versato presso la GEPI non sia costante.

Nelle aree «ipercritiche» la GEPI ha chiesto il rapporto 1 ad 1 mentre nelle aree meno critiche sono stati realizzati interventi con un rapporto 1 a 700!

Il Consiglio di amministrazione controlla la politica ed il profilo degli impieghi? Se la risposta fosse affermativa il consiglio di amministrazione ha forse concordato con il Governo di non effettuare interventi in Campania se non a livello di assunzioni deliberative o ha concordato con il Governo l'altra scelta di non effettuare alcun intervento di quelli di ristrutturazione finanziaria che viceversa sono previsti all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*? Il consiglio di amministrazione sa quante imprese versano in tale situazione nel Mezzogiorno o quante banche «gestiscono» tali posizioni sfuggendo da logiche di sviluppo?

I fondi GEPI devono essere conservati per andare ad alimentare altri tipi di speculazione dall'attuale fase ciclica o devono costituire un volano per una forte terapia d'urto?

Se il consiglio di amministrazione non ha fissato obiettivi in proposito non ha assolto al proprio ruolo; non ha assolto all'oggetto sociale e si è limitato a svolgere ruoli marginali in ordine a quanto la divisione ha fatto.

Né d'altra parte il collegio sindacale risulta aver mai richiamato gli organi sociali a rispettare la specifica legge GEPI, impegnato come era nella ricerca di consulenze e di nomine.

Si sente però certamente la ferma e lungimirante visione dell'amministratore delegato: infatti l'impronta data dallo stesso alla gestione è espressa nel bilancio laddove viene dichiarato che in fondo, poi, la società ha un problema di adeguamento dell'organico alle nuove modalità operative – ovvero il personale non è capace e non ha le competenze per fare – e quindi gli amministratori hanno la coscienza a posto, le modalità dell'organizzazione sono valide, e se 1.187 miliardi dormono in banca

e le imprese falliscono e migliaia di lavoratori divengono disoccupati, la colpa è del personale subalterno.

Intanto i costi della « produzione » passano da 90 a 100 miliardi e le perdite su partecipazioni aumentano in misura esponenziale al ridursi del numero di partecipazioni operative.

3) Divisione Politiche Attive del Lavoro Div. 3 (Responsabile dottor Leonardi):

Ha operato prevalentemente nei seguenti settori di attività:

lavori socialmente utili;

formazione;

società miste;

esiste il problema del reimpiego di circa 8.500 addetti appartenenti al bacino GEPI che però al 31 maggio 1995 sono stati licenziati per essere collocati nelle liste di mobilità;

l'unica attività di successo della GEPI sono stati gli L.S.U. che hanno coinvolto c.a. 6000 lavoratori di cui 2500 nei Beni Culturali. Il problema di tale strumento è che il reimpiego in tali attività risulta essere solo temporaneo. Con la legge 95 del 1995 è stato consentito alla GEPI di costituire società miste con gli enti pubblici, ma solo una parte però dei lavoratori potrà trovare un reimpiego stabile in tali società, mentre per la maggior parte di essi, ed in particolare per quelli utilizzati nei beni culturali, non esiste alcuna soluzione per un reimpiego stabile;

anche per le società, miste esiste lo stesso problema che esiste nella divisione 2 e cioè che al 31 maggio 1995 il CDA GEPI ha deliberato la costituzione di 10 società miste delle quali nessuna ancora attuata.

Altra attività affidata alla divisione 3 è la formazione. Il principale progetto formativo della divisione è il P.C.M. (1993-1994) « Progetto cassa integrazione e mobilità », il cui valore è di 85 miliardi di cui 65 cofinanziati dalla CEE, per la formazione di circa 4000 addetti con scadenza 31 dicembre 1994. A tale data il progetto non era ancora partito (!) e quindi è stata concessa una proroga di un anno; la conclusione è ora prevista per il 31 dicembre 1995. I dati al 31 maggio 1995 ci dicono che in formazione ci sono appena 350 addetti su 4000, pari al 100 per cento del previsto!!!

Di conseguenza se tali fondi non verranno utilizzati la Comunità euopea li revocherà. Anche tale progetto dimostra il fallimento dell'attività GEPI;

pur prevedendo il decreto MICA tra le attività della Divisione 3 l'autoimpiego, al 31 dicembre 1994 non è stato deliberato dal C.D.A. l'avvio di tale attività:

la valutazione di questa divisione come da bilancio rilevabile conferma che esistono opportunità e possibilità importanti, sfruttate in qualche caso in modo accettabile ed in qualche caso in modo del tutto insufficiente. Si ottengono successi in lavori socialmente utili, non decollano le società miste, si lavora sul bacino GEPI, ma non ci si prende carico del più vasto bacino della mobilità; il dubbio è che chi formula le strategie reali dell'azienda stia cercando di accelerare la fine di queste attività – lo conferma il recente affidamento al comitato 44 delle iniziative per il cosiddetto « autoimpiego » – per destinare le risorse GEPI ed altri obiettivi;

come si evince dai dati su riportati la gestione della GEPI risulta fallimentare per tutte e tre le Divisioni;

in particolare la divisione 2, quella gestita dal dottor Faccioli non ha prodotto alcun risultato positivo, pur disponendo di uomini, circa 50 addetti, e soprattutto di enormi risorse finanziarie (circa 1000 miliardi) che non possono essere sottratti allo sviluppo dell'attività produttiva del paese.

È inaccettabile come in un momento difficile per l'economia italiana tali risorse possano essere sottratte allo sviluppo industriale delle aree in crisi.

Dall'attività del 1994 la GEPI risulta completamente disimpegnata da interventi *ex* legge 184, pur presentando tra le entrate circa 200 miliardi rientranti da tale attività. Ci si domanda come e da quale divisione verranno gestiti tali fondi?

Ancora ci si domanda perché non siano state allegate al bilancio le contabilità separate delle tre divisioni per la gestione dei fondi *ex* legge 237 del 1993, previste dal decreto MICA.

Sull'evoluzione della società vengono scritte solo poche righe a testimonianza della incapacità di progettazione di interventi basati su precisi piani territoriali di sviluppo; esistono, infine, importanti nodi da sciogliere come ad esempio quello relativo alla soluzione che la società dovrà adottare per i 2500 lavoratori che svolgono lavori socialmente utili presso i beni culturali —:

se non si ritenga dall'attento esame di quanto precede che da parte dei vertici aziendali necessiti una strategia di intervento programmato e che con tali risultati e senza alcuna prospettiva di ripresa, diventi necessario riformulare un bilancio corretto, rimuovere il Consiglio di Amministrazione e quello sindacale nonché la dirigenza delle Divisioni interne della GEPI e venga adottata una strategia adeguata rispetto agli obiettivi indicati dal decreto di rifinanziamento ed alle risorse messe a disposizione, colpendo tutte le responsabilità, elaborando un piano territoriale che deve essere confrontato con le singole regioni e sul quale le regioni devono dare il loro contributo, sin dall'assemblea ordinaria prevista per il 27 giugno in prima convocazione e per il 10 luglio in seconda presso il gabinetto del Ministro del tesoro. (4-11364)

SAVARESE e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Sud Italia è l'area che non ha ricavato alcun vantaggio dalla favorevole congiuntura che ha interessato le altre zone del nostro Paese. Al contrario, il Mezzogiorno è stato colpito dall'arresto dell'intervento straordinario e dalla crisi che ha investito i lavori pubblici;

in un contesto così grave, allarma la posizione formalistica adottata dalla ragioneria centrale presso il Ministero dei lavori pubblici, che ha respinto la richiesta di dar luogo agli accrediti per il pagamento degli stati di avanzamento lavoro, sollevando speciose eccezioni di forma;

l'estrema complessità e farraginosità della procedura indicata, dalla ragioneria centrale presso i lavori pubblici, fa avanzare seri dubbi sulla possibilità che i detti pagamenti possano mai aver luogo —:

se alla luce di questi nuovi fatti non si renda necessario intervenire al fine di non aggravare ulteriormente lo stato di crisi delle imprese che nel sud Italia producono posti di lavoro. (4-11365)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'edizione estiva sono state apportate all'orario ferroviario modifiche che hanno di gran lunga peggiorato la qualità complessiva dell'offerta treni intercity fra Napoli e Roma con Torino —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la Società delle Ferrovie dello Stato a spostare alle ore 13,54 la partanza da Napoli, pravista al mattino nel vecchio orario, dell'intercity « Capodimonte », la cui marcia è stata rallentata sia dall'instradamento via Grosseto, sia dalla previsione di un considerevole numero di fermate lungo la linea tirrenica;

se nella pradisposizione dell'orario estivo si sia tenuto conto che la marcia dell'Intercity « Capodimonte » si sovrappone, in peggio, a quella del Pendolino « Guido Reni » ed è quindi del tutto inutile per i viaggiatori che da Napoli e Roma sono diretti ad Asti, Alessandria e Torino: infatti il « Capodimonte » parte da Napoli alle 13,54 (12 minuti prima di un diretto per Roma che giunge nella capitale in tempo utile per la coincidenza alle ore 16,55 con il « Guido Reni »), parte da Roma Termini alle ore 16,05 (50 minuti prima del

« Guido Reni »), e giunge a Torino alle ore 22,50 (ben 30 minuti dopo il già citato Pendolino);

se non si ritenga sufficiente per le esigenze della clientela interessata a spostarsi via treno nella mattinata dalla Campania e Lazio verso il Piemonte, la sostituzione del citato intercity « Capodimonte » con l'intercity « Posillipo » Napoli-Roma-Milano, in partenza dalla capitale alle ore 10,05 con possibile, ma non certa, coincidenza a Firenze con l'intercity 610 Firenze-Torino via Pisa;

a quale logica risponda la decisione di non fare affettuare una fermata per servizio viaggiatori nella Stazione di Firenze Rifredi all'intercity 619 Torino-Pisa-Firenze che transita per la stazione di Rifredi alle ore 21,45 circa ed arriva a Santa Maria Novella alle ore 21,50, in tal modo ai passeggeri di detto treno è inesorabilmente preclusa l'opportunità di poter sfruttare la coincidenza con il Pendolino da Milano per Roma con partenza dalla stessa stazione di Firenze Rifredi alle ore 22,12;

quali siano le ragioni che impediscono l'istituzione di una ulteriore coppia di treni Pendolini (da instradare via Piacanza, Bologna) in partenza da Torino nelle ore del tardo pomeriggio e da Roma nella mattinata. (4-11366)

MAMMOLA, OBERTI e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere come valuti, ai fini del mantenimento degli *standards* di sicurezza degli aerei, le insufficienze quantitative del personale addetto all'assistenza tecnica degli aerei dell'Alitalia, considerato che l'Azienda non sostituisce da anni il personale in *turn over.* (4-11367)

MAMMOLA, ACIERNO, STAJANO, PALUMBO, MURATORI, FLORESTA, LAVAGNINI, TORTOLI, DEVICIENTI, OBERTI, MATACENA, MASINI e SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

dopo laboriose trattative, con l'assenso della Finmare e dei sindacati dei lavoratori marittimi, alla fine dallo scorso anno la Tirrenia si era impegnata a vendere alla società di navigazione Italo-Danase « DFDS Italia », appositamente costituita, la nave « Lazio » che sarebbe stata utilizzata, con l'impiego di marittimi italiani, per collegamenti fra la Danimarca e l'Inghilterra; il prezzo fissato, di pieno accordo fra le parti, ed in perfetta linea con la valutazioni commerciali correnti era di circa 83 miliardi;

il medesimo contratto prevedeva inoltre un diritto di opzione alla società acquirente per la stipula di un secondo contratto di acquisto, allo stesso prezzo, relativo alla nave « Puglia »;

le condizioni poste dalla Finmare alla Tirrenia per la stipula del contratto erano: divieto di dismissione di bandiara (per questa ragione gli acquirenti danesi avevano costituito la società « DFDS Italia »), utilizzo di marittimi nazionali, parere positivo dei sindacati, e, infine assenso del Ministro dei trasporti e della navigazione;

tutte le predette condizioni sono state rispettate tranne quella relativa all'assenso del titolare dal Ministero dei trasporti e della navigazione il quale, malgrado le ripetute sollecitazioni, faceva decadere i termini previsti dal contratto per la sua esecuzione, termini più volte invano prorogati ed adesso ormai irrimediabilmente scaduti –:

quali siano le eventuali motivazioni politiche ed economiche che hanno indotto il Ministro dei trasporti e della navigazione a negare l'assenso, mantenendo nei confronti della Finmare, della Tirrenia e della società acquirente uno strettismo ed inspiegabile silenzio, ovvero se il silenzio sia dovuto ad omissione di atti di ufficio causata da inerzia, cattiva volontà ovvero da altre ragioni;

se il mancato contratto, oltre all'ovvio mancato introito della somma pattuita abbia causato ulteriori perdite all'erario sotto forma di futuri provvedimenti da adottare per la salvaguardia dai posti di lavoro dei marittimi imbarcati sulle navi in questione che non sembrano essere più necessarie alla Tirrenia;

se nel caso si verifichino perdite per l'erario vi sia da parta dal Presidente del Consiglio l'intenzione di informare la Corte dei conti per un eventuale giudizio di responsabilità amministrativa a carico del Ministro dei trasporti e della navigazione per i danni causati dalla predetta omissione;

se non si ritenga che tutta la vicenda, oltre a causare un indubbio danno per l'immagine dell'Italia e degli stessi manager della Tirrenia a della Finmare i quali, inevitabilmenta, e senza alcuna colpa, perderanno credibilità nel mondo del commercio marittimo internazionale, non comporti ulteriori danni per l'industria cantieristica italiana che ha forse perduto una occasione non facilmente ripetibile di costruire per la Tirrenia, che avrebbe potuto reinvestire il ricavato della vendita delle due navi, nuove costruzioni navali. (4-11368)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il polo chimico Montell di Terni, insediamento risalente agli anni '40 e patria del polipropilene, caratterizzato da una cultura e professionalità di primissimo rilievo, ha subìto – nel già grave quadro della deindustrializzazione dell'area ternana – tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, una pesante recessione del mercato, una dura concorrenza, una conseguente ristrutturazione con perdita della metà degli organici;

in particolare la Società Moplefan nel periodo 1991-93 per il concorso di fattori riconducibili non certo solo al polo ternano, ma anche agli altri di Lametia Terme, Battipaglia ed altri ancora, accumulava pesanti passivi, mentre nel 1994 si registrava un netto miglioramento per favorevole congiuntura per crescita del mercato nazionale ed estero del Film e delle Fibre, con crescita dei prezzi e cambi favorevoli per l'esportazione;

in tutti gli accordi sindacali, sia nazionali sia locali, si è fatto sempre riferimento agli investimenti su Terni compatibilmente con la situazione del mercato;

il mercato sembra ora, per molteplici segni, consigliare cospicui investimenti, che su Terni troverebbero solide garanzie di qualità del prodotto, affidabilità del sito, professionalità del personale, capacità e disponibilità partecipativa del sindacato di categoria –:

se rispondano al vero i preoccupanti segnali che vedrebbero la Moplefan su una linea di disimpegno dall'area ternana e di ingiustificata intenzione di non procedere ad investimenti nel polo ternano, il quale – come sopra ricordato – ha subìto pesanti tagli occupazionali in nome di una ristrutturazione che ora non potrebbe certo essere fatta pagare due volte all'area stessa;

se non ritenga di dover intervenire, posto che sull'insediamento industriale a Terni vivono ancora circa 1200 famiglie, oltre a quelle facenti capo all'indotto, e considerata quindi l'importanza sociale dello stabilimento, aprendo un tavolo di serrato confronto con il *management* della Società, per verificarne le intenzioni sulla base non di opzioni soggettive o interessi particolari, ma dei dati oggettivi e della crescita di potenzialità che in qualche modo era stata costruita, e per far sì che, grazie anche all'autorevole coinvolgimento del Ministero, sia scongiurata ogni prospettiva di smobilitazione e al contrario garantito un preciso programma di congrui investimenti tale da portare serenità nelle maestranze e nello specifico bacino industriale, che hanno già registrato più che allarmanti perdite di posizioni. (4-11369)

MIGNONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la Telecom Italia nell'ambito di un programma di razionalizzazione della sua rete intenderebbe ristrutturarla sopprimendo nel sud della Basilicata il « negozio » e il « Clia » di Lagonegro, e trasferendone le relative funzioni rispettivamente a Potenza, capoluogo di provincia distante circa cento chilometri, e a Sala Consilina, che è un comune della contigua Campania;

l'eventuale realizzazione di un tale progetto aggraverebbe i disagi delle popolazioni del Lagonegrese che per risolvere i propri problemi a Potenza devono superare aree impervie, e non permetterebbe, poi, di organizzare quella rete infrastrutturale di servizi che è condizione indispensabile per il turismo, cui il Lagonegrese guarda come unica risorsa e fonte di sviluppo: è inimmaginabile che un turista in giro nel Lagonegrese debba perdere un giorno delle sue ferie in un andirivieni tra il suo luogo di riposo e Potenza o Sala Consilina per far riparare, magari, il proprio cellulare –:

quali provvedimenti intenda adottare non solo per non sopprimere a Lagonegro un servizio telefonico – cui la popolazione, peraltro, è abituata da anni – ma addirittura per potenziarlo trasferendo ad esso competenze di zone contermini per un doveroso riequilibrio territoriale. (4-11370)

MIGNONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è in servizio tra Sapri e Paola il treno locale n. 8439 delle ore 13.45 circa, formato dal locomotore e da due carrozze obsolete, fatiscenti e, soprattutto, sporche di sporcizia mai rimossa;

anche il treno interregionale n. 2424 tra Cosenza e Napoli in transito per Maratea alle ore 06,03 ha carrozze che non vengono pulite nemmeno sommariamente;

la robusta riduzione del personale che l'Ente Ferrovie dello Stato sta effettuando non può, e non deve, provocare il degrado del Servizio dei trasporti in nessun luogo, e men che mai in regioni dell'Italia che intendono sviluppare il turismo e diffondere una loro immagine accattivante per salubrità ambientale e per facilità di accesso;

in concomitanza con l'attivazione di sistemi automatici e la drastica riduzione di personale di sorveglianza che essa comporta si sta costruendo nella stazione di Maratea – e verosimilmente in stazioni similari – un sottopassaggio che eviti l'attraversamento dei binari da parte dei passeggeri, ma non è stato possibile conoscere se il sottopassaggio sarà dotato di strumenti che consentono ai disabili di raggiungere i treni o se per essi sono previsti, comunque, sistemi che facilitano il loro movimento –:

se non sia urgente intervenire per offrire pari opportunità ai viaggiatori del Sud e del Nord Italia in tema di igiene, e ai disabili in tema di abolizione delle barriere architettoniche nel rispetto delle leggi vigenti. (4-11371)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

le F.S. hanno deciso di porre in prepensionamento 91 lavoratori impegnati nel sistema ferroviario del Friuli-Venezia Giulia, tra questi una ventina precedentemente impiegati nelle officine (con la conseguente soppressione di circa 30.000 ore di lavoro) e quattordici del personale viaggiante che non si sa come verranno sostituiti;

il 31 maggio scorso nella regione le F.S. avevano già posto in prepensionamento altri 154 ferrovieri;

tali decisioni rischiano di avere una ricaduta dirompente sull'organizzazione del lavoro, tanto che già si prevede la chiusura notturna della tratta Monfalcone-

Udine e crescono i timori di una destrutturazione di tutto il sistema ferroviario del Friuli-Venezia Giulia –:

se corrisponda al vero che per la mancanza di locomotori un numero di treni superiore alla ventina è attualmente bloccato oltre confine (Austria, Slovenia) ed una quindicina nel territorio del Friuli-Venezia Giulia;

se sia vero che la riduzione del personale rende impossibile garantire la manutenzione ai locomotori e ai carri merci;

se tale situazione non debba ritenersi di emergenza per l'evidente inefficienza del sistema ferroviario merci del Friuli-Venezia Giulia e per il grave danno al sistema produttivo locale che viene di fatto privato di un decisivo sistema di trasporto;

se il Ministro abbia intenzione di adottare iniziative urgenti per indurre la Direzione delle Ferrovie dello Stato a porre riparo alla grave situazione denunciata. (4-11372)

LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 8 novembre ho presentato una interrogazione a riposta scritta ai Ministri indicati in indirizzo, in ordine ad un incidente avvenuto presso lo scalo ferroviario di Orbassano (Torino) con conseguente intossicazione di circa 40 persone, con la quale chiedevo di conoscere le iniziative che si intendevano attivare per verificare la permanenza di rischi per la popolazione, i lavoratori dello scalo, l'ambiente circostante e quali garanzie si potevano predisporre per evitare il ripetersi di ulteriori incidenti;

in data 24 gennaio 1995 ho presentato una seconda interrogazione agli stessi Ministri riferita alla presenza nello scalo predetto da oltre un anno di dieci carri carichi di 480 tonnellate di merce dichiarata « carbone coke di petrolio » in stato di avanzato deterioramento, rimasta anch'essa senza risposta;

nella notte del 21 giugno scorso nel medesimo scalo ferroviario si è sfiorato un altro disastro ecologico. Alcuni trasformatori di una ditta di fabbricazione di acciai di Terni, parcheggiati in un vagone in attesa di essere trasferiti in provincia di Novara per lo smaltimento, si sono rovesciati lasciando cadere a terra del liquido inquinante poi catalogato come foliclorobifenile (Pcb).

L'incidente sarebbe stato causato dal rovesciamento di un trasformatore durante lo spostamento del vagone da un binario all'altro;

sette ferrovieri colti da malore hanno dovuto far ricorso alle cure del pronto soccorso dell'Ospedale S. Luigi accusando bruciori agli occhi, cefalea, irritazione al naso e alla gola;

della intera vicenda risulta si stia occupando l'autorità giudiziaria;

da alcuni giorni, inoltre, insiste sulla intera zona, ai confini tra lo scalo ferroviario, il comune di Beinasco e quello di Orbassano, un fenomeno di miasmi estremamente fastidiosi, che hanno provocato preoccupazione ed allarme nella popolazione e che sono probabilmente da ricondurre alla presenza dell'azienda Servizi Industriali –:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per garantire la massima sicurezza circa il funzionamento dello scalo merci di Orbassano ed impedire che si debbano ripetere incidenti a rischio per l'incolumità dei lavoratori e della popolazione locale;

se non si ritenga di assumere misure urgenti per accertare le cause dei miasmi insistenti sul territorio indicato in premessa onde poterle rimuovere nel tempo più breve possibile anche sollecitando gli interventi necessari da parte della regione e della provincia. (4-11373)

CHIAVACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1993 lo stabilimento industriale Panna di Scarperia (FI) è stato oggetto di un piano di riorganizzazione e ristrutturazione che ha modificato profondamente ogni settore aziendale;

tale piano è sfociato in un accordo siglato al Ministero del lavoro nel dicembre 1993, nel quale l'azienda si impegnava a continuare il proprio piano di investimenti, ristrutturazione e riorganizzazione per l'inserimento di nuove tecniche per la produzione nel biennio 1993-1994, investendo oltre 45 miliardi, intervenendo nelle aree commerciali e di marketing;

il marchio Panna è inserito nel gruppo San Pellegrino che, negli ultimi due anni, si è ulteriormente rafforzato sul mercato italiano delle acque;

alla data della firma dell'accordo l'azienda contava oltre 210 lavoratori fissi e 120 stagionali e che alla data attuale siamo a 180 fissi, senza alcun lavoratore stagionale;

alla richiesta, da parte delle rappresentanze sindacali, di cominciare a far lavorare lo stabilimento sulla base degli investimenti effettuati (ad esempio, l'introduzione dei contenitori in PET, una plastica migliore del PVC, con la quale l'azienda intendeva puntare ad un ulteriore sviluppo dei volumi produttivi);

dagli incontri svoltisi in questi giorni tra sindacati e azienda emergono questi dati:

i piani produttivi per il 1995 non prevedono un recupero di volumi rispetto al 1994;

l'azienda intende perseguire una logica di accentramento della produzione, modificando la propria struttura commerciale, rendendo così lo stabilimento Panna solo un'azienda produttiva;

è invece determinante far lavorare gli investimenti per recuperare quote di mercato;

a partire da lunedì 19 giugno sono state proclamate oltre 20 ore di sciopero da parte dei lavoratori dello stabilimento —:

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che gli accordi del 1993 vengano rispettati;

quali provvedimenti intenda adottare perché lo stabilimento di Scarperia (presso il quale si trova la Sorgente Panna) possa avere garanzie di potenziamento, così come previsto dai piani investimento approvati in quell'accordo. (4-11374)

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con una decisione inattesa e improvvisa, presa in totale dispregio del contratto di locazione stipulato con l'Amministrazione comunale, l'Ente poste italiane ha stabilito la chiusura « temporanea » a partire dal 1° luglio dell'Ufficio postale di Perteole nel comune di Ruda (Udine), utilizzato anche dagli abitanti di Saciletto;

tale decisione sarebbe stata presa poiché i locali attuali sono angusti e privi di dispositivi antirapina;

la chiusura di tale ufficio, in funzione da ben più di 30 anni, causerebbe grave disagio agli utenti, in particolare a quelli anziani, di due popolose frazioni, i quali si vedrebbero costretti a servirsi dell'ufficio di Campolongo;

il sindaco di Ruda ha dichiarato di aver già trovato un immobile adeguato, anche dal punto di vista della sicurezza, ad accogliere la sede postale, sito a soli 100 metri dall'attuale, da prendere in affitto;

la popolazione delle frazioni interessate (Perteole e Saciletto) si stanno attivando, con il concorso dei loro rappresentanti in Consiglio comunale, per racco-

gliere firme in calce ad una petizione di protesta da inviare alle autorità competenti –:

se tale decisione vada intesa come effettivamente « temporanea » o se invece sia di fatto definitiva;

se il Ministro intenda attivarsi urgentemente per sollecitare dalla Direzione delle poste una soluzione che risponda alle esigenze della popolazione. (4-11375)

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Udine (Valcanale, Valli del Torre e Valli del Natisone) è storicamente insediata una comunità di lingua e cultura slovena;

il 1° maggio 1995 la RAI, in base alla legge n. 103 del 1975, ha attivato regolari trasmissioni televisive in lingua slovena destinate alla minoranza slovena del Friuli Venezia Giulia;

il territorio della provincia di Udine è escluso dall'irradiamento di dette trasmissioni televisive sulla base della convenzione tra Governo e RAI sottoscritta nel 1992;

già da molti anni sono ricevibili e seguite su tutto il territorio della provincia di Udine le trasmissioni radiofoniche RAI in lingua slovena;

nelle zone interessate molti cittadini stanno raccogliendo firme su una petizione popolare per chiedere che venga affrontata tale legittima esigenza di cittadini italiani di lingua e cultura slovena –:

se il Ministro sia a conoscenza di tale problema;

se il Ministero intenda estendere al territorio della provincia di Udine le trasmissioni televisive RAI in lingua slovena;

se nell'ambito di tali trasmissioni sarà riservato adeguato spazio alla Comunità slovena della provincia di Udine. (4-11376)

SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da tre mesi a questa parte tutto il settore dei trasporti italiani dimostra la più totale incapacità di fornire un servizio pubblico decoroso e degno di un paese europeo;

i costi per le imprese si aggravano a dismisura per le difficoltà nei trasporti ferroviari, marittimi, autostradali e aerei;

oltre ai normali disagi dei giorni in cui si proclama lo sciopero, soprattutto nel trasporto aereo, gli utenti sopportano quelli dell'incapacità di funzionamento « normale » dei servizi aeroportuali, come ad esempio l'attesa nei cieli di Roma per potere atterrare a causa del cosiddetto « intenso traffico » al Leonardo da Vinci;

la soppressione dei voli senza preavviso è diventata prassi ricorrente dell'Alitalia; stamane, per citare l'ultimo degli episodi di cui sono stato vittima-testimone, nella qualità di parlamentare, prenotato per raggiungere Roma con il volo Catania-Roma delle 7,30, al fine di potere essere in Aula tra le 9,00 e le 9,30, dopo essere partito dal paese di residenza (Pozzallo in provincia di Ragusa) alle ore 5,00, aver percorso circa 120 chilometri di trazzere per la mancanza di strade statali decorose e di autostrade, all'aeroporto di Catania ho appreso che il volo delle 7,30 era stato soppresso e, come al solito, l'Alitalia non avverte i viaggiatori prenotati né le loro agenzie di prenotazione; assieme ad altri viaggiatori che non avevano trovato posto sul Catania-Roma delle 6,30 siamo stati dirottati sul Catania-Napoli delle 7,10; da qui con un bus alle 8,45 abbiamo iniziato il viaggio verso Roma, giungendo non al centro della città, dove l'Alitalia si è rifiutata di accompagnare i passeggeri, ma all'Aeroporto di Fiumicino alle 11,45, per arrivare – dopo altri disagi ferroviari su cui è inutile dilungarsi (vedi cattivo e perenne malfunzionamento con lunghe attese alla stazione di Roma Trastavere) – a Montecitorio in taxi solo alle 13,05;

l'Alitalia non ha motivato la soppressione del volo delle 7,30 Catania-Roma di

oggi; per percorrere il tratto Pozzallo-Roma un parlamentare, che ha l'obbligo della presenza in Aula e nel collegio, impiega 18 ore in treno e 8 ore in aereo più bus più treno più taxi per poi porsi al lavoro nel pomeriggio e seguire i lavori di Commissione e/o Aula;

se non ritiene di doversi dimettere da Ministro dei Trasporti per la comprovata inefficacia dei servizi pubblici —:

perché non si anticipi la liberalizzazione dei trasporti aerei dal 1° aprile 97 a subito, preso atto dell'inefficienza totale dell'Alitalia;

quanto a privati cittadini, aziende, imprese sia costato il disagio patito oggi nell'impiegare 8 ore per giungere in aereo a Roma; quanto tali disagi giornalmente incidano sull'economia italiana e del remoto sud d'Italia che pare, per mano dell'Alitalia, appartenere non all'Europa ma al Centro Africa;

se la salvaguardia dei posti di lavoro dei piloti e dipendenti Alitalia sia motivo valido per porre in fuga i turisti stranieri, boicottare tutto il settore turistico, aggravare i costi di professionisti ed imprese, ponendo in rovina l'Azienda Italia;

sino a quale limite di sopportazione dovranno giungere gli utenti italiani del trasporto aereo;

quali iniziative l'avvocatura dello Stato abbia preso a tutela dei parlamentari italiani gravemente insultati, come si è letto sul *Corriere della sera* del 16 giugno 1995 al riguardo della dichiarazione di un pilota Alitalia, Eugenio Boldi, da 22 anni in servizio: « Mi auguro una sola cosa: se davvero dovessero cominciare a cadere gli aerei, spero che il primo sia carico di onorevoli e cada su Montecitorio » e quali iniziative il Ministro dei trasporti intenda assumere di fronte a dichiarazioni provocatorie ed irresponsabili di persone cui è affidata la vita di centinaia di passeggeri. (4-11377)

SIGONA. — *Al Ministro degll'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della Polizia di Stato operanti presso la DIGOS ed il reparto scorte della Questura di Palermo sono costretti a compiere un enorme numero di ore di lavoro straordinario per comprovati motivi di servizio, conseguenti sia al forte sottodimensionamento degli organici in forza, sia all'enorme mole di lavoro che gli uffici del capoluogo della regione Sicilia devono espletare, essendo Palermo non sono città a rischio mafioso, ma capoluogo di provincia e di regione e dunque con una molteplicità di servizi da parte delle forze dell'ordine;

alcune disposizioni finanziarie, finalizzate al taglio delle spese pubbliche, hanno ulteriormente delimitato il limite di ore di lavoro straordinario erogabile a ciascun dipendente, sicché si verifica da un lato un accresciuto lavoro, turni faticosi se non massacranti e dall'altro la mancata corresponsione del lavoro straordinario svolto;

gli operatori di Polizia non possono rifiutarsi di prestare lavoro straordinario non retribuito perché « comandati in servizio »;

i tentativi del sindacato di Polizia USP di riconoscimento retributivo degli orari di lavoro realmente svolti sinora sono andatti a vuoto, malgrado si sia cercato di tutelare equità di trattamento e giustizia retributiva —:

quali iniziative si intendano adottare per dare soluzione al problema e retribuire gli agenti in servizio presso la DIGOS e il reparto scorte della Questura di Palermo sulla base al lavoro realmente svolto;

se non appaia opportuno, per ridare serenità agli uomini impegnati in un lavoro a rischio e sottoposti a turni stressanti, almeno ripristinare il minimo di 55 ore mensili per ciascun operatore di Polizia, tenuto conto della particolare situazione di Palermo. (4-11378)

VALENSISE e COLOSIMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative siano state adottate o si intendano adottare perché

entri in funzione con ogni urgenza, la compagnia dei carabinieri a Girifalco (in provincia di Catanzaro), anche in considerazione della urgente necessità di pieno controllo dell'importante centro e del suo territorio, con particolare specifico riferimento ad una serie di gravi azioni delittuose poste in essere nelle scorse settimane, consistite, in ordine di tempo:

a) nell'ingresso, in ore notturne, di ignoti nell'ufficio del Sindaco, signora Domenica Marignani, messo a soqquadro,

b) nel successivo incendio di un capannone agricolo, con danni rilevanti alle macchine ed agli attrezzi, ricoverati nel capannone medesimo, di proprietà del signor Francesco De Stefano, marito del Sindaco Signora Marignani;

c) nell'incendio a pochi giorni di distanza, dell'automobile del signor Antonio Rosanò, geometra del comune;

d) in un ulteriore attentato doloso ai danni delle attrezzature della Ditta Pollone, vincitrice della gara d'appalto per il rifacimento della rete fognante di Girifalco;

se siano stati identificati gli autori delle attività criminose sopra descritte, rese, evidentemente possibili da un limitato controllo del territorio che impone il più sollecito insediamento della compagnia dei carabinieri, la cui sistemazione logistica avviata sulla base di una convenzione del 24 aprile 1986, n. 1463, ha subito ritardi che hanno indotto gli uffici competenti a procedere alla temporanea locazione di immobili, per ospitare la compagnia, con l'adesione da parte della Direzione centrale dei servizi tecnico-logistici presso il Ministero dell'interno, adesione comunicata al Prefetto di Catanzaro. (4-11379)

ASQUINI, STICOTTI e STROILI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

molti ufficiali e sottufficiali dell'Esercito italiano (o personale civile addetto ai connessi servizi) sono destinatari di alloggi di servizio (o equiparati), assegnatigli in seguito a trasferimento in località diversa da quella di residenza;

in particolar modo in Friuli-Venezia Giulia, molti alloggi risultano di fatto sfitti in quanto le molte riduzioni d'organico già compiute (e quelle da compiere a breve) hanno determinato un grosso sovrapiù di strutture logistiche;

si considerano i normali contratti che pongono a sei anni il termine dell'uso dell'alloggio, termine che abitualmente e opportunamente, (visto l'eccesso di disponibilità) prorogato almeno di ulteriori quindici anni;

già esistono norme per l'alienazione del patrimonio dello Stato;

tali alloggi sono abitati da famiglie che subirebbero notevoli disagi e costi in eventuali traslochi e che, quasi sempre, sono completamente separati da insediamenti militari;

molto spesso gli utilizzatori sarebbero disponibili all'acquisto o al riscatto dell'alloggio –:

quanti siano gli alloggi destinati a uso di servizio per ufficiali e sottufficiali (o personale civile addetto ai servizi) dell'Esercito Italiano, considerando separatamente i dati degli alloggi occupati, disponibili, e inagibili in quanto da restaurare (anche parzialmente);

quanti siano gli alloggi nella regione Friuli-Venezia Giulia (sempre suddivisi come sopra);

quali siano i criteri adottati per l'assegnazione;

quali siano le intenzioni del Ministro per quanto riguarda la cessione o il patto di riscatto, per gli alloggi utilizzati;

quali siano le intenzioni del Ministro in merito all'ipotizzata cessione degli alloggi sfitti;

se il Ministro intenda, cedendo gli immobili laddove sono in eccesso, reinvestire i proventi nelle zone dove vi è carenza di strutture logistiche;

a quanto ammontino i costi attualmente sostenuti per la manutenzione degli alloggi sfitti. (4-11380)

ASQUINI, STICOTTI e STROILI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

sono in corso d'opera gli scioglimenti di numerosi reparti militari dell'esercito italiano ora di stanza in Friuli-Venezia Giulia;

molto personale sarà privato dell'abituale luogo di lavoro e delle funzioni cui era adibito;

ad oggi, non è ancora chiara la collocazione del personale ora addetto ai reparti in scioglimento;

eventuali trasferimenti comporterebbero notevoli disagi, amplificati dalla mancanza di notizie certe e comunicate con adeguato preavviso;

spesso i disagi del trasferimento si ripercuotono su intere famiglie –:

quali siano le intenzioni del Ministro per quanto attiene il personale di stanza nei reparti in corso di scioglimento, e se tale personale verrà trasferito o posto a disposizione;

in caso di trasferimento, quanto tempo prima del comando sarà possibile, per i destinatari del provvedimento, conoscere la destinazione;

se i destinatari di eventuali trasferimenti in aree non limitrofe all'attuale luogo di lavoro saranno destinatari di alloggi di servizio per la famiglia;

quali siano i criteri che determinano le singole scelte fra trasferimento e collocazione a disposizione e quali i criteri per stilare le graduatorie per i trasferimenti in aree limitrofe o comunque richieste dai militari trasferiti. (4-11381)

ASQUINI, STICOTTI e STROILI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

molti dipendenti dell'amministrazione delle Finanze, sia civili che militari, hanno richiesto di trasferire la propria sede di lavoro;

molti di loro hanno presentato una o più formali domande di trasferimento;

spesso si è in presenza di personale coniugato e con prole, o che comunque ha manifestato l'intenzione di coniugarsi a breve;

talora il richiedente è proprietario di immobile abitativo, spesso con mutuo a carico, nella zona richiesta per il trasferimento;

spesso si tratta di veri e propri semplici « scambi sede » fra due dipendenti di pari qualifica;

molte domande pur essendo giacenti da tempo, non hanno ancora visto soddifazione, mentre altre sembrano meglio « posizionate » per l'evasione della pratica –:

quali siano i criteri adottati per il trasferimento e con quale priorità vengono accolte le domande del personale. (4-11382)

ASQUINI, STICOTTI e STROILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

numerosi agenti di Polizia residenti in Friuli sono stati, al momento della prima assegnazione dopo il periodo di addestramento, destinati ai reparti Milanesi della questura, degli aereoporti, e del gruppo di intervento;

molti di loro hanno presentato una o più formali domande di trasferimento nella nostra regione, anche senza destinazioni specifiche;

spesso si è in presenza di personale coniugato e con prole, o che comunque ha manifestato l'intenzione di coniugarsi a breve;

talora il richiedente è proprietario di immobile abitativo, spesso con mutuo a carico, nella zona di residenza;

molte domande sono state evase, ma che talune, pur essendo giacenti da oltre 12 mesi, non hanno ancora visto soddisfazione nonostante altre più recenti e di apparenti pari condizioni siano già state esaudite –:

quali siano i criteri adottati per il trasferimento degli agenti e con quale priorità vengono accolte le domande del personale. (4-11383)

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

il Coordinamento dei pendolari e di tutti gli utenti della linea Velletri-Roma aspetta delle risposte costruttive da parte dei comuni di Roma e di Velletri, della provincia di Roma e della regione Lazio sulle prospetive della gestione del servizio di collegamento ferroviario della linea in relazione alla nuova pianificazione del trasporto locale, e in particolare perché non sia stato previsto alcun intervento migliorativo. « Non riusciamo a spiegarci – sostiene un documento del Coordinamento – come tutto ciò sia possibile a fronte dei cronici ritardi dovuti al mal funzionamento dei segnali di arresto in corrispondenza dei passaggi a livello ed alla vetustà del materiale rotabile, (vedi gli ultimi incidenti occorsi sulla linea);

come si possa giustificare che per percorrere 42 chilometri si debba impiegare sempre più di un'ora; perché ogni mattina nelle ore di punta il treno debba arrivare straripante di persone che non trovano posto a sedere già a partire dalla terza fermata; perché non si possa acquistare il biglietto regolarmente, anche da macchine automatiche in ogni stazione e si sia costretti ad andare raminghi sul treno alla ricerca del famoso "titolo di viaggio" o peggio essere costretti a diventare dei "portoghesi". Il Coordinamento dei pendolari e degli utenti fa inoltre rilevare che non si comprende perché da una parte si sottolinea « la necessità di realizzare opportune infrastrutture quali parcheggi, servizi essenziali all'utenza, servizi di scambio tra le diverse modalità di trasporto in corrispondenza delle stazioni terminali del servizio », dall'altra « queste infrastrutture non solo non vengono pianificate nel futuro delle stazioni della linea in questione, ma anzi quelle esistenti vengono messe in disuso; perché il personale che fino ad ora le presiedeva, le abbandona con il risultato che il destino di queste strutture sarà accomunato a quello di altre già abbandonate come, per esempio la stazione di Frascati, divenuta il rifugio di vagabondi e il centro di scambio della droga » –:

per quali motivi gli Enti locali non prevedano miglioramenti effettivi dei trasporti nella linea in questione malgrado questa sia utilizzata da circa 15.000 persone;

quale sia lo statuto della nuova società per azioni che dovrebbe gestire il servizio, e se in esso sia previsto un adeguato spazio rappresentativo per le organizzazioni di rappresentanza degli utenti. (4-11384)

BENETTO RAVETTO, COSTA e CAVALLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

si considerano le notizie diffuse dalla stampa nazionale e locale in merito al rischio attentati in Valle di Susa;

la Sitaf, la società concessionaria della gestione dell'autosrada Torino-Bardonecchia dell'Autofrejeus, nei mesi scorsi ha dato l'incarico ad un privato di garantire la sicurezza lungo l'arteria autostradale valsusina;

il privato di cui sopra è persona esperta nella lotta all'antiterrorismo, in

quanto in passato ha fatto parte di nuclei speciali che si sono distinti nella lotta contro l'eversione;

l'allarme attentati in Valle di Susa si è fatto più insistente negli ultimi tempi anche a seguito del ritrovamento di armi, munizioni ed esplosivo sia lungo l'autostrada che nei paesi valsusini –:

se ci siano reali e fondati motivi di allarme attentati di natura terroristica in Valle di Susa ed in particolare lungo l'autostrada del Frejus;

in caso affermativo quali provvedimenti siano stati assunti per prevenire tale fenomeno;

se sussistano immediati pericoli per la comunità valsusina;

se vi sia correlazione tra il ritrovamento di armi ed esplosivi nella media Valle di Susa e tale pericolo. (4-11385)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il colonnello Roberto Conforti è tutt'oggi sottoposto alla segregazione carceraria preventiva per una vicenda processuale che ha destato enorme scalpore e non poche perplessità nell'opinione pubblica, fra le Forze dell'ordine e fra gli appartenenti all'Arma benemerita stante l'alto profilo professionale e morale dell'ufficiale inquisito;

nonostante le chiare disposizioni normative sulla eccezionalità della custodia cautelare, il colonnello Conforti non è stato ancora rimesso in libertà quasi a palesare perduranti e improbabili esigenze cautelari tanto gravi e inderogabili da non consentire al brillante ufficiale dei carabinieri la tempestiva soluzione della sua amarissima esperienza –:

quali iniziative e quali provvedimenti il Ministro guardasigilli abbia assunto o intenda assumere nell'ambito delle sue specifiche competenze, per verificare se nella descritta vicenda processuale siano stati rigorosamente rispettati i perimetri normativi previsti dagli articoli 273, 274 e 275 del codice di procedura penale, in tema di custodia cautelare. (4-11386)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

le Ferrovie dello Stato con la fissazione dell'orario estivo, per il periodo 28 maggio-23 settembre 1995, dei treni operanti sulla tratta Bari-Lecce, hanno inspiegabilmente soppresso tutte le fermate della mattinata alla stazione di San Pietro Vernotico (BR), comune con oltre 15 mila abitanti, sito a circa 25 chilometri da Lecce, ad eccezione delle fermate del rapido 12507 alle ore 7,47 e del rapido 12509 alle ore 12,29;

sono state invece mantenute, sempre per la mattinata, le fermate di quasi tutti i treni alla stazione di Squinzano (LE), comune con minore numero di abitanti e più vicino al capoluogo di Provincia Lecce;

la inspiegabile e del tutto assurda decisione delle Ferrovie dello Stato crea notevoli disagi non solo agli abitanti e studenti pendolari di San Pietro Vernotico, ma anche a quelli dei paesi viciniori Torchiarolo, San Donaci e Cellino San Marco che tutti facevano capo alla stazione di San Pietro Vernotico per raggiungere nella mattinata, per ragioni di lavoro, di studio, di commercio ed altro la città capoluogo Lecce –:

se non ritenga che debbano essere con urgenza, onde evitare i comprensibili disagi delle popolazioni dei suddetti paesi, ripristinate opportune fermate dei treni nella mattinata tra le ore 7,47 e 12,29 alla stazione di San Pietro Vernotico. (4-11387)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso:

che centinaia di piccole e medie aziende artigiane pugliesi sono sul punto di chiudere per la mancata corresponsione degli incentivi previsti dalla legge 64 per gli aiuti al Mezzogiorno;

che mentre per il comparto industriale pugliese risultano liquidate le domande fino al 20 agosto 1992, per le aziende artigiane risulta una richiesta inevasa al 21 agosto 1992 di 190 miliardi;

che risultano altresì inevase le pratiche presentate dagli artigiani tra il 20 agosto 1992 e dopo il 31 dicembre dello stesso anno mai istruite e giacenti presso la regione Puglia e nelle banche –:

se il Governo intenda esperire tutte le indagini atte a verificare la verità di quanto sopra esposto e di conseguenza adottare provvedimenti che sblocchino tale situazione per così dire iugulatoria di un settore la cui unica « colpa » è di non avere il « potere contrattuale » del comparto industriale. (4-11388)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che in Olanda una donna di razza bianca sottoposta alla fecondazione in vitro ha partorito due gemelli di cui uno mulatto;

che, a quanto riferiscono i medici, l'ovulo della donna è stato fecondato con lo sperma di due uomini;

che è possibile ipotizzare che ci sia stato uno scambio di provette oppure che al momento della donazione del marito della donna è stato utilizzato un contenitore già usato e non ripulito a dovere –:

quali indagini il Ministro intenda far svolgere per accertare che negli ospedali italiani le cosiddette fecondazioni artificiali in tutte le varianti possibili siano praticate con « scienza e coscienza » tali da non consentire che si verifichino simili inconvenienti che pregiudicherebbero oltre che l'armonia di coppia anche la residuale fiducia che i cittadini ripongono nel pianeta sanità. (4-11389)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri e incarico per gli italiani nel mondo.* — Per conoscere – premesso che:

a Torino gli immigrati extracomunitari hanno potuto eleggere – per volontà di quella giunta – i propri rappresentanti nella consulta comunale;

gli eletti in questione avranno il diritto di essere sentiti dalla giunta e dai consiglieri comunali prima dell'approvazione di delibere che riguardino gli extracomunitari;

a parte tutto c'è da rallegrarsi per l'evoluzione avuta dal capoluogo piemontese dai tempi in cui si poteva leggere sui portoni gran copia di cartelli con sopra scritto « non si affitta ai meridionali » –:

se il Governo, prendendo esempio trasversale da Torino, non intenda attivare la Farnesina onde ottenere – per reciprocità – uguale trattamento per i cittadini italiani che si trovassero nei paesi di provenienza degli « aventi diritto al voto » di Torino oltre beninteso farsi promotore di decretazione d'urgenza per inserire, una volta per tutte, fra le leggi della Repubblica il principio che gli italiani all'estero abbiano il diritto sacrosanto di votare in occasione almeno di elezioni politiche generali. (4-11390)

SIGONA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il *Corriere Adriatico* del 18 giugno c.a, a pag. 13, riporta la notizia, a titoli cubitali, di un esposto presentato alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Ancona da parte del giudice Pietro Gallucci, in servizio presso il Tribunale civile di Ancona, il quale chiede di accertare se il fiscalista Giuseppe Oca, presidente nazionale dei consulenti tributari che fanno capo al sin-

dacato nazionale denominato LAPET, sia abilitato ad esercitare legalmente la professione;

il dottor Gallucci sostiene nell'esposto di avere appreso da una terza persona, e precisamente dal Presidente del collegio dei ragionieri della provincia di Ancona, che Giuseppe Oca svolgerebbe la propria attività di fiscalista in violazione di legge;

lo stesso Oca, il giorno successivo, come pubblicato dal medesimo quotidiano a pag. 9 del 19 giugno c.a., ha replicato duramente accusando il magistrato di essere alla ricerca di facile notorietà dopo l'episodio della denuncia al proprio confessore, il parroco di san Cosma, e contrabbattendo sotto il profilo della legalità della sua professione con le seguenti indicazioni: iscrizione al ruolo dei periti tributari della Camera di Commercio di Ancona al n. 85 sin dal 12 luglio 1977; abilitazione ad apporre il visto di conformità su tutte le dichiarazioni fiscali, ai sensi della legge 413/91, nonché all'asseverazione e rappresentanza in commissione tributaria e patteggiamento presso gli uffici finanziari;

l'attacco del magistrato giunge a distanza di pochi giorni dalla decisione dell'Aula di Montecitorio che in sede di conversione del DL 132/95 sulle proroghe fiscali ha cassato l'articolo 3 sui centri di assistenza fiscale, che escludeva i tributaristi modificando la predetta L. 413/91, con ciò ponendo temporaneamente fine ad un aspro contenzioso, che si protrae dal 28 dicembre 94, ormai noto come guerra tra albi professionali e specificamente dottori commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro e tributaristi —:

se nell'intervento pubblico del magistrato non sia ravvisabile l'assenza di misura e di prudenza che dovrebbero ispirare anche e soprattutto l'azione pubblica di un rappresentante dell'ordine giudiziario, la cui iniziativa ha certamente un impatto di rilievo presso la pubblica opinione rispetto a quella di qualsiasi altro cittadino;

se non si sia registrata un'indebita ingerenza nella guerra tra albi professionali e non si sia voluta penalizzare la categoria dei tributaristi che conducono da anni un'eroica battaglia per il riconoscimento della loro professionalità, come dimostrano peraltro le proposte di legge depositate in questa XII legislatura e che coinvolgono tutte le forze politiche, dalla destra di AN alla sinistra di Rifondazione comunista;

se si ritenga se la sortita pubblica del magistrato costituisca una sfida o sconfessione del deliberato della Camera dei Deputati che sopprimendo l'articolo 3 ha ripristinato la normativa vigente e precisamente la L. 413/91, anche allora approvata dal Parlamento a larghissima maggioranza;

se e quale azione disciplinare sarà assunta nei confronti del dottor Gallucci che svolge il proprio ruolo di magistrato ad Ancona, sede nazionale della Lapet, di cui è presidente Giuseppe Oca, attaccato pubblicamente come professionista abusivo.

(4-11391)

MAMMOLA, CAVANNA SCIREA, CHERIO, COLOMBINI, GHIGO e MELUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli ambienti dei Teatri lirici italiani vi è un diffuso senso di disagio e di apprensione in previsione di un brusco ridimensionamento dell'intervento dello Stato a sostegno di una delle forme più tradizionali dello spettacolo italiano;

l'importanza e la peculiarità del sistema musicale italiano è in gran parte dovuta alla capacità di ciascun ente lirico di esprimere in modo originale la propria identità, pertanto qualsiasi intervento dello Stato a sostegno degli Enti lirici, pur non operarando discriminazioni fra soggetti diversi, deve mirare alla tutela dell'azione di quegli Enti che meglio hanno lavorato sotto il profilo artistico ed amministrativo —:

quali siano gli interventi di sostegno all'attività degli Enti lirici che il Governo

ha previsto e se essi potranno garantire lo svolgimento della attività futura dei Teatri a salvaguardia della libera espressione artistica e dei posti di lavoro, oggi a rischio, dei dipendenti dei teatri;

se verranno effettuati interventi secondo la vecchia logica delle provvidenze « a pioggia », sulla base dei *deficit* pregressi dei diversi Teatri ovvero se è intenzione del Governo agire con rigorosi criteri per cui verrebbe premiata l'opera di quegli Enti (come ad esempio quello che amministra il Teatro Regio di Torino) che hanno saputo conciliare la ricerca dell'espressione artistica e l'esigenza di produrre spettacoli di elevato livello con i criteri di produttività ed efficienza. (4-11392)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Ministero dell'interno, tramite apposita commissione presieduta dal prefetto La Rosa, sta scegliendo un sistema di archiviazione e gestione computerizzata delle impronte digitali;

tale sistema, definito in gergo AFIS (Automated Fingerprint identification system), consente un'ampia gamma di controlli, in particolare contro la criminalità organizzata e la immigrazione clandestina;

l'adozione di tale sistema consentirebbe al nostro paese di aderire all'accordo di Schengen, siglato nel maggio scorso tra i Paesi dell'Unione europea, che ha aperto le frontiere interne dell'Unione europea per i cittadini di quasi tutti gli Stati;

l'Italia non ha potuto aderirvi, perché considerata il ventre molle dell'Europa per quanto riguarda la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina, proprio perché ancora sprovvista di un sistema AFIS efficace, tecnicamente avanzato e capace di interagire con i principali Paesi dell'Unione europea;

inoltre la mancata adozione di tale sistema di archiviazione delle impronte digitali costituisce un'insormontabile fonte di problemi per i cittadini italiani che continuano ad essere controllati alle frontiere al contrario di quanto occorre per i francesi, tedeschi, olandesi, belgi, lussemburghesi, portoghesi e spagnoli;

da quasi dieci anni inutilmente in Italia si tenta di introdurre un sistema AFIS: la prima gara bandita nel 1986 fu annullata nel 1987, una seconda gara del febbraio 1992 è stata annullata nel febbraio 1993 senza esame delle offerte, alla terza bandita nell'agosto del 1993 hanno partecipato oltre 10 società di cui 4 sono state ammesse;

tale scelta può avere conseguenze importanti per il prestigio e la credibilità dell'Italia, per la nostra libertà di viaggiatori onesti, per la nostra sicurezza di cittadini —:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro, affinché l'Italia possa rapidamente allinearsi alle direttive europee in materia aumentando così il livello di sicurezza nazionale;

quali siano i criteri di scelta adottati dalla commissione, precisamente dal prefetto La Rosa, e finalizzati all'adozione del sistema più efficace;

se corrisponda al vero che invece di privilegiare l'adozione del sistema tecnicamente valido si intende adottare criteri legati alla sola convenienza economica;

se il sistema adottato consentirà di adottare effettivamente i flussi migratori clandestini risolvendo i problemi legati alla sicurezza nazionale, arginando i problemi della criminalità, facendoci così adeguare al resto dei paesi europei. (4-11393)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si svolgono numerose assemblee del personale nella sede dell'Ufficio postale di via F. Nicolai nel cuore del quartiere romano della Balduina;

negli stessi uffici spesso assistiamo a code estenuanti lunghe fino al marciapiede antistante;

nella stessa sede, il 12 giugno, giorno di scadenza dei termini di versamento per le tasse sui rifiuti solidi urbani e per l'ICI, gli sportelli sono stati chiusi per ben tre ore per un'assemblea sindacale, creando non poche difficoltà ai cittadini del quartiere —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro competente per evitare definitivamente il verificarsi di questi disagi che colpiscono la cittadinanza del quartiere romano della Balduina. (4-11394)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse la Fondazione della Sicilcasse spa ha provveduto ad eleggere il consiglio amministrazione ed il presidente della Sicilcasse medesima;

il presidente designato, avvocato Salvatore Riela, sembra avesse avuto il gradimento, sia pure informale, della Banca d'Italia;

il gradimento definitivo dell'Istituto d'emissione ha poi tardato a pervenire, fino ad indurre il Riela a recedere dall'accettazione —:

se si sia verificato un intervento esterno sulla Banca d'Italia al fine di inibire il gradimento, e se non ritenga che tale ipotetico intervento possa collegarsi ad un preciso disegno volto a provocare la cessione della Sicilcassa spa ad istituti bancari del nord. (4-11395)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità dei fondi della Cooperazione Italiana in Ruanda sono stati assegnati alla ONG AVSI;

la signora Antonietta Recchiuti, segretaria personale del nostro Ambasciatore a Kampala, Marcello Ricoveri, è la moglie del signor Luciano Valla coordinatore-logista dell'ONG AVSI;

il dottor Eugenio Cocozza, responsabile per un lungo periodo dell'ufficio per la Cooperazione Italiana, sede di Kigali-Ruanda, è un cooperante dell'ONG AVSI;

l'esperto signor Borghese, in servizio presso l'Ambasciata Italiana a Kampala e responsabile per le attività di Cooperazione con il Ruanda, nonostante il suo contratto sia scaduto da mesi, continua a prestare servizio —:

se quanto testè esposto risponda al vero;

quale sia l'intero ammontare dei fondi stanziati e spesi per il Ruanda;

a quali ONG Italiane siano stati stanziati fondi e in che misura;

se esistano fondi residui da stanziare, a favore di quali ONG e relativo importo;

il costo totale dei progetti relativi al Ruanda (affitti, attrezzature, stipendi, personale espatriato e locale, autoveicoli per il personale e consumi ecc.);

quale sia il numero delle missioni, a vario titolo eseguite in zona, nome degli esperti, qualifica e mansioni. (4-11396)

LENTI, VALPIANA e DE ANGELIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi in merito alle proprietà demaniali ivi presenti perdura una anomala e contraddittoria sovrapposizione di competenze tra diversi organismi statali;

più del 50 per cento del territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi continua infatti ad essere gestito dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali nonostante che da un anno sia stato formalmente istituito l'Ente Parco, oggi operativo in tutti i suoi assetti istituzionali;

la legge quadro sulle aree protette attribuisce al Ministero dell'ambiente la prevalente competenza sulle politiche della conservazione della natura ed indica chiaramente nell'Ente parco l'organismo preposto alla gestione di dette aree;

dell'Ente parco, non a caso, sono rappresentati: il Ministero dell'Ambiente; il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; la regione; gli enti locali; le Associazioni di Protezione Ambientale; gli istituti scientifici e ricerca;

non appare chiaro in base a quali, del tutto opinabili, interpretazioni normative o a quali competenze « superiori » si possa permettere che, su gran parte del Parco, permanga una gestione autonoma dell'ex ASFD, la quale risulta essere soppressa da oltre venti anni;

l'Azienda Statale per le Foreste Demaniali risponde, oltretutto, ad un Ministero che non ha diretta competenza sulla gestione delle aree protette;

sussistono gravi ritardi operativi oltre alle complicanze burocratiche e alle comprensibili difficoltà nello sperimentare la prima applicazione della legge quadro, anche a causa delle limitate risorse economiche a disposizione;

è necessario e urgente dare un forte e coerente segnale di credibilità e legittimità dell'Ente Parco, valorizzando al contempo il ruolo degli enti locali nella tutela e gestione dei territori;

in una lettera del 28 novembre 1994 ai ministeri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali il dottor Valter Bonan presidente dell'Ente Parco delle Dolomiti Bellunesi proponeva che le aree in oggetto fossero quanto prima trasferite alle competenze dell'Ente Parco stesso, qualora ciò non fosse avvenuto avrebbe rassegnato le dimissioni;

numerosi comuni e comunità interessate dal Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi ha approvato prese di posizioni analoghe a quella del dottor Bonan —:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative siano state intraprese dopo la lettera inviata in data 28 novembre 1994 dal Presidente dell'Ente parco delle dolomiti bellunesi;

per quali motivi alla data di presentazione della presente interrogazione non sia stata data alcuna risposta alla lettera del Presidente dell'Ente parco dottor Bonan;

se non ritengano improcrastinabile che tutte le aree che insistono nel parco nazionale delle dolomiti bellunesi siano trasferite alle competenze dell'Ente parco. (4-11397)

LENTI, BELLEI TRENTI, MORONI, DE ANGELIS, BARZANTI e MARCO RIZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi all'interno del reattore nucleare del CRESAM, centro interforze studi applicazioni militari, di San Piero a Grado in provincia di Pisa si è verificato un incendio dovuto sembra a corto circuito;

all'interno della centrale nucleare di San Piero a Grado (PISA) sono stoccati 700 metri cubi di scorie radioattive;

il reattore nucleare del CRESAM a differenza delle altre quattro centrali nucleari esistenti in Italia, è sotto tutela militare e in casi come quello dell'incendio in un laboratorio le informazioni sono difficili da avere e ciò non fa che aumentare le preoccupazioni dei cittadini e degli ambientalisti;

preoccupazioni sono state espresse agli organi di stampa dalla associazione Greenpeace la quale ha paventato la possibilità che si verifichino incidenti anche gravi e che questi passino sotto silenzio per l'impossibilità di avere informazioni certe —:

se siano a conoscenza dell'incendio avvenuto all'interno del CRESAM di San Piero a Grado a Pisa;

quali siano state le cause dell'incendio;

quale sia lo stato attuale dei piani di sicurezza del reattore;

quali siano le tecniche in corso per lo smaltimento delle scorie depositate nella centrale nucleare sita in provincia di Pisa. (4-11398)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con la circolare del 13 gennaio 1995 il Provveditore agli studi di Cosenza, in relazione all'ordinanza del 9 novembre 1994 del Ministro della pubblica istruzione disciplinante la razionalizzazione degli istituti scolastici, proponeva la soppressione dell'Istituto professionale per l'industria e per l'artigianato con qualifica in telecomunicazioni di Mandatoriccio;

la circolare comprendente la chiusura degli istituti IPSIA di Campana e Bocchigliero (con corsi di qualifica differenti da Mandatoriccio), veniva ratificata dal Direttore generale della pubblica istruzione, nonostante il parere negativo del consiglio scolastico provinciale che evidenziava la necessità di mantenere in vita il suddetto istituto fin tanto che sussistesse un numero apprezzabile di iscrizioni: iscrizioni che ogni anno non sono mai meno di venticinque;

contro questa deliberazione si sollevava la ferma e responsabile protesta dell'Amministrazione comunale, degli studenti, dei genitori e di tutta la popolazione;

anche il Prefetto di Cosenza sollevava « vivissima preghiera » alle autorità competenti per evitare la chiusura dell'IPSIA di Mandatoriccio, Campana, e Bocchigliero;

l'IPSIA di Mandatoriccio dispone di ampie e attrezzate strutture messe a disposizione dal comune e mantenute a sue spese –:

sussistendo quindi tutte le condizioni e i presupposti per mantenere l'IPSIA nel comune di Mandatoriccio che tra l'altro ha creato un indotto di diversi posti di lavoro in una zona a forte depressione, quali provvedimenti urgenti intenda assumere per impedire l'attuazione del provvedimento di soppressione dell'IPSIA anche in considerazione che l'articolo 6 comma 2 dell'O.M. del 9 novembre 1994 subordina le esigenze di razionalizzazione alla posizione topografica del comune in cui l'istituto scolastico è sito ed ai disagi che tale provvedimento arreca agli studenti e alle popolazioni interessate. (4-11399)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 giugno 1995 si sono discusse in aula le interpellanze a firma Valensise n. 2-00506 e Bergamo n. 2-00514;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Guglielmo Negri, evidentemente poco informato sulla questione « Tessile di Cetraro » per opera di funzionari della GEPI S.p.A. ha affermato: « l'intensa attività della GEPI finalizzata a ricercare una soluzione occupazionale non ha consentito di individuare progetti significativi per l'indisponibilità di imprenditori a trasferirsi nell'area di Cetraro »;

ciò non risponde al vero in quanto l'interrogante, deputato del collegio dove il comune di Cetraro insiste e che ha preso a cuore la vicenda dei 120 lavoratori della ex Faini, ha inviato da tempo alla sola valutazione della GEPI, almeno quattro gruppi imprenditoriali del nord d'Italia ed esteri che avevano manifestato con documentazioni e con progetti trasmessi alla GEPI dopo sopralluoghi in Calabria, la

disponibilità a trasferire una quota delle loro attività imprenditoriali nel comune di Cetraro –:

cosa intende fare il signor Presidente del Consiglio e il signor Ministro dell'industria al fine di sollecitare la GEPI a valutare tutti i progetti presentati di ristrutturazione e di riconversione della tessile di Cetraro. (4-11400)

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nei comuni di Santa Maria del Cedro e di Scalea (CS) l'ANAS ha realizzato dei manufatti in cemento armato lungo la statale 18;

questi lavori non sono mai stati richiesti dalle amministrazioni locali e nemmeno l'ANAS ne ha concordato la progettazione;

i lavori iniziarono nel 1992 e furono sospesi l'anno seguente per motivi di ordine pubblico pur mancando il parere paesaggistico definitivo;

altri problemi che impedirono il completamento dei lavori furono sollevati dalle categorie produttive del comune di Santa Maria del Cedro in quanto i manufatti sono delle vere e proprie barriere che impediscono l'accesso all'utenza ai numerosi esercizi commerciali che sono nati lungo la statale 18;

la zona è ad alta vocazione turistica e ciò giustifica le proteste in quanto questi muretti sono ricettacolo di rifiuti, materiali di risulta, liquami nei sottopassi che provocano un gravissimo disagio alla cittadinanza residente e stagionale;

attualmente i lavori possono essere ripresi;

le Amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni nel comune di Santa Maria del Cedro hanno anch'esse protestato e chiesto l'intervento degli organismi regionali ma non hanno ottenuto alcuna soddisfazione –:

se non sia il caso di sollecitare un intervento, con estrema urgenza, prima che l'affluenza turistica diventi massiccia, al fine di imporre all'ANAS la pulizia e la bitumazione provvisoria, limitatamente al comune di Santa Maria del Cedro, in attesa che l'ANAS stessa recepisca la volontà dell'Amministrazione comunale, degli operatori turistici ed economici e di tutta la cittadinanza che chiede da anni che le aree adiacenti alla strada statale 18 vengano sistemate secondo le loro indicazioni di massima, avendo queste tutte le caratteristiche di centro abitato. (4-11401)

CONTE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la magistratura napoletana ha aperto un'inchiesta su ottanta persone, tra cui politici, medici e funzionari che avrebbero favorito, con false attestazioni di servizio, l'ammissione ai corsi di specializzazione di una cinquantina di laureati in medicina che, in seguito, sarebbero stati assunti negli ospedali –:

a quale punto sia l'inchiesta e se non ritenga il Ministro della sanità sospendere, cautelativamente, le assunzioni che riguardano gli inquisiti. (4-11402)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da oltre otto mesi il Cotral del Lazio non fornisce alle sedi periferiche pneumatici nuovi ed altro materiale di ricambio per sostituire quello usurato e danneggiato;

tale situazione è stata più volte segnalata dalle officine e dal personale dipendente, il quale, per timore di ritorsioni, non azzarda azioni più incisive;

il sindacato, peraltro, colpevolmente tace sulla questione, la quale prelude a gravissimi rischi per l'utenza e a disservizi insopportabili;

da una nota pubblicata su *Il Tempo* del 24 giugno risulterebbe addirittura che, in alcune officine di rimessaggio e riparazione dei pullmans, i pezzi necessari per mantenere in servizio taluni mezzi vengono temporaneamente smontati da vetture in riparazione e montati su quelle nel frattempo in esercizio —:

se non ritenga di disporre un'urgente indagine e verifica sulla sicurezza del trasporto pubblico locale, superando su tale tema l'autonomia delle regioni ed attenendo esse al più generale tema dell'utilizzo delle risorse finanziarie che lo Stato eroga alle regioni per il trasporto. (4-11403)

GIBELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Dresano, in provincia di Milano, sono stati rinvenuti alcuni mesi orsono dei serbatoi contenenti sostanze altamente tossico-nocive stoccate dalla società Petrol Dragon;

la situazione di emergenza potrebbe coinvolgere non solo la provincia di Milano ma anche molti comuni limitrofi della provincia di Lodi;

il potenziale alto rischio per la salute pubblica provoca un forte allarme tra la popolazione ed i tecnici interessati —:

quali iniziative il Ministro intenda immediatamente intraprendere per fronteggiare l'emergenza;

se il Ministro non ritenga opportuno attivare un tavolo di confronto e di approfondimento che consenta di affrontare rapidamente la grave situazione di pericolo, coinvolgendo tutti i livelli istituzionali interessati. (4-11404)

FUSCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 507 e del decreto-legge 28 dicembre 1993 si è attivato un nuovo « balzello », nel senso che l'articolo 49 del decreto-legge n. 507 del 1993 ha sì stabilito le esenzioni per la TOSAP ma fra queste non figura quella per chi ha un unico accesso stradale. Il pagamento della suddetta tassa è stato richiesto soltanto a coloro che hanno i terreni lungo le strade provinciali, mentre non è stato richiesto pagamento a coloro che hanno accessi lungo le strade statali —:

se non ritenga di adottare delle iniziative al fine di semplificare e chiarire i criteri di tale tassazione. (4-11405)

SETTIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione hanno riportato recentemente che sono scomparsi due miliardi e quattrocento milioni di assegni dei lavoratori in mobilità, dall'INPS di Anzio;

l'INPS di Anzio, come risulta dagli stessi organi di informazione avrebbe dato mandato alla Banca di Roma per l'erogazione ai lavoratori dei compensi per la mobilità e la cassa integrazione, che la stessa Banca asserisce di aver emesso gli assegni e di averli spediti, che tuttavia i lavoratori non li hanno mai ricevuti —:

se non ritenga opportuno far provvedere con urgenza alla corresponsione dei compensi ai lavoratori che ne hanno diritto;

se non ritenga altresì indicare un nuovo sistema per la trasmissione dei compensi spettanti ai lavoratori; attraverso un versamento su un conto corrente bancario indicato dal lavoratore stesso oppure attraverso la comunicazione della disponibilità dei fondi presso una determinata banca a cui il lavoratore si può rivolgere direttamente. Si fa presente che tale meccanismo eviterebbe in questo campo le possibilità di truffe e di furti ai danni dell'INPS e dei lavoratori. (4-11406)

DIANA e GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la mattina del 26 giugno 1995 nel comune di S. Marcellino (CE) due ragazzi sono morti e altri tre versano in gravi condizioni per lo scoppio di alcuni petardi;

i ragazzi sono caduti vittime di un tragico gioco che li vedeva prima raccogliere e poi dar fuoco a grossi petardi che erano rimasti inesplosi sul suolo del campo sportivo, dove la notte precedente erano stati effettuati i fuochi pirotecnici in occasione della festa patronale;

l'uso di petardi, molto diffuso in occasioni di feste popolari, al di fuori delle norme di sicurezza, costituisce un elemento di gravi rischi per i cittadini e in particolare per i bambini spesso ignari delle pericolose conseguenze;

a S. Marcellino sarebbero stati usati petardi più grandi di quelli da tre centimetri indicati nell'autorizzazione né sono state adottate le prescrizioni e le misure di sicurezza imposte dalle norme in vigore;

sull'area di esplosione dei fuochi non si era provveduto alla bonifica né ad impedire l'accesso –:

quali provvedimenti intenda adottare per:

evitare il ripetersi di incidenti nell'uso dei fuochi d'artificio;

limitare l'uso dei petardi solo in occasioni e luoghi di massima sicurezza e in presenza del rispetto di tutte le prescrizioni e le garanzie del caso;

impedire la produzione di petardi di grandi dimensioni;

accertare le responsabilità circa le inadempienze e la mancata vigilanza che hanno provocato i tragici incidenti di S. Marcellino. (4-11407)

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in merito alle disfunzioni interne alle attuali strutture della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri (MAE) sono state formulate negli ultimi sette mesi una cinquantina di interrogazioni parlamentari, dalle quali emerge chiaramente che la causa dell'attuale stato di crisi della Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo è sostanzialmente legata alla deleteria prassi di disapplicare e scavalcare le pertinenti leggi del Parlamento –:

per quali motivi siano stati perfino disattesi sia il decreto-legge 28 dicembre 1993 n. 543 sia la relativa legge di conversione 17 febbraio 1994 n. 121;

se corrisponda al vero:

che in passato si sia perseguito l'obbiettivo di stravolgere sia la legge 49/87 sia le strutture di cooperazione in atto esistenti presso il MAE (come proverebbe ad esempio il contenuto della bozza di decreto legislativo a suo tempo presentato in contemporanea all'esame della Commissione esteri sia della Camera che del Senato e poi ritirata dal medesimo Governo per le giuste proteste dei commissari) e che per tal motivo abbia omesso di esercitare, nel termine perentorio di 4 mesi, la delega di cui alla legge 121/94, articolo 1;

che la stessa DGCS insista nel perseguire tale erroneo obbiettivo, il quale realizzerebbe soltanto un inutile sperpero di risorse per la creazione di una nuova struttura di cooperazione, senza possibilità di offrire concrete garanzie per un più corretto ed efficiente funzionamento della stessa;

che non abbia comunque alcun senso procedere solamente alla revisione del regolamento di esecuzione (12 aprile 1988 n. 177) della legge 49/87 sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (come prevede la ulteriore delega di cui alla legge 537/93, con termine scaduto ma giudicato ordinatorio dal Cds) e non anche ad esempio alla contemporanea riorganizzazione funzionale della DGCS, oltre che alla contemporanea approfondita defini-

zione sia delle funzioni politiche diplomatiche e tecniche, sia della responsabilità gestionale dei singoli progetti, sia degli interventi straordinari, come correttamente e puntualmente già prevedeva la suddetta delega di 4 mesi al Governo (legge 121/94, articolo 1 comma 3 e comma 4, lettere *b-c-e)*;

che la cosiddetta « commissione sul contenzioso », istituita d'urgenza dal convertito articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1993 n. 543, sia stata fatta entrare in funzione con oltre un anno di ritardo, ossia dopo una serie di transazioni effettuate « fuori sacco » dalla DGCS, con la conseguenza che detta commissione non avrebbe più trovato in essere alcuna mole di contenzioso paragonabile ai 450 miliardi dichiarati dal già Ministro degli Esteri Andreatta al fine di convincere il Parlamento della necessità di istituirla;

che la detta commissione, istituita per l'effettuazione di analisi giuridiche, economiche e amministrative sullo stato degli interventi in corso di realizzazione nel campo della cooperazione allo sviluppo, continui a non essere posta dalla DGCS nelle condizioni di espletare tutti i compiti per i quali è stata istituita, ad esempio quello di valutazione sia dello stato di fatto e di diritto degli interventi sospesi da oltre 12 mesi, sia del costo necessario per il loro completamento, sia della fondatezza delle varianti connesse con dette valutazioni;

che a tutt'oggi la DGCS non abbia ancora individuato né tanto meno trasferito i compiti amministrativo-contabili dagli esperti UTC ad altro personale della DGCS, come invece si impone fin dal 1° settembre 1993 in applicazione sia dell'articolo 3 (comma 1) dei decreti-legge nn. 342-430 e 543/93, sia della legge 121/94 di conversione di quest'ultimo;

che quantunque l'articolo 3 (comma 2) del convertito DL 543/93 consenta al funzionario della carriera diplomatica preposto all'UTC di farsi coadiuvare da un adeguato numero di diplomatici, egli continui all'uopo a servirsi di alcuni esperti UTC, utilizzandoli per compiti tecnici, per i quali sono stati assunti, statuiti in numerus clausus dall'articolo 12 della legge 49/87, nonché in violazione della pariteticita gerarchica tra gli esperti, ivi statuita;

che in occasione del rinnovo quadriennale dei contratti di lavoro degli esperti UTC la DGCS abbia violato la ratio dell'articolo 4 del convertito DL 543/93 e tradito altresì la fiducia del Parlamento, in quanto avrebbe semplicemente fatto finta di attuare la prescritta valutazione delle loro qualifiche (così lasciando per altro del tutto inalterata la censurabile pregressa situazione di ricattabilità degli stessi), senza in realtà procedere ad alcun reinquadramento, né in termini di specializzazione assegnata (concorsualmente), né in termini di livelli di funzioni o stipendiali che dir si voglia;

se alla luce di tutto ciò non ritenga necessario l'intervento del Parlamento sia per attuare quanto in ispecie omesso dal Governo, sia per istituire un organo di controllo esterno alla DGCS, con lo specifico compito di rilevare e sanzionare quantomeno le violazioni di legge riscontrabili nella prassi amministrativa della DGCS e della sua normativa interna, come ampiamente evidenziato anche nelle interrogazioni parlamentari summenzionate.

(4-11408)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la USL di Pescara ha reso nota la decisione di chiudere l'ospedale pubblico S. Giovanni Battista di Città S. Angelo (PE) che ospitava un reparto geriatrico di alta qualificazione;

non appare comprensibile questa decisione se si tiene conto del fatto che in Abruzzo, in ottemperanza agli indici nazionali che prevedono 0,5 posti letto per mille abitanti per la lungodegenza geriatrica oltre a 0,5 per mille posti letto per la riabilitazione, ci sarà bisogno di ben 1.300 posti letto per le suddette specialità per cui

non si comprende l'utilità di chiudere una delle poche strutture pubbliche specializzate nel settore –:

quale iniziativa intenda assumere nei confronti dell'Assessorato alla Sanità della regione Abruzzo e della USL di Pescara per valutare in qual modo l'ospedale di Città S. Angelo possa essere mantenuto in attività e potenziato, anche mediante una parziale riconversione che lo renda ancora più funzionale alle esigenze sanitarie della USL di Pescara e dell'intera regione Abruzzo. (4-11409)

SCOZZARI, ARLACCHI, NOVELLI, GAMBALE, MANGANELLI e DANIELI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che alcuni detenuti in regime di articolo 41-*bis* del nuovo carcere di Agrigento, sito in contrada Petrosa, avrebbero pronunciato delle frasi offensive e di tipo intimidatorio nei confronti del nuovo direttore dottor Veneziano;

le sopraddette notizie sono state pubblicate dal quotidiano *La Sicilia* ed in particolare l'articolo risulta firmato dal giornalista Franco Castaldo;

avendo letto il citato articolo gli stessi detenuti hanno inviato alcune lettere ai responsabili delle testate giornalistiche *Giornale di Sicilia*, *La Sicilia* e ad altri organi nelle quali si leggono pesanti affermazioni contro il giornalista Franco Castaldo, definito « mistificatore », « calunniatore », « giornalista che in udienza non ha mai coraggio di guardarci in faccia perché è uno di quelli che ci ha già condannato »; ed altre frasi che dall'intero contesto della lettera sembrerebbero delle pesanti invettive contro lo stesso giornalista;

i detenuti chiedono la pubblicazione della lettera –:

se corrispondano a verità l'episodio e le frasi pronunciate dai detenuti contro il direttore del nuovo complesso carcerario dottor Veneziano;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire l'incolumità e la serenità ai fini dello svolgimento delle proprie attività professionali sia del dottor Veneziano che del giornalista Castaldo. (4-11410)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero delle finanze con circolare ministeriale n. 35/73 protocollo 600800 del 1° giugno 1973 avente per oggetto « Gas per uso domestico » fissa i citeri per l'individuazione del suddetto uso « naturalmente per i beni di cui trattasi la cessione o la somministrazione che realizza l'uso domestico è quella che ha luogo nei confronti dei consumatori finali che impiegano i beni stessi nella propria abitazione privata a carattere familiare o collettivo senza autorizzarli nell'esercizio di imprese o prestazione di servizi nei confronti di imprese... »;

è evidente che la caratteristica principale per l'utenza domestica è la posizione fiscale dell'utente che non deve essere rilevante ai fini IVA ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, senza assumere la qualifica di soggetto di imposta;

è altresì evidente che il calore prodotto ed i cibi cucinati essendo del finale consumatore, il quale non li commercializza e non avendo partita IVA, rientra nell'uso domestico non solo per le singole abitazioni, ma anche per i condomini;

la quota fissa non è imponibile IVA, non avendo le caratteristiche dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

la risoluzione ministeriale n. 503866 del 17 ottobre 1974 prevede la restituzione e l'imponibilità IVA sulle spese postali quando le stesse sono previste contrattualmente;

la risoluzione ministeriale n. 31/526573 del 27 aprile 1973 assoggetta le

« prestazioni accessorie » (...posa del contatore...) al trattamento di aliquota delle utenze alle quali si riferiscono;

la società Italgas SPA operante nel bacino di utenza Rocca Priora-Lariano erroneamente inquadra gli usi domestici ad uso riscaldamento nella tabella T2, assoggetta la quota fissa all'Iva, assoggetta le spese postali all'IVA e la loro restituzione pur non essendo previste contrattualmente, nella fase contrattuale assoggettò le prestazioni accessorie con Iva al 19 per cento —:

per quali motivi i consumi domestici ad uso riscaldamento siano inquadrati nella tabella T2 e non nella tabella T1, tenendo presente che il predetto uso riscaldamento non esiste sotto il profilo fiscale;

se la società Italmeco abbia versato l'IVA relativa alla quota fissa, alle spese postali ed alle prestazioni accessorie;

se il Ministro sia a nonoscenza che a Rocca Priora Comune in provincia di Roma un notevole numero di cittadini applica l'autoriduzione sulla bolletta del gas metano. (4-11411)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute, che lunedì 19 giugno in occasione di una visita ufficiale della Commissione uffici direttivi del Consiglio superiore della magistratura al Ministro di grazia e giustizia, tendente a chiarire modalità e forme delle nomine in relazione al « concerto » con il Ministro, quest'ultimo avrebbe pronunciato una improvvisa e pesante reprimenda nei confronti di uno dei membri della Commissione, « colpevole » di avere criticato il Ministro nel corso di una seduta del plenum del Consiglio per fatti strettamente legati alle attribuzioni del Consiglio medesimo;

che la reprimenda del Ministro viola l'autonomia e l'indipendenza del Consiglio superiore della magistratura i cui membri sono tutelati da immunità, a garanzia di quella funzione di autogoverno della magistratura che non può trovare limiti nelle arbitrarie interferenze del potere esecutivo;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia — al di là del pur significativo episodio — secondo notizie quali risultano all'interrogante, tenderebbe ad intralciare l'attività del Consiglio superiore della magistratura respingendo ogni più elementare richiesta legata al funzionamento dell'organismo —:

se non ritenga il Governo di adottare le misure necessarie a ristabilire il rispetto delle funzioni tra i due poteri dello Stato e ad impedire il ripetersi di atteggiamenti — da parte del guardasigilli — lesivi delle prerogative del Consiglio superiore della magistratura e pregiudizievoli per la funzionalità della istituzione;

se non ritenga, infine, lo stesso Presidente del Consiglio di intervenire per garantire un corretto rapporto di lealtà e di reciproca collaborazione tra guardasigilli e Consiglio superiore della magistratura nell'interesse supremo della giustizia e per il bene della nazione. (4-11412)

CAVALLINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla luce di quanto emerso nella riunione del 10 giugno 1995 tenuta dai sindaci del basso pavese colpito dalla grave alluvione del novembre scorso, si può senza alcun dubbio affermare che per le zone in questione resta gravissimo il pericolo che potrebbe derivare da una nuova ed improvvisa piena del fiume Po;

presente alla riunione l'ingegner Armani, incaricato presso l'ufficio operativo di Pavia presso il Magistrato per il Po, ha espresso dubbi e preoccupazioni per lo stato attuale in cui versa il territorio;

sulla riva sinistra del Po, a monte ed a valle dell'abitato di S. Zenone, il pericolo

di esondazione permane sia per piene che raggiungono livelli anche di modesta entità, sia per la natura geologica del terreno prevalentemente sabbioso;

gli argini eretti dopo il disastro accaduto in Polesine nel '51 non sono sufficientemente alti né solidi;

a valle del Paese non esistono argini posti alla « normale geometria » rispetto al corso del Po che consentano di frammentare il territorio in zone di dimensioni più ristrette rispetto a quelle attuali, allo scopo di predisporre vie di fuga alternative per i residenti delle zone eventualmente in emergenza;

sulla sponda destra del Po i problemi sono ancora più gravi. Gli abitanti di S. Cipriano, Portalbera ed Arena Po non sono difesi da opere che possano loro garantire una certa sicurezza non esistendo neppure gli argini;

sono stati illustrati interventi che rientreranno nel piano generale del bacino ma senza chiarire se tale piano sarà attuato con sinergie proprie o se le stesse dipenderanno in maniera esclusiva dall'autofinanziamento prodotto dalle « royalties » dell'asportazione del materiale inerte dall'alveo del fiume;

il Magistrato del Po opera per la regimazione su progetti finalizzati, l'entità dei quali si aggira su un minimo di un milione di metri cubi di materiale. Il cavatore, per avere la necessaria autorizzazione all'asporto, deve versare quindi un minimo di sei miliardi di lire —:

se il Ministro vorrà chiarire il tipo di finanziamento che servirà ad attuare il Piano generale del Bacino, tenendo presente che se la scelta dovesse cadere sull'ipotesi dell'autofinanziamento le popolazioni residenti sulle rive del Po dovranno rimanere nel pericolo e con le loro paure per tanto tempo;

se il Ministro intenda intervenire allo scopo di sostenere i piccoli cavatori pavesi (quaranta) che, senza grosse possibilità finanziarie, vedono ormai da anni le loro attrezzature ferme ad arrugginire.

(4-11413)

CAVALLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Pavia l'organizzazione per moduli didattici ex legge 148/90 viene attuata con esasperante lentezza, determinando situazioni di disagio per gli alunni che vedono così disattese le loro esigenze educative;

l'unico circolo didattico della provincia che si trova in zona montana (Varzi), per il 1995/96 avrà ancora ben nove scolaresche pluriclasse senza organizzazione modulare;

nonostante gli sforzi sostenuti nel passato per ridurre il numero delle scolaresche pluriclasse e per concentrare in una sola scuola per comune gli alunni di scuola elementare nella vana speranza di veder attivati contestualmente migliori ed efficienti servizi scolastici per le zone più disagiate, la situazione, nella provincia di Pavia, è rimasta immutata;

l'impossibilità forse di reperire insegnanti in numero sufficiente per le esigenze della provincia, ha costretto il provveditore agli studi a togliere il M.D. dalla suola elementare di Brallo di Pregola dove era in vigore, con soddisfazione generale, corredato da efficienti servizi di mensa e trasporto alunni, da ben tre anni;

in altre scuole elementari con le stesse caratteristiche di Brallo di Pregola il M.D. è stato mantenuto o concesso —:

se non ritenga di dover assegnare alla provincia di Pavia un ulteriore numero di docenti al fine di far fronte alle esigenze delle scuole elementari dislocate nelle zone più disagiate;

se non ritenga di dover sollecitare i comuni delle zone pianeggiati a provvedere ad articolare diversamente il servizio scolastico (istituendo consorzi di trasporto)

per evitare la presenza di pluriclassi in zone il cui trasporto è agevole e le distanze da scuola elementare a scuola elementare sono assai ridotte. (4-11414)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'Ufficio di collocamento sito in Santo Stefano Belbo, funzionante fino al 26 aprile 1995, serviva un comprensorio composto da 7 comuni, per un totale di 8.500 abitanti, ed aveva un solo dipendente inviato dall'Ufficio di Alba per 3 volte la settimana;

l'ufficio è stato soppresso il 26 aprile 1995 per mancanza di personale;

di conseguenza 8.500 iscritti devono rivolgersi all'Ufficio di Alba, che dista 20 chilometri da S. Stefano Belbo, e devono percorrere strade dissestate dalla recente alluvione e non ancora pienamente ripristinate –:

le ragioni della chiusura dell'Ufficio di collocamento di S. Stefano Belbo;

se si intenda riattivare l'ufficio, stante il mercato molto attivo di forza lavoro soprattutto nel settore agricolo. (4-11415)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da tempo gli abitanti delle dieci palazzine demaniali site a Taranto in via Cesare Battisti (soprattutto pensionati e operai dell'Arsenale) vanno sostenendo l'esigenza del recupero dei loro stabili degradati dal tempo e dall'incuria delle Amministrazioni che si sono succedute;

alla precedente competenza del Demanio Marina è subentrata la competenza dell'Intendenza di Finanza, a cui vengono pagati i fitti degli inquilini al prezzo dell'equo canone;

né il Demanio Marina, né l'Intendenza di Finanza hanno provveduto alla manutenzione, ancorché la legge stabilisca che una parte del canone va utilizzato per la manutenzione;

per colmo della beffa, in questi giorni funzionari dell'Ufficio Tecnico Erariale stanno visitando gli appartamenti in oggetto per stimare le migliorie apportate a spese degli inquilini, allo scopo di rivalutare gli stessi immobili, con un conseguente aumento del canone –:

alla luce di questa situazione se non vogliano:

a) evitare di penalizzare gli inquilini che non si sono rassegnati al degrado delle loro abitazioni;

b) disporre il rifacimento delle facciate delle dieci palazzine trascurate da oltre un ventennio;

c) concordare un accordo di Programma tra comune di Taranto, Ministero delle Finanze e Ministero delle Difesa per inserire la zona in un piano urbano di recupero residenziale;

d) risolvere in via definitiva il conflitto di competenze, individuando un'unica Amministrazione responsabile, e perciò in grado di provvedere agli obblighi di legge. (4-11416)

DE JULIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data odierna un ordigno è stato fatto esplodere presso la sede del rettorato dell'università della Calabria –:

quali siano le prime valutazioni sull'origine del grave atto intimidatorio;

quali disposizioni siano state impartite per garantire la sicurezza dell'ateneo calabrese e per prevenire ulteriori atti di intimidazione. (4-11417)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Sigona n. 4-09630 del 2 maggio 1995;

Bergamo n. 4-11076 del 20 giugno 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1995, a pagina 9366, prima colonna, quattordicesima riga, deve leggersi: « 400 milioni » e non: « 400.000 », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-204
Lire 2500